DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 256

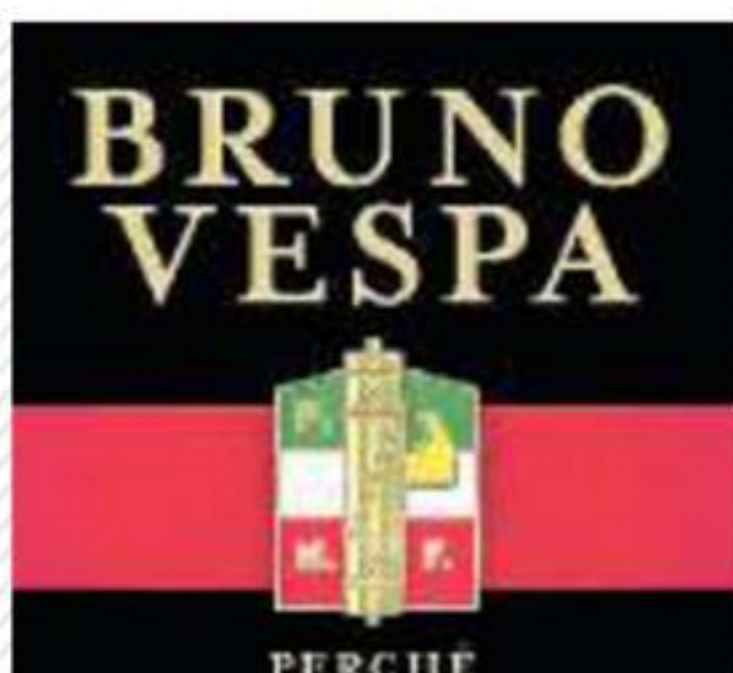
il Quotidiano del NordEst

Giovedì 29 Ottobre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Ad alto rischio la stagione sciistica in regione
A pagina VI

Il libro
Da Mussolini alla pandemia: la nuova opera di Bruno Vespa
A pagina 17

Calcio
Morata battuto dal Var, tre gol in fuorigioco Juve-Barca: 0-2
A pagina 19

Blocco "morbido": ecco il piano

▸L'idea di Conte: se l'epidemia peggiora, si esce solo per lavoro, spesa e per portare i figli a scuola

▸In Veneto riaprono le dieci strutture dedicate al virus. Zaia: «Niente panico, ma collaborazione»

Nel giorno del nuovo record di contagi (24.991, 2.997 in più di martedì) e di 205 morti, Conte non vuole pianificare un nuovo giro di vite a breve. L'ipotesi più accreditata, è comunque quella di un "blocco morbido" simile a quello annunciato da Macron: tutti a casa, negozi chiusi (tranne alimentari), si esce solo per andare a lavoro o per portare i bambini a scuola, per fare la spesa e per ragioni mediche. In Veneto intanto saranno progressivamente riattivati tutti e dieci i Covid Hospital. Zaia: «Niente panico. Ma bisogna che tutti collaborino».

Gentili e Pederiva alle pagine 2 e 9

Le idee

Quei divieti "deboli", che un giudice può cancellare

Carlo Nordio

«Pesate dei giuramenti con dei giuramenti - dice Helena nella più sognante commedia di Shakespeare, "Sogno di una notte di mezza estate" - e peserete il nulla». Potremmo dire altrettanto delle promesse del Governo, che vengono confrontate non con fatti concreti ma con altre promesse «evanescenti come una favola».

Perché mentre l'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) ha imposto le dure limitazioni con effetto immediato, e con il rischio di chiusura di molte attività, i cosiddetti ristori sono futuri, incerti, e probabilmente inadeguati.

Le generali proteste che ne derivano sono esecrabili quando diventano sediziose e violente. E forse sono anche inutili, visto che il Governo si è trincerato dietro l'alibi, emotivamente suggestivo, della crescita esponenziale dei contagi. Alibi tuttavia discutibile, perché tale diffusione era prevista, e avrebbe dovuto suggerire la predisposizione dei mezzi idonei a limitarla e a fronteggiarla: potenziando i trasporti, che ne costituiscono la causa (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Servono 1.300 specialisti

CRISI In Veneto servirebbero altri 1300 medici e 2.525 infermieri

Veneto, mancano medici: in campo anche l'esercito

Angela Pederiva

La carenza di sanitari in Veneto registra numeri allarmanti. Secondo gli ultimi calcoli della Regione, mancano 1.300 medici e, fra ospedale e territorio, 2.525 infermieri. Un'emorragia che (...)

Segue a pagina 10

La storia

«Noi, dottori ed "eroi" ma precari senza futuro»

A pagina 10

Veneto

Ricoveri: la curva sale, ma più lenta rispetto a marzo

L'andamento dei ricoveri in Veneto nella prima ondata Covid ha avuto una salita impetuosa. In questa seconda fase, la crescita è tangibile, ma almeno per ora è (fortunatamente) molto meno rapida.

A pagina 9

La coca per il Nordest, un dj capo della mafia

▸Clan dei nigeriani, 69 arresti: un musicista il leader. A Padova il cuore dell'organizzazione

Eroina e cocaina a chili da Parigi e Amsterdam verso tutto il Veneto. Chi tradiva la "setta" veniva punito a colpi di machete, senza pietà. Stessa sorte pure per i rivali. La "testa" era in Emilia Romagna, ma il vero cuore nordestino dell'organizzazione mafiosa nigeriana, scoperta grazie a un'indagine coordinata dalla Dda di Bologna e Torino, batteva a Padova. Sono 69 le persone raggiunte da una misura cautelare in tutta Italia. Nel Nordest il capo era Emmanuel "Boogie" Okenwa, dj di musica afro beat di Ferrara che però si occupava anche delle diramazioni dell'associazione a Padova, Treviso e Venezia.

Lucchin a pagina 14

Il caso

Atlantia, no a Cdp nuovo rinvio per Autostrade

Atlantia rinvia la discussione della scissione di Autostrade e concede tempo fino a fine novembre a Cdp, la cui nuova proposta viene definita ancora «non conforme ad assicurare un'adeguata valorizzazione di Autostrade», per trovare un'intesa.

Dimito a pagina 15

Lo scontro

«I tamponi a Vo' decise di farli la Regione: io c'ero, Crisanti no»

Gabriele Pipia

«Posso fare la cronistoria e dire anche gli orari precisi, la mia è una testimonianza diretta. Ho partecipato alla prima riunione dell'unità di crisi e ricorderò quel venerdì per tutta la vita». Domenico Scibetta riavvolge il nastro di otto mesi e torna a quel terribile venerdì 21 febbraio, il giorno in cui l'emergenza Covid ha improvvisamente travolto il Veneto: il direttore generale dell'Ulss 6 di Padova ripercorre quelle ore concitate. Lo fa il giorno dopo l'anticipazione di Bruno Vespa, sulle pagine del Gazzettino, di una durissima lettera inviata dalla direttrice della Prevenzione della Regione Francesca Russo alla prestigiosa rivista "Nature". È la lettera rivelata nel prossimo libro del giornalista, in imminente uscita. Oggetto: un articolo scritto dal professor Andrea Crisanti in cui il docente dell'università di Padova ricostruisce la strategia veneta e si attribuisce la paternità dei tamponi di Vo'. «Quei tamponi sono stati fatti dall'Ulss di Padova per decisione di Zaia» fa sapere la dottoressa Russo. «Ero presente e ricordo ogni minimo dettaglio di quella decisione», conferma oggi Scibetta.

Segue a pagina 11

Treviso

Ospedale Covid appena aperto: subito un focolaio

Il nuovo Covid Hospital di Treviso deve subito far fronte a un focolaio di coronavirus esploso tra il proprio personale. Al San Camillo, struttura privata convenzionata a due passi dal centro, sono stati contagiati 3 medici e almeno 3 infermieri del reparto di Medicina. Tutto sarebbe partito da 11 pazienti trasferiti quidall'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

Favaro a pagina 11

Voci e volti

Le bariste coraggiose il ristorante e Chagall storie di "resistenza"

Sono tanti quelli che non si arrendono e si ingegnano per sopravvivere alle chiusure. Dal ristorante al bar, al grande magazzino, alla mostra. Come Maura e Giulia: da dipendenti a socie sfidando il lockdown riaprono un bar a Treviso. O Coin, che fa sconti a chi presenta scontrini dei bar. O a Rovigo la mostra di Chagall, che resta aperta e fa il pieno di visitatori. E ancora: il ristorante di Padova che anticipa la cena. Ecco le loro storie.

A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 2" + € 7,90 ✤

La strategia anti-Covid

IL RETROSCENA

«Italia nello scenario 3» Il piano del governo per il lockdown morbido

▶Ieri 24.991 nuovi positivi con 205 morti
La stretta potrebbe scattare il 9 novembre

▶Se peggiora, si esce di casa solo per lavoro, per fare la spesa e per portare i figli a scuola

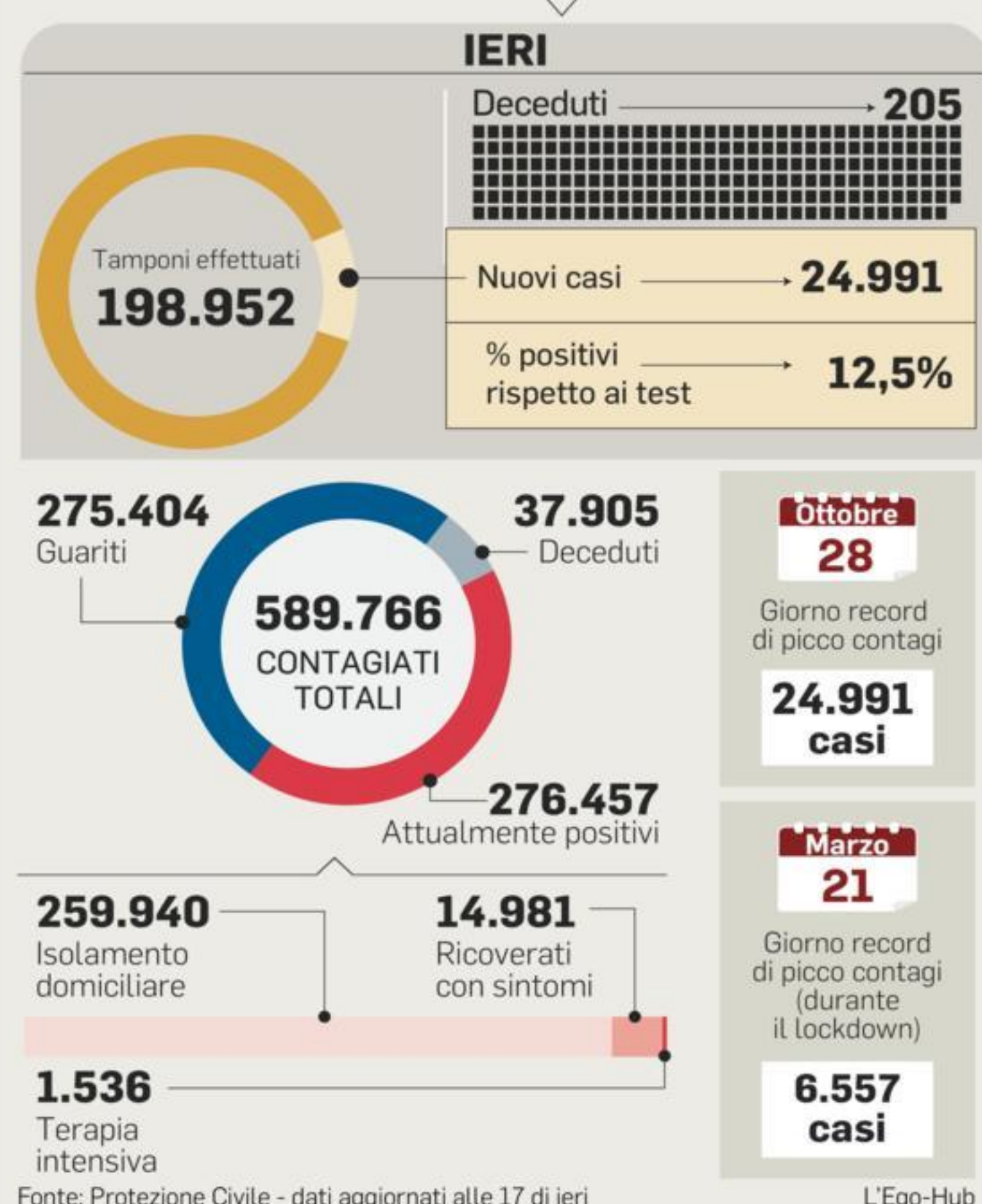
ROMA Nel giorno del nuovo record di contagi (24.991, 2.997 in più di martedì) e di 205 morti a causa del Covid, Giuseppe Conte non vuole pianificare un nuovo giro di vite a breve. Come ha spiegato alla Camera, il governo deciderà altre restrizioni per contenere l'epidemia «dopo aver valutato gli effetti» del nuovo Dpcm, «nell'arco di almeno due settimane». Da qui la smentita delle voci di un lockdown imminente, fatta dal premier durante l'incontro con i sindacati.

Ciò significa che se la curva dei contagi non si stabilizza, l'ennesima stretta dovrebbe scattare da lunedì 9 novembre. E durare fino a metà dicembre, se l'epidemia dovesse venire rallentata, in modo da salvare almeno il Natale. Shopping compreso. Non è però escluso un anticipo del giro di vite nel caso di un peggioramento repentino della situazione.

In entrambi i casi, l'ipotesi più accreditata è quella di un lockdown meno duro di quello della scorsa primavera, simile a quello annunciato ieri sera dal presidente francese Emmanuel Macron (in Francia i contagi sono arrivati a quota 36 mila): aziende, fabbriche e uffici aperti, ma tutti a casa, negozi chiusi (tranne gli alimentaristi), si esce solo per andare a lavoro o per portare i bambini ai nidi o alle elementari, per fare la spesa e per ragioni mediche. Quasi certo anche lo stop agli spostamenti oltre i confini comunali e regionali e lockdown territoriali (questa volta ferrei) nelle città più colpite dal virus. Milano e Napoli in primis.

«E' però presto per dire che finirà così», dice un ministro che segue il dossier, «prima vediamo che effetti avranno le misure appena decise». Quelle che hanno portato alla chiusura di bar e ristoranti alle 18, di cinema e teatri, palestre, dello sport non professionistico, etc. E spinto il governo a varare il "decreto ristori" di oltre 5 miliardi.

BOCCIA AVVERTE LE REGIONI: «IMPUGNEREMO LE NORME DI CHI AGGIRA I DIVIETI». I SINDACI DI MILANO E NAPOLI: CHIUDERCI È SBAGLIATO

Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

Conte alla Camera è tornato a spiegare le ragioni dell'ultimo Dpcm: «Queste restrizioni servono per gestire la pandemia senza rimanere sopraffatti» e «scongiurare un nuovo lockdown, che danneggerebbe in misura ancora maggiore l'economia del Paese». «Siamo consapevoli che sono misure severe», ha aggiunto il premier, «ma sono necessarie, altrimenti la curva epidemiologica ci sfuggirà completamente di mano». Già ora il tracciamento dei positivi è diventato praticamente impossibile.

IL PERCHÉ DELLA STRETTA

Il premier ha poi spiegato le basi tecnico-scientifiche del Dpcm varato dal governo, illustrando le linee guida dell'Istituto superiore della Sanità e del ministero della Salute che indicano le misure da adottare in base al grado di diffusione del virus: «L'epidemia è in rapido peggioramento e risulta compatibile, a livello nazionale, con lo scenario di tipo 3» che prevede «l'interruzione di alcune attività sociali-culturali maggiormente a rischio».

Ebbene, se la situazione dovesse peggiorare ulteriormente portando al limite la tenuta del sistema sanitario, (l'altra sera alla riunione di maggioranza sarebbe stata fissata la soglia di 35-40mila contagi in più al giorno), all'Istituto superiore della Sanità, al ministero della Salute e nel Comitato tecnico scientifico hanno individuato le misure compatibili con lo scenario 4. Che sarebbe un lockdown simile a quello adottato tra marzo e inizio maggio, ma per non «uccidere l'economia» il governo dovrebbe renderlo più morbido. L'obiettivo: ridurre al minimo i contatti tra familiari non conviventi e amici, che generano il 75% dei contagi e fermare gli affollamenti su bus e metro. Da qui l'obbligo di restare a casa, se non per esigenze di lavoro, di salute e per portare i bimbi al nido o alle elementari: soluzione indispensabile per permettere ai genitori lo smart working. Una stretta che, se fosse per il ministro della Salute Roberto Speranza e per Dario Franceschini, esponenti dell'ala rigorista del governo, dovrebbe essere introdotta ben prima del 9 novembre.

Vista la situazione, il governo nel frattempo blocca chi allarga le maglie del Dpcm sul territorio. Il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, ha deciso di impugnare le ordinanze più permissive della provincia autonoma di Trento. E presto potrebbe toccare alle misure di Bolzano e, se confermate, quelle della Sicilia.

Il lockdown però fa paura. I sindaci di Milano e Napoli, Beppe Sala e Luigi De Magistris, hanno scritto a Speranza per sapere se il blocco paventato per le due città da Walter Ricciardi, consulente del ministero della Salute, è «un'opinione condivisa» dal ministro che risposto: «A breve forniremo un focus specifico» per le due città. «Ora chiudere Milano è una scelta sbagliata», ha affermato Sala. De Magistris si è detto d'accordo, ma ha aggiunto: «Se non c'è un immediato rallentamento dell'epidemia il lockdown è questione di giorni». Enzo De Luca invece ha scritto a Conte per protestare: «Avevamo chiesto 600 medici e 800 infermieri, ma la nostra richiesta è rimasta senza risposta...».

Alberto Gentili

La parola

Scenario 3

Lo scenario 3 è descritto nel lungo dossier "Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione per il periodo autunno-invernale" stilato da Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. Prevede, quando l'Rt nazionale è compreso tra 1,25 e 1,5, una serie di misure, un po' vaghe per la verità, lasciando ampia discrezione a chi governa senza reali automatismi. Alcuni esempi: possibilità di interruzione di alcune attività sociali-culturali a rischio; «incentivazione del lavoro agile, al fine ridurre l'affollamento dei trasporti pubblici e delle sedi lavorative»; nelle scuole si dovrebbero attivare lezioni scaglionate a rotazione, mattina e pomeriggio e la didattica a distanza. Consigliate le chiusure di aree con alta circolazione del virus.

L'intervista **Pier Ferdinando Casini**

«La situazione sta sfuggendo di mano ora il premier coinvolga l'opposizione»

Pier Ferdinando Casini, ex presidente della Camera e oggi senatore del Gruppo delle Autonomie, il governo ha varato domenica l'ultimo Dpcm e le categorie colpite non hanno gradito. L'esecutivo ha sbagliato qualcosa?

«Era tutto purtroppo largamente prevedibile e quando qualcuno, come il sottoscritto, mesi fa preannunciò quello che sta capitando in queste ore (compreso il malumore sociale verso il governo) fu sommerso da sorrisi e scetticismo».

A cosa si riferisce?

«Ripeto, era tutto drammaticamente prevedibile a partire dalla saturazione dei trasporti locali (che sono l'unico mezzo con cui portare i ragazzi a scuola e la gente al lavoro) fino alla mancanza di personale nelle strutture sanitarie: è inutile dotare gli ospedali di nuovi posti di terapia intensiva se poi non ci sono infermieri qualificati e medici che possono far funzionare quei reparti».

Dicevamo dell'insofferenza di parte degli italiani.

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: SOLTANTO ZINGARETTI, RENZI E BERLUSCONI STANNO LAVORANDO PER L'UNITÀ NAZIONALE

«I nodi sono venuti al pettine e naturalmente sono partite le manifestazioni di malumore delle categorie. Molti vanno capiti: se uno ha speso migliaia di euro per organizzare il ristorante garantendo il distanziamento sociale e oggi si trova a dover chiudere, è chiaro che non possono bastargli le promesse di indennizzo. Ma alle rimostranze dei lavoratori onesti si aggiungono le manifestazioni fomentate dalla criminalità (vedi la camorra a Napoli) o dai cosiddetti disoccupati organizzati, sempre sul piede di guerra quando c'è da soffiare sul disagio sociale. La situazione è esplosiva, e a questo si somma una prospettiva devastante e cioè il rischio che di qui a poco i contagi raddoppino con la conseguenza che la pressione sul sistema sanitario diventi ingestibile».

BASTA SCARICABARILE TRA ESECUTIVO E ENTI LOCALI, LA RISPOSTA DELLO STATO AI CITTADINI DEVE ESSERE UNA SOLA

Come arginare questo scenario terrificante?

«Le cose da fare sono due. La prima: di fronte a cittadini così disorientati la politica deve capire che lo scaricabarile non serve, le Regioni non si salvano la coscienza addossando le responsabilità al governo e viceversa. La risposta pubblica deve essere una e una sola: mi piacerebbe vedere di fianco a Conte, alla prossima conferenza stampa, il presidente delle Regioni e qualche sindaco».

E la seconda?

«Serve un tavolo permanente tra maggioranza e opposizione. Si parla sempre della necessità di procedere assieme nei momenti di emergenza. Se non ora quando? Noi invece continuiamo a dare uno spettacolo pessimo, quello di uno sfogatoio in Parlamento e nei talk show, come se la prospettiva di guadagnare l'1% fosse più importante dell'impegno di salvare il Paese».

Qui però le responsabilità sono diffuse, non trova?

«Sì, assistiamo a furbizie generalizzate: gli unici che autenticamente parlano di rapporto tra maggioranza e opposizione sono Zingaretti, Renzi e Berlusconi. Gli altri fanno i pesci in barile».

Sta tirando in ballo Palazzo Chigi?

«Vorrei più iniziativa da parte di Conte: il premier sarà giudicato per come supera questa fase e per la capacità che avrà di coinvolgere l'opposizione. Chi ha più responsabilità ha più doveri. Riuscire in questo intento è più importante per lui che per Salvini e Meloni. Se, nei prossimi giorni, il governo e i partiti che lo sostengono non lasceranno cadere nel vuoto gli appelli all'unità nazionale del Capo dello Stato, l'opposizione farà fatica a dire di no. Se però la consultazione si limita a chiamare i leader del centrodestra cinque minuti prima di una conferenza stampa, allora non ci siamo».

Ma in concreto come si dovrebbe procedere?

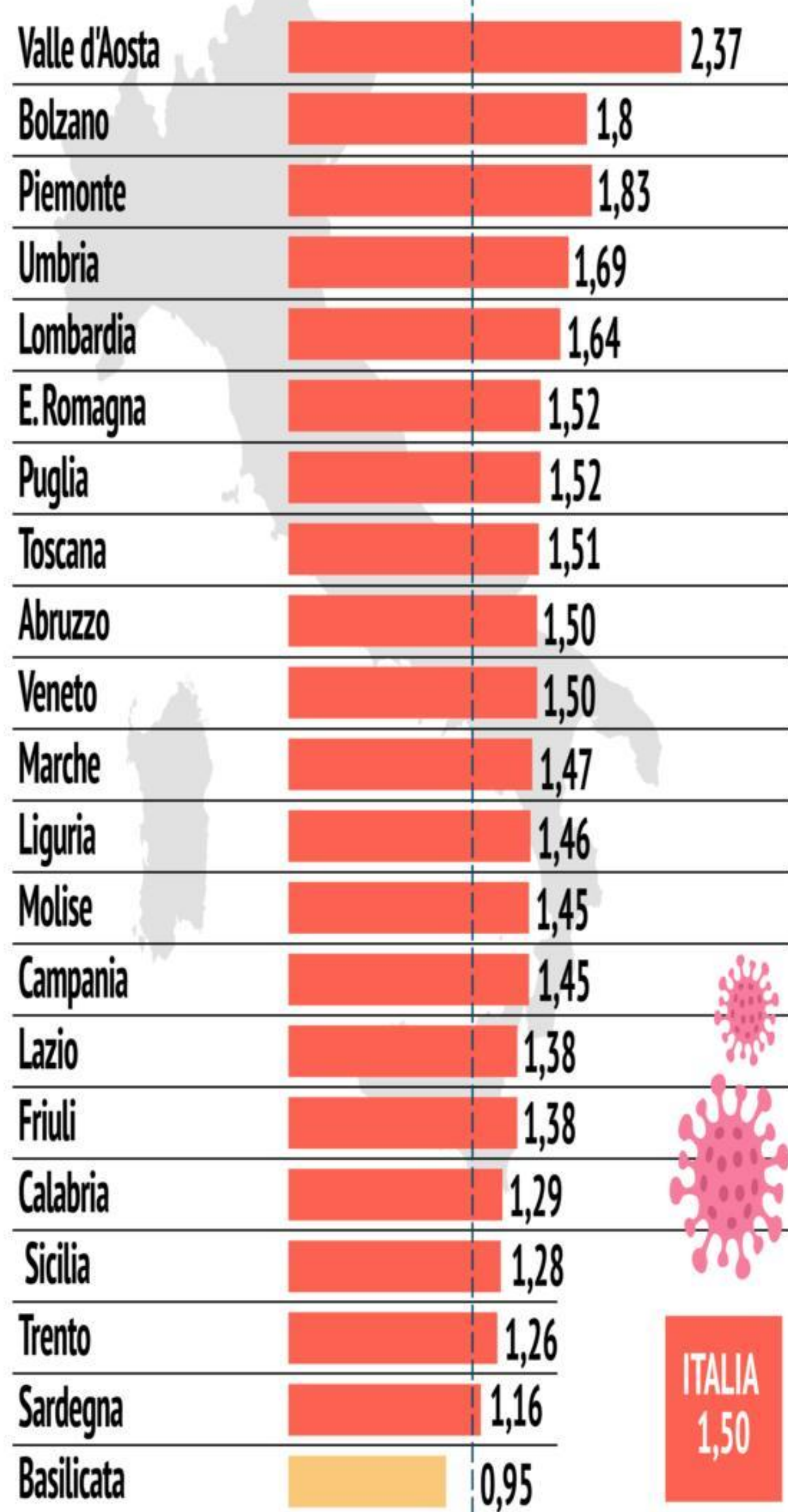
«Le faccio un esempio: a me piacerebbe vedere un ministro dell'Economia che scrive a quattro mani i provvedimenti urgenti con un rappresentante dell'opposizione».

L'ultimo Dpcm le è piaciuto?

«Mi sembra il tentativo di preparare il Paese a un lockdown generalizzato».

Che fine ha fatto il Mes? Quei soldi non sarebbero decisivi in questo momento?

«Sono senza parole: stanno prevalendo gli ideologismi sulla possibilità di risanare un sistema sanitario allo stremo».

Fabrizio Nicotra

Piemonte, Liguria, Umbria ospedali a rischio collasso

▶La mappa dei posti letto occupati, soffrono anche Lazio, Campania, Lombardia e Bolzano

▶Il caso della Valle d'Aosta: su 116 ricoveri disponibili in area medica, 100 già utilizzati

LA MAPPA

ROMA In Valle d'Aosta su 116 posti letto di area medica, 100 sono già occupati da pazienti Covid: l'86,2 per cento. La piccola regione autonoma non può reggere, tenendo conto che in più ha già 7 pazienti in terapia intensiva su 20 posti disponibili. Vicina al livello di guardia la situazione anche in Piemonte e Liguria: non a caso, insieme alla Valle d'Aosta, a nord-ovest confinano con la Francia dove il virus sta correndo perfino più veloce di quanto stia avvenendo in Italia. Stiamo parlando sempre dei ricoveri nell'area medica (malattie infettive, pneumologia e medicina), escludendo le terapie intensive dove comunque la situazione, sia pure sotto controllo, in Italia si avvicina a livello di guardia fissato a 2.300 posti occupati (ieri altri 125 letti impegnati per Covid-19 per un totale di 1.536, di questi 292 nella sola Lombardia). Bene, ma cosa sta succedendo in Piemonte e Liguria nei reparti di area medica? Hanno una percentuale di riempimento sopra il 40 per cento. Nel dettaglio: Piemonte 2.102 letti occupati su 5.061 (41,2 per cento) e Liguria 832 su 1.876 (44,4 per cento). Da notare che il Piemonte è in affanno anche alla voce terapie intensive: ha 135 pazienti Covid ricoverati e una dotazione di 367 posti, siamo al 36 per cento. Infine, c'è una quarta Regione, che era stata evitata dalla prima ondata, che vede riempirsi velocemente gli ospedali, l'Umbria: qui, secondo i dati del Ministero della Salute, ci sono 218 ricoveri su 662 letti (esclusi i 37 pazienti che sono in terapia intensiva su 70 disponibili). Stando alle notizie che arrivano da tutta Italia, con i pronto soccorso che spesso si sono trasformati in parcheggi per i malati Covid a causa della difficoltà di reperire tempestivamente i posti letto, non c'è solo l'incognita delle terapie intensive, ma anche quella dei ricoveri nelle altre divisioni di area medica, tenendo sempre conto che con l'apertura di nuovi reparti riservati a pazienti contagiati dal coronavirus si riduce l'offerta sanitaria alle restanti patologie.

A MILANO RADDOPPIATI IN UNA SOLA SETTIMANA I PAZIENTI DELLE TERAPIE INTENSIVE BENE IL VENETO, REGGE L'EMILIA-ROMAGNA

MIGLIORI E PEGGIORI

In sofferenza anche Lombardia, Campania, Lazio, Provincia autonoma di Bolzano e, sia pure in misure minore, Marche, Sicilia e Toscana. Oscillano tra il 30 e il 40 per cento. La Lombardia, in particolare, ha il record di ricoveri: 2.780 su 10.217 letti in area medica e 292 pazienti in terapia intensiva, su una dotazione di posti pari a 983. Ciò che sorprende della Lombardia, che non è comunque vicina alla saturazione, è la rapidità della crescita dei numeri. Solo una settimana fa, ad esempio, aveva 134 ricoverati in terapia intensiva, in così poco tempo sono più che raddoppiati. Tra le regioni in una condizione meno preoccupante ci sono il Veneto, con meno del 12 per cento dei posti di area medica occupati da pazienti Covid, il Friuli-Venezia Giulia (7,6) e la provincia autonoma di Trento (11). Anche l'Emilia-Romagna, che pure era stata colpita duramente dalla prima ondata, sembra tenere, con una percentuale di occupazione dei letti sotto il 20 per cento in area medica, e 119 pazienti in Terapia intensiva su 635 posti a disposizione (dato diffuso l'altro giorno dal presidente Stefano Bonaccini), dunque la percentuale di occupazione per ora è sotto controllo, al 18,7 per cento.

NELLA CAPITALE SARANNO ATTIVATI DEI NUOVI COVID HOSPITAL, RUOLO CENTRALE DELL'UMBERTO I

LA CORSA DI ROMA

Per quanto riguarda Roma, rispetto a Napoli e Milano il quadro è meno grave, ma le difficoltà non mancano. In terapia intensiva, in tutto il Lazio, 166 pazienti Covid, il 22 per cento dei posti disponibili; maggiore affanno nell'area medica (percentuale di occupazione al 29,7 per cento) e per questo si stanno aprendo nuovi Covid-Center. Spiega l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato: «Stiamo aggiungendo 900 posti letto di area medica isolati per pazienti Covid. Utilizzeremo a Roma l'intero ospedale Vannini, con 146 posti, due moduli del San Filippo Neri, 126. Stiamo siglando un accordo con una struttura privata per 160 letti, mentre il Campus Biomedico torna su questa emergenza. Infine, vogliamo creare un hub Covid al Policlinico Umberto I: proprio il vecchio complesso, tanto bistrattato, con i suoi tanti padiglioni separati è perfetto per riservarne una parte ai pazienti Covid. A Palestrina ricaveremo altri 40 letti».

Mauro Evangelisti

G | Giovedì 29 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

L'allarme in corsia

Torna l'incubo contagi per medici e infermieri: 5.032 positivi in 2 mesi

▶A settembre e ottobre il virus ha ripreso a colpire il personale sanitario: 16 i decessi

▶Tra infetti e chi finisce in quarantena si stanno riducendo gli organici dei reparti

IL FOCUS

ROMA La seconda ondata è arrivata anche per i medici e gli infermieri. Con un effetto moltiplicatore. Se si contagiano i camici bianchi degli ospedali, i colleghi che restano in servizio sono costretti a turni più pesanti. Con organici sguarniti, prevale la stanchezza e si rischia maggiormente il contatto con un paziente positivo. Epilogo: altri medici e infermieri si possono contagiare. Ancora: con il virus che circola in maniera devastante in quasi tutte le regioni italiane, aumenta anche il numero di camici bianchi costretti a restare a casa in quarantena perché hanno avuto un contatto con un familiare positivo. Questo effetto valanga rischia di indebolire gli ospedali (ma anche gli studi medici) proprio ora che tutte le forze a disposizione sono necessarie. Vediamo cosa dicono i numeri. Prendiamo come punto di riferimento il bollettino dell'Istituto superiore di Sanità del 25 agosto, ultima parte dell'estate, quando vedevamo i contagi crescere, a causa degli eccessi delle vacanze, ma mai ci saremmo aspettati un uragano come quello di ottobre. Allora, in totale, i casi positivi tra gli operatori sanitari, da inizio pandemia erano 30.513, tra questi c'erano già stati 94 decessi.

DA INIZIO PANDEMIA GIÀ 35.000 CASI ORGANICI ALL'OSSO E C'È ANCHE IL NODO DI CHI STA PER ANDARE IN PENSIONE

URAGANO

Trascorrono due mesi e in Italia arriva, terribile, la seconda ondata. Per medici e infermieri, rispetto a febbraio e marzo, quando tutti furono presi di sorpresa, l'impatto non è paragonabile a quello della prima. Malgrado questo, nell'ultimo bollettino, i camici bianchi contagiati sono saliti a quota 35.545. In due mesi sono risultati positivi 5.032 medici e infermieri. Con una semplificazione, possiamo dire che ogni giorno si contagiano in tutto il Paese 80 operatori sanitari. Purtroppo ci sono state anche delle vittime: l'ultimo dato disponibile parla di 110 decessi, significa altri 16 in due mesi. Qui bisogna fare una precisazione: medici e infermieri sono cittadini che hanno anche una vita privata, ovviamente, quindi per una parte di loro la trasmissione del virus potrebbe essere avvenuta anche lontano dai reparti o dagli studi medici. Carlo Palermo, segretario di Anaao Assomed, associazione dei medici dirigenti: «La nostra categoria rischia due volte il contagio: nella vita privata e mentre lavora. Se ai positivi aggiungiamo coloro che sono costretti alla quarantena, perché contatti stretti magari di un contagiato, comprendiamo perché i reparti rischiano di essere a corto di personale. Aggiungiamo pure che, con questa situazione di emergenza, chi magari ha la possibilità di andare in pensione grazie a quota 100, stanco e stressato dopo la prima ondata, la sfrutta».

Fnomceo è un'altra sigla, è la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri. Da inizio pandemia, in una pagina su internet elenca i nomi dei medici che sono morti per Covid. La lista è già arrivata a quota 183 e purtroppo si è allungata anche nel mese di ottobre. L'ultimo nome è quello di un medico di famiglia di Torre del Greco, in provincia di Napoli, Mirko Ragazzon morto a sessant'anni per Covid sabato scorso. Il 14 ottobre è deceduto un medico otorino dell'ospedale San Camillo di Roma, Giovanni Briglia, 50 anni, che era stato contagiato non in corsia, ma probabilmente dal badante dei genitori. In Campania, il 18 ottobre, è morto per Covid un medico di famiglia di Secondigliano, contagiato mentre toglieva i punti di sutura di un paziente poi risultato positivo. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Milano, Roberto Carlo Rossi, ieri ha contestato l'intesa con il governo sui tamponi: «Ritengo una follia l'accordo che prevede la possibilità che i medici di famiglia facciano i tamponi rapidi nei loro studi. È rischioso per salute. Un medico può anche mettersi a disposizione, ma si pone un altro problema, e cioè che i camici bianchi che fanno questo devono essere protetti in maniera completa con tutti i dispositivi necessari».

Mauro Evangelisti

Dopo l'intesa

Al via i tamponi negli studi di base

Scatta l'operazione "tamponi antigenici" da medici di base e pediatri, dopo l'intesa sostenuta dal ministro Roberto Speranza («li ringrazio, potranno farli negli studi medici o in altri spazi adeguati»). Per Fimp (federazione dei pediatri) è «un sostegno alla scuola e alle famiglie». Silvestro Scotti di Fimmg (federazione dei medici di medicina generale): «Non potevamo tirarci indietro, ma ci dovranno dare, come prevede l'accordo, tutti i dispositivi di protezione». Alcuni iscritti di Fimmg, però, contestano l'accordo e preparano una protesta.

Il presidente Cei Via al tracciamento

Il Covid colpisce il Cardinal Bassetti «È a casa, condizioni non preoccupanti»

Il Covid ha colpito anche il Presidente dei vescovi italiani. Il cardinale Gualtiero Bassetti, 78 anni, è risultato positivo al tampone. La notizia è stata diffusa dalla Cei in una sintetica nota nella quale si legge che l'arcivescovo di Perugia sta vivendo questo momento «con fede, speranza e coraggio». Le sue condizioni vengono costantemente monitorate anche se viene specificato a che tipo di trattamenti è stato sottoposto. Naturalmente sono scattate le misure precauzionali con il tracciamento del contagio.

Ristori, la carica degli esclusi: non bastano i 5,4 miliardi, il governo cambia la manovra

LE MISURE

ROMA Il decreto Ristori non era ancora arrivato in Gazzetta ufficiale e gli allegati con i codici Ateco delle attività toccate dall'aiuto del governo erano ancora in versione provvisoria, prima della pubblicazione avvenuta in tarda serata: ma già ieri le categorie escluse o che comunque ritengono di non aver ricevuto abbastanza hanno iniziato a farsi sentire. Lamentele in una certa misura fisiologiche ma che al di là degli interessi più o meno corporativi di ciascuno segnalano un problema reale: se il peggioramento della situazione sanitaria porterà ad un vero e proprio lockdown legale o di fatto allora la logica dell'intervento appena deciso - sostenere le imprese direttamente penalizzate dalle chiusure - potrebbe risultare superata.

IL CONFRONTO

Già con la situazione attuale c'è chi ritiene danneggiato dalle misure appena annunciate. Agenti di commercio e consulenti finanziari fanno notare che il loro giro d'affari si riduce drasticamente se molti clienti devono abbassare la saracinesca. Gli ambulanti aderenti a Confcommercio si dicono esclusi dagli indennizzi riservati ala settore della ristorazione. Il settore della distribuzione automatica punta il dito sul rafforzamento dello smart working e sulla riduzione degli orari scolastici: le macchinette si trovano soprattutto in uffici e scuole. Il mondo degli Ncc (noleggio senza conducente) invece non ritiene sufficiente una rata di indennizzo pari solo al 100 per cento di quella erogata dall'Agenzia delle Entrate a giugno. Il settore degli eventi giudica fuorviante, dal proprio punto di vista, il confronto di fatturato sul mese di aprile e chiede criteri diversi. Il decreto lascerebbe aperta la possibilità di inserire nuove categorie con provvedimento del ministero dello Sviluppo. Ma devono essere «direttamente pregiudicati» dalle misure restrittive. Ritocchi che con tutta probabilità non incideranno sulla portata del provvedimento. Ma che margini esistono per correzioni più sostanziali? La sintesi la fa il presidente della commissione Bilancio della Camera Fabio Melilli, riferendosi anche ai recenti contatti con i ministri Gualtieri e Patuanelli. Il decreto Ristori una volta arrivato in Parlamento non potrà subire vere modifiche, perché di fatto non ci sarebbe tempo per renderle operative entro quest'anno, spiega Melilli; ma siccome è necessario sostenere le intere filiere danneggiate dalle chiusure o riduzioni di attività, con la legge di Bilancio saranno necessari interventi più ampi. Il deputato Pd evoca quindi la possibilità che il governo chieda alle Camere l'autorizzazione a un nuovo scostamento dei saldi a inizio 2021. Di fatto però il percorso parlamentare della manovra deve ancora iniziare e quindi lo spazio di maggior disavanzo fissato all'1,3 per cento del Pil ovvero 22-23 miliardi potrebbe essere destinato a crescere: venerdì è in programma un consiglio dei ministri con un probabile secondo passaggio della manovra stessa. In realtà l'esecutivo non esclude la possibilità di adottare da qui a fine anno un ulteriore decreto legge con altri interventi, teoricamente di portata minore, ma dal punto di vista contabile questo dovrebbe comunque attingere a risorse risparmiate nell'anno in corso. Insomma tutto dipenderà da quale sarà la situazione al 24 novembre. Il ministro Gualtieri ieri ha fatto professione di relativo ottimismo, affermando che se si riuscirà a fermare la corsa dei contagi, allora lo scenario di crescita ipotizzato a fine settembre resterà plausibile.

DAGLI AMBULANTI AGLI ORGANIZZATORI DI EVENTI LE CATEGORIE CHIEDONO E OTTENGONO DI ALLARGARE LA PLATEA

IL MAGGIOR DISAVANZO FISSATO ALL'1,3% DEL PIL OVVERO 22-23 MILIARDI POTREBBE ESSERE DESTINATO A CRESCERE

Luca Cifoni

ROMA, LEZIONI IN PIAZZA DELLA MINERVA

Lezioni all'aperto ieri in Piazza della Minerva, nel pieno centro storico di Roma. Nell'immagine (foto LAPRESSE) alunni e maestre della quinta elementare della scuola Gianturco approfittano della temperatura gradevole per espletare alcune lezioni all'aperto. Un modo per ridurre il rischio di contagi.

L'epidemia in Europa

L'EMERGENZA

Stretta di Merkel e Macron «Così salviamo il Natale»

▶In Francia stop a negozi, bar e ristoranti per uscire di casa serve l'autocertificazione

▶In Germania aperti i parrucchieri, test nelle case di riposo. Mini-blocco anche in Svizzera

PARIGI Quando Emmanuel Macron ha cominciato a parlare ieri sera alle 20, le cifre dell'ondata che ormai «sommerge» la Francia erano arrivate da pochi minuti: più di 35 mila contagi e 244 morti in 24 ore, più di 3mila ricoverati in terapia intensiva. «Siamo sommersi da una seconda ondata che ormai lo sappiamo, sarà più dura e più letale della prima – dice il Presidente, senza più nessuna sfumatura – qualsiasi cosa facciamo, sappiamo già che ci saranno più di 9mila ricoverati in rianimazione a metà novembre, se non freniamo i morti saranno 400mila, in questo contesto è mia responsabilità proteggere i francesi». Il presidente richiude la Francia dalla mezzanotte di stasera e «almeno fino al primo dicembre» con un lockdown un po' meno ermetico di quello di marzo, con le scuole aperte e la possibilità di andare a lavorare. Nell'Europa «sorpresa dalla ripresa dell'epidemia», corre ai ripari anche la Germania: da lunedì a fine novembre tutto chiuso con poche eccezioni, come annunciato da Angela Merkel dopo una riunione ieri con i governatori dei 16 Länder.

FRANCIA
Dalla mezzanotte di oggi fino all'1 dicembre stop a locali, negozi, teatri e cinema

GERMANIA
Il governo Merkel chiude bar, ristoranti, spettacoli, palestre e tutti i servizi non essenziali

SVIZZERA
Chiusi dalle 23 i bar e i ristoranti. I corsi universitari saranno tutti on line

IL CONFINAMENTO

«Abbiamo imparato da quanto successo in primavera – ha detto Macron ai francesi – per questo il confinamento sarà modificato in tre punti principali: le scuole resteranno aperte, il lavoro potrà continuare, le case di riposo potranno essere visitate». Asili, elementari, medie e anche licei continueranno «con protocollo sanitario rafforzato». Per attenuare le ricadute economiche, il lavoro «potrà continuare» anche se lo smart-working «è di nuovo generalizzato». Gli ospedali si preparano ad assorbire un aumento ineluttabile di ricoveri, con una capacità di letti in rianimazione portata da 5 a 10 mila. Per il resto, tutto chiuso: locali bar, ristoranti, negozi considerati «non essenziali». Per uscire, occorrerà di nuovo l'autocertificazione. Vietate le riunioni pubbliche e private e vietati anche gli spostamenti interregionali, mentre restano aperte le frontiere. Il presidente ha promesso una «valutazione dell'impatto delle misure» tra quindici giorni e ha detto di sperare «che sarà possibile celebrare Natale in famiglia e anche le feste di fine anno». «Dobbiamo resistere - ha detto Macron - resistere fino al vaccino, che non sarà prima dell'estate».

Anche in Germania resteranno chiusi ristoranti, bar, cinema, sale da concerto, teatri, discoteche, palestre, centri estetici. Sarà in compenso consentito il cibo da asporto e le consegne e resteranno aperti i parrucchieri. Interdetti invece i pernottamenti turistici (tranne urgenti ragioni di lavoro). Come in Francia, restano aperti i confini nazionali. Supermercati e negozi al dettaglio aperti ma con ingressi limitati a una persona ogni 10 metri quadrati. Aperti anche scuole e asili. Nelle case di riposo per anziani, categoria a rischio che ha sofferto al primo lockdown, sono previsti test rapidi per ridurre al minimo l'isolamento sociale. Per le categorie colpite il ministro delle finanze Olaf Scholz ha previsto indennizzi di 10 miliardi di euro. Il virus corre velocissimo, la crescita è esponenziale, ci troviamo in una «acuta emergenza sanitaria, dobbiamo agire e subito, ha detto la cancelliera annunciando, come Macron, misure dure nella speranza di poter festeggiare il Natale».

IL RECORD

Ieri l'epidemia ha battuto un nuovo record con quasi 15.000 casi positivi in un giorno. La Merkel si è appellata al buon senso dei tedeschi: l'obiettivo è tornare a un massimo di 50 contagi ogni 100.000 persone in una settimana. Giro di vite anche in Svizzera, dove una seconda ondata già molto più violenta della prima ha convinto il governo a chiudere in tutto il paese dalle 23 i bar e i ristoranti, mentre i corsi universitari saranno ormai tutti on line e le manifestazioni private, tra parenti o amici, non dovranno riunire più di dieci persone.

Francesca Pierantozzi

LA CONTROMOSSA

Boccia ferma il Trentino: «Aggira le regole del Dpcm»

MINISTRO
Francesco Boccia, ministro degli affari regionali

ROMA Impugnative immediate per chi aggira il Dpcm: Trento ed eventualmente anche la Sicilia. L'avvertimento arriva dal ministro degli affari regionali, Francesco Boccia. «Ho trasmesso la richiesta di impugnativa per i provvedimenti adottati della Provincia Autonoma di Trento. Il medesimo provvedimento sarà attivato per tutte le Regioni e le Province Autonome che decideranno di aggirare le disposizioni del dpcm.

È in corso di valutazione l'ordinanza della Provincia Autonoma di Bolzano. Duole constatare, per alcune dichiarazioni pubbliche, la non completa consapevolezza della situazione sanitaria in Italia e duole ancor di più che non siano tenuti in dovuto conto i dati uniformi di rischio. Non fa eccezione la Regione Autonoma Siciliana che ha anticipato attraverso il Presidente Musumeci, l'ipotesi di un ddl che, se dovesse essere approvato, sarà immediatamente impugnato dal Governo».

IL GOVERNO IMPUGNA IL PROVVEDIMENTO DELLA PROVINCIA AUTONOMA. FUGATTI: «UN PREVARICAZIONE DELLO STATO»

MOBILITÀ RIDOTTA

«Nel momento in cui ripetiamo che l'esigenza di anticipare l'orario di chiusura dei locali, per ridurre la mobilità dei cittadini, è stata dettata da stringenti esigenze di emergenza sanitaria nazionale, ribadiamo che le decisioni di derogare alle misure del dpcm minano i principi di uniformità di norme atti a garantire la sicurezza dei cittadini e la salute pubblica. È sempre possibile, come abbiamo più volte sottolineato, adottare sui singoli territori misure più restrittive», prosegue il ministro. Ma con l'aumento esponenziale di contagi e l'aumento delle vittime, rinnovo ancora una volta la richiesta di massima collaborazione», conclude Boccia.

LA REPLICA

«Non possiamo che prendere atto della decisione del governo - risponde il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti - ora spetterà alle autorità competenti stabilire la legittimità o meno del provvedimento. Noi crediamo che la nostra sia un'ordinanza legittima anche perché suffragata da basi solide e scientifiche sotto l'aspetto sanitario perché approvata dalla nostra Azienda sanitaria. Conseguentemente crediamo che questa sia anche un'azione lesiva verso il nostro territorio, nel senso che il Trentino i propri pazienti si li è curato da solo nel periodo difficile della pandemia, siamo stati in grado di uscirne e abbiamo fatto anche delle operazioni innovative nell'ambito sanitario in queste ultime settimane. Quindi, vedere questa prevaricazione crediamo sia sbagliato nei confronti del territorio trentino».

L'emergenza a Nordest

Veneto verso i 900 ricoveri «Non affollate gli ospedali»

▸Zaia: «Noi curiamo tutti e verremo fuori dal tunnel, ma evitate i Pronto soccorso»

▸«Meglio chiamare il medico di base, li forniremo di tamponi e dispositivi»

IL PUNTO

VENEZIA Visto dall'alto dell'unità di crisi a Marghera, il Veneto in allerta gialla comincia a dare qualche brivido. «Siamo come in una turbolenza durante un grande volo intercontinentale: bisogna avere i nervi saldi ed essere organizzati, perché continuiamo a imbarcare 50 pazienti al giorno in area non critica, quindi il tetto dei 900 ricoverati sta per essere superato in tutta la regione», avverte il governatore Luca Zaia. Salvo poi aggiungere: «*No panic*, niente panico. Abbiamo attraversato momenti peggiori e ne verremo fuori anche questa volta, ma bisogna che tutti collaborino».

IL PIANO

Alla sede regionale della Protezione civile si sta così, come d'autunno sui grafici le curve. Quelle dell'occupazione ospedaliera stanno crescendo, motivo per cui entro la fine della settimana saranno progressivamente riattivati tutti e dieci i Covid Hospital. «Ho chiesto alle aziende sanitarie di depositare un piano per quelle strutture – spiega Zaia – con l'indicazione delle restrizioni graduali per le altre attività. Per esempio so che a Padova il day surgery (intervento chirurgico programmato con dimissioni in giornata, *ndr.*) è già in corso di riduzione. La pianificazione sarà sottoposta al comitato tecnico scientifico regionale e poi approderà direttamente all'unità di crisi. Vogliamo codificare la scansione dei vari passaggi, con l'obiettivo di mantenere inalterata attività negli hub provinciali e di garantire una media di 200 posti in Terapia intensive per i malati ordinari non Covid. L'ho detto ai direttori generali: non venite mai a dirmi che c'è un paziente che non trova un letto».

LE ULSS DOVRANNO INDICARE RESTRIZIONI GRADUALI DELLE ALTRE ATTIVITÀ: «MAI PAZIENTI SENZA UN LETTO»

APPELLO Il governatore veneto Luca Zaia: «Usate le mascherine»

Per evitare questo rischio, la Regione ha ripreso per mano la mappa dei nosocomi dismessi da anni e ripristinati in primavera dalla Protezione civile, capaci di accogliere fino a 740 degenti. «Potrebbero essere utilizzati come ospedali di comunità – specifica il presidente – per quei pazienti che non hanno case adeguate in cui sottoporsi alle cure domiciliari o che si trovano in condizioni di disagio. Pensiamo solo al saturimetro: una persona anziana, che vive da sola, magari non è in grado di misurarsi l'ossigenazione».

I TAMPONI

Per cercare di ridurre la pressione ospedaliera, dunque, la Regione punta sul territorio. «Noi curiamo tutti – garantisce Zaia – ma il cittadino deve tenere bene la mascherina sopra al naso, sennò è meglio che stia a casa. Lo dico perché poi vediamo molti accessi al Pronto soccorso in autonomia e questo rischia di mandarli al collasso. Piuttosto chiamate il medico di base, una categoria che ringrazio, perché capisco l'impegno che viene chiesto loro, anche sul nuovo fronte dei tamponi. So che finora l'accordo nazionale è stato firmato solo dalla Fimmg, che in Veneto conta 2.000 medici su 3.150, per cui se facessero ciascuno 5 test al giorno, sarebbero comunque 10.000: un grande aiuto. Ora declineremo l'intesa su base regionale, fornendo loro materiali e dispositivi». E lo scontro con il professor Andrea Crisanti sullo screening di Vo', finito perfino nel libro di Bruno Vespa? «Non parlo di questo, è una vicenda dolorosa», taglia corto il governatore.

LE DOMANDE

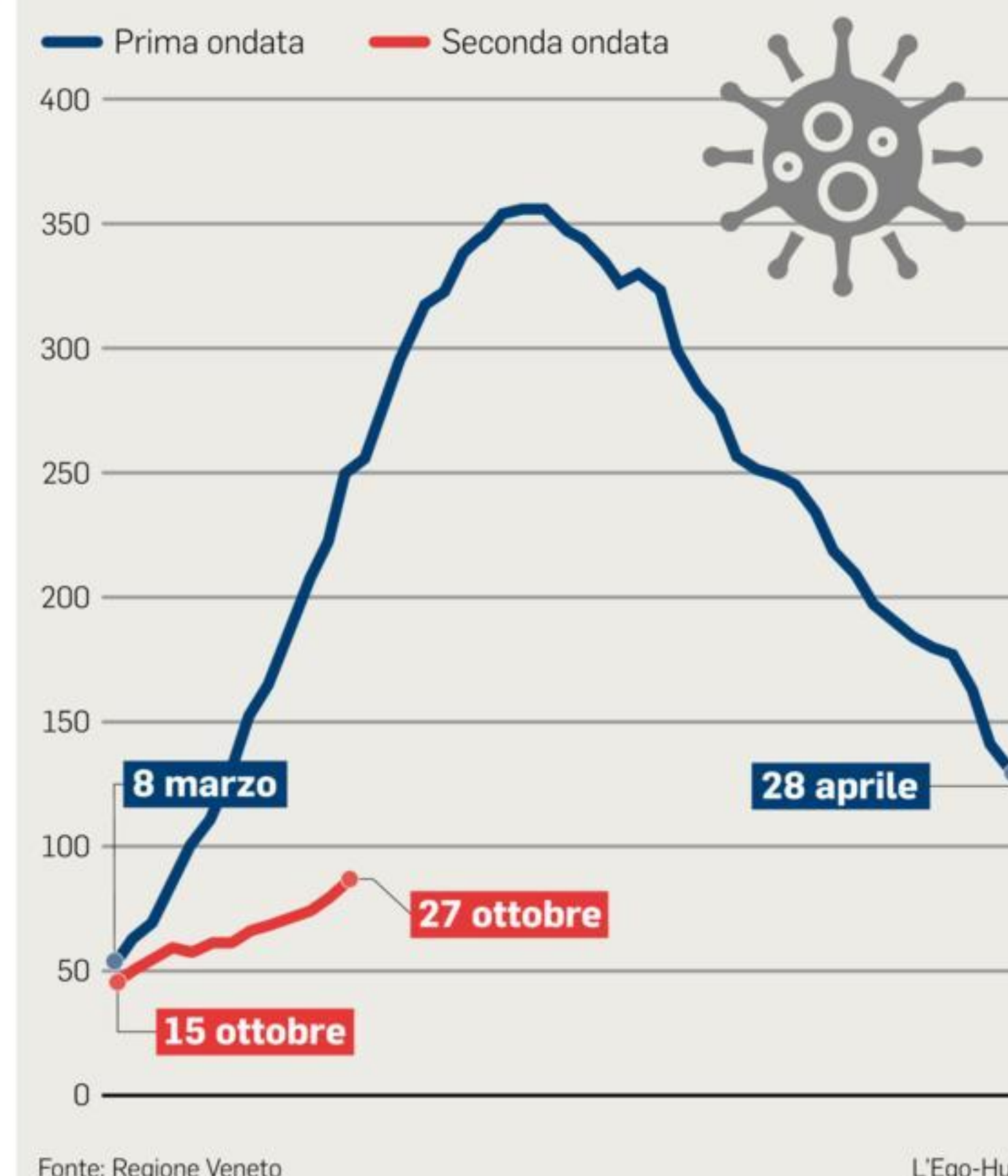
Proprio a lui intanto la Cgil del Veneto rivolge sei domande: «Cosa possiamo fare per evitare che il sistema sanitario regionale collassi tra non molte settimane? Come evitiamo che medici, infermieri, operatori sociosanitari ripiombino in un incubo insostenibile? Come garantiamo a tutti i cittadini veneti i servizi sanitari? Stiamo facendo tutto il possibile per evitarlo? Oppure pensiamo che in poche settimane sul lato del vaccino, o su quello delle cure, arrivi la soluzione alla radice del problema? O invece confidiamo che il Governo nazionale vari misure ancora più drastiche per poi lamentarcene?».

Angela Pederiva

PRONTA UNA MAPPA DELLE CLINICHE DISMESSE DA ANNI E RIPRISTINATE LA SCORSA PRIMAVERA PER 740 DEGENTI

Svizzera

La regione esce dalla "lista nera"

Il Veneto, con Campania, Liguria e Sardegna, non è più nella lista svizzera delle regioni a rischio di coronavirus, con obbligo di quarantene per i viaggiatori. A causa dell'incidenza dei casi di Covid-19 nella Confederazione, superiore alla media europea, il governo elvetico ha adeguato la soglia per l'inclusione nella lista di Paesi e regioni a rischio. Da domani solo Belgio, Repubblica Ceca, Andorra e Armenia e tre aree della Francia saranno nella lista rossa. Una scelta in senso contrario a quella della vicina Slovenia, che invece pur avendo un'incidenza molto più altra dell'Italia e della confinante regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di non fare entrare i cittadini italiani senza quarantena.

L'impennata e la salita: le due curve differenti tra primavera e autunno

I DATI

VENEZIA L'andamento dei ricoveri ospedalieri durante la prima ondata Covid è stato simile a una campana: salita piuttosto impetuosa, intervallo di stabilizzazione, discesa altrettanto precipitosa. In questa seconda fase dell'epidemia, invece, la crescita è innegabilmente tangibile, ma (fortunatamente) almeno per ora è molto meno rapida di allora. A dirlo, e a mostrarlo grafici alla mano, è stato ieri l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, delegato alla Protezione civile ma in questo periodo incaricato anche di sovrintendere alla statistica sanitaria dell'emergenza.

IL CONFRONTO

Volendo considerare la sequenza delle ospedalizzazioni da marzo a ottobre, si osserva che la campana che si era formata tra l'inverno e la primavera si è trasformata nel corso dell'estate in una specie di bassorilievo, che con l'inizio dell'autunno ha poi ricominciato ad alzarsi. Ancora più interessante, per capire le differenti dinamiche che hanno caratterizzato i vari momenti dell'epidemia, è però il confronto operato da Bottacin sovrapponendo le curve delle varie stagioni. Come si può notare negli elaborati qui accanto, la linea blu rappresenta i ricoveri registrati dall'8-11 marzo al 28 aprile, mentre il tratto rosso indica quelli rilevati dal 13-15 ottobre al 27 ottobre. Per quanto riguarda le sole Terapie intensive, come date di partenza sono stati scelti due giorni (l'8 marzo e il 15 ottobre) che avevano un numero simile di degenti, pari rispettivamente a 50 e 45. «Si vede chiaramente – ha affermato Bottacin – che l'andamento rosso di ottobre è molto diverso da quello blu di marzo-aprile: adesso la crescita è molto più lenta».

A MARGHERA Gianpaolo Bottacin

L'ASSESSORE VENETO ALLA PROTEZIONE CIVILE, BOTTACIN SPIEGA PERCHÉ OGGI LA DIFFUSIONE DEL VIRUS È PIÙ LENTA

Lo stesso comportamento è riscontrabile anche nella seconda rappresentazione grafica, che tiene conto di tutti i ricoveri, comprendendo dunque anche quelli in area non critica che in questi giorni stanno causando il graduale ingresso del Veneto nella fase di allerta gialla. Raffrontando le curve, fatte partire rispettivamente da giornate simili quali l'11 marzo e il 13 ottobre, si vede che «quella rossa e cioè autunnale ha una pendenza minore di quella blu e cioè primaverile – ha evidenziato l'assessore – anche se non così contenuta come quella delle Terapie intensive, in quanto i ricoveri in Malattie infettive e in Pneumologia crescono con una velocità proporzionalmente maggiore».

I MODELLI

Ma cosa dicono i modelli matematici per le prossime settimane? A un certo punto ieri il governatore Luca Zaia ieri si è lasciato scappare che «la discesa potrebbe cominciare a dicembre», ma ha poi ribadito che «ogni giorno porta la sua pena», per cui lo stesso Bottacin ha puntualizzato che «non è possibile al momento stabilire con certezza la data del picco, poiché non sappiamo se queste tendenze saranno mantenute anche in futuro».

IN VENETO

Non resta dunque che scrutare quotidianamente la realtà, sulla base dei bollettini. L'ultimo segnala in Veneto un nuovo record di contagi: 2.192 nel giro di ventiquattr'ore, tanto che il totale dei casi arriva a 49.772, di cui 22.194 tuttora attivi. Le persone in isolamento domiciliare salgono a 15.993, i ricoverati in Terapia intensiva a 98 e i degenti negli altri reparti a 853. Altre 9 vittime portano il totale a 2.364.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Le infezioni di giornata tornano ad aumentare pure in Friuli Venezia Giulia: 406, per un totale di 9.142, di cui 3.766 in corso. Crescono a 35 i pazienti intubati, a 146 quelli accolti negli altri reparti e a 3.551 i soggetti in quarantena. Ulteriori 4 morti aggiornano la tragica contabilità a 382. Fra i nuovi positivi ce n'è uno illustre: Graziano Pizzimenti, assessore regionale alle Infrastrutture. L'ha reso noto lo stesso componente della Giunta presieduta da Massimiliano Fedriga, spiegando di trovarsi in isolamento nella sua abitazione di Udine e di essere asintomatico. Già ieri sono partite le procedure di tracciamento per individuare le persone con cui il leghista è entrato in contatto recentemente.

A.Pe.

La lotta al Covid 19

L'ALLARME

VENEZIA La carenza di sanitari in Veneto registra numeri allarmanti. Secondo gli ultimi calcoli della Regione, mancano 1.300 medici e, fra ospedale e territorio, 2.525 infermieri. Un'emorragia che l'istituzione cerca di tamponare come può, promuovendo gli avvisi di Azienda Zero e fruendo dei bandi della Protezione Civile, a fronte però di un ingarbugliato nodo di fondo: l'inadeguata programmazione universitaria di specialisti e professionisti, attorno a cui si avviluppa poi un coacervo di norme statali e limiti regionali.

Pianificazione sbagliata Mancano 1.300 medici

▶Emergono tutti i limiti di una inadeguata programmazione universitaria e specialistica

▶La Regione Veneto cerca di sopperire con mini corsi e scende in campo anche l'Esercito

LA FORMAZIONE

Ieri è tornato sulla questione anche il governatore Luca Zaia: «Per esempio ci mancano gli pneumologi, tanto che alcune Ulss stanno facendo una breve formazione agli internisti, per affiancarli ai colleghi nelle Terapie sub-intensive. Una dottoressa mi ha scritto che mi dovrei vergognare dei mini-corsi, perché in realtà servono anni di specializzazione. Grazie, lo so anch'io, ma cosa dobbiamo fare in un momento di emergenza in cui non si trova nessuno?».

GLI INGAGGI

La notizia del giorno è che sono 16 le squadre dell'Esercito, formate ciascuna da cinque componenti (fra cui un medico e due infermieri), destinate al Veneto per supportare i drive-in dei tamponi. «Ma poi ci sono tutte le nostre assunzioni – ha elencato l'assessore Manuela Lanzarin – anche in forza delle nostre delibere che recepiscono il decreto Rilancio. Il potenziamento di Terapie intensive e dipartimenti di Prevenzione prevede un fabbisogno di 4.445 nuove figure di vario tipo, di cui ne sono state autorizzate dall'organismo tecnico Crite 3.448, arrivando all'assunzione di 2.200 profili, fra i quali 250 medici destinati alle Unità speciale di continuità assistenziale. Attraverso la Protezione Civile sono poi stati reperiti 163 tra assistenti sanitari e amministrativi, che saranno suddivisi in 15-20 per ciascun dipartimento di Prevenzione. Al bando hanno risposto anche 450 medici, che però potrebbero rinunciare se riuscissero a entrare nelle scuole di specializzazione. In formazione per la medicina generale abbiamo 85 corsisti del terzo anno, ma appunto non hanno ancora finito. Nel frattempo ho scritto ai rettori Rosario Rizzuto e Pier Francesco Nocini affinché, al di là dei 450 infermieri che si laureeranno per novembre, mettano in circolo anche gli studenti dei primi anni, almeno per le attività di contact tracing».

A.Pe.

A CAMPOSAMPIERO Il dottor Carlo Santucci intervistato ieri dal Tg3 Veneto fuori dall'ospedale (FACEBOOK)

«L'Italia ci chiama "eroi" ma ci lascia nel precariato senza farci specializzare»

LA STORIA

Lo dice Galilei, lo scienziato che rese grande l'Università di Padova, nella *Vita di Galileo* firmata da Bertolt Brecht, commentando l'umiliante abiura davanti all'Inquisizione di Roma: «Sventurato il Paese che ha bisogno di eroi». Già, eroi... ma poi? Questi 250 giorni di emergenza Coronavirus sono stati anche una grande ed enfatica narrazione della straordinaria dose di coraggio e abnegazione richiesti al personale sanitario in tutta Italia. Però dietro lo storytelling, appunto, c'è la storia vera: quella di chi al fronte ci è andato e ci sta, impegnandosi e rischiando, senza tuttavia alcuna prospettiva di un futuro professionale oltre l'orizzonte del precariato. Come il dottor Carlo Santucci, romano di nascita e padovano di adozione, medico con contratto Covid al Pronto soccorso di Camposampiero: «In questi otto mesi abbiamo ascoltato in silenzio, continuando a lavorare senza sosta per una Regione che fortunatamente ce ne ha dato l'opportunità, la melliflua retorica dello Stato. Ma ora è arrivato il momento di dire, forte e chiaro, che non possiamo continuare a farci trattare così. Siamo talmente indispensabili per questo Paese che, quand'è stato il momento di partecipare per l'ennesima volta al concorso nazionale per l'ingresso nelle scuole di specializzazione e tentare finalmente di completare la nostra formazione, non ci è stato riconosciuto nemmeno mezzo punto in più in graduatoria per il lavoro che pure stiamo facendo in prima linea».

SULLE DOLOMITI

Il 35enne Santucci "eroe" lo è diventato ancora prima degli striscioni con l'arcobaleno e con la promessa che tutto sarebbe andato bene. È infatti il medico che il 27 agosto dello scorso anno, sul treno delle Dolomiti che aveva preso quasi per caso durante una vacanza con la famiglia a Cortina d'Ampezzo, dopo 40 minuti di estenuante massaggio salvò la vita a una turista in arresto cardiaco. Un intervento di primo soccorso, è bene ricordarlo, senza defibrillatore, a bordo di un convoglio ferroviario in corsa tra la pista ciclabile di San Candido-Lienz e la stazione di Dobbiaco, con i familiari della donna che piangevano e la folla dei passeggeri che tifava. Quel gesto di eccezionale eroismo è valso al giovane dottore un'infinita serie di riconoscimenti, fra cui il titolo di cavaliere al merito della Repubblica che gli è stato conferito dal presidente Sergio Mattarella. La prossima cerimonia, inizialmente prevista per il 1° novembre ma successivamente rinviata per le note restrizioni, riguarda invece il premio Moscati, assegnato come "senior" allo pneumologo Giuseppe De Donno e come "junior" appunto al medico non specializzato Santucci, che lo dedicherà «a tutto il Pronto soccorso di Camposampiero, diretto dal primario Giuseppe Marinaro» e che sogna di diventare oculista, ma è ancora intrappolato nell'imbuto formativo per cui, a fronte di 14.455 posti nelle scuole, ci sono in attesa 22.000 laureati e abilitati.

LE DELIBERE

Questi due requisiti gli avevano permesso, in virtù delle famose e contestate delibere regionali del Ferragosto 2019, di partecipare al bando per l'ingaggio di 500 medici in Pronto soccorso e Geriatria. «Da allora in realtà siamo rimasti molti meno – racconta Santucci – perché tanti ragazzi non hanno retto il peso dell'attività in corsia, senza la garanzia di una stabilizzazione. Come nel mio caso, l'inizio del corso di formazione alla Fondazione scuola di sanità pubblica è praticamente coinciso con l'esplosione del focolaio di Vo', per cui sono stato contrattualizzato subito come medico Covid. Questo significa lavorare 48 o anche 60 ore alla settimana, con turni di 12 ore filate dalle 8 alle 20, o dalle 20 alle 8, weekend di guardia compresi. Un'esperienza straordinaria accanto a colleghi fantastici, per cui sarò sempre grato alla Regione. Il guaio è che, per la normativa, siamo considerati "gettonisti", ingaggiati in regime di libera professione, pagati solo per i giorni o per le notti che lavoriamo, senza ferie, senza malattia e soprattutto senza futuro».

LA GRADUATORIA

In questi mesi il governatore Luca Zaia ha citato spesso la sua storia, ribadendo ogni volta che intende assolutamente garantire la prosecuzione del contratto «a medici che hanno dimostrato sul campo che sono in grado di salvare le vite», benché precisando di credere nella specializzazione, «tant'è vero che abbiamo finanziato 90 borse». Il problema è che, pur volendolo, la Regione non può assumere a tempo indeterminato i medici non specializzati. E se non sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale, i giovani dottori non possono entrare nella quota riservata di posti, di fatto l'unica possibilità che avrebbero di scalare l'interminabile graduatoria di ingresso, che oltretutto al momento è pressoché paralizzata da una sequela di ricorsi ai Tar e al Consiglio di Stato. Un cortocircuito frustrante per i diretti interessati, tanto più in un caso come quello di Santucci: essendo arrivato da Roma, non può rientrare nella riserva regionale destinata ai concorrenti del Veneto, ma al tempo stesso non può nemmeno contare su un punteggio aggiuntivo in quanto medico Covid. «L'Italia – si sfoga – si ricorda di noi quando c'è l'emergenza, chiedendoci tantissimo senza darci certezze. E poi, passata l'onda dell'emotività, si dimentica che mancano 56.000 specialisti. Vogliamo una formazione riconosciuta da una scuola di specializzazione e dal ministero dell'Università: se lo Stato non ce la fa, lo lasci fare alle Regioni. Solo così sarà possibile mantenere elevati gli standard di cura dei nostri pazienti. Dovrà forse scoppiare un'altra epidemia per farlo capire una volta per tutte?».

Angela Pederiva

SANTUCCI HA SALVATO UNA DONNA SUL TRENO E HA OTTENUTO NUMEROSI PREMI MA È "GETTONISTA" IN PRONTO SOCCORSO

L'IMBUTO FORMATIVO BLOCCA L'INGRESSO NELLE SCUOLE, NESSUN PUNTO IN PIÙ PER CHI LAVORA SUL FRONTE VIRUS

Residenze per anziani quasi al collasso Volpe: «Ci mancano 1.500 infermieri»

IL CASO

VENEZIA «Siamo di nuovo in prima linea ma stiamo affrontando questa guerra senza soldati e questa volta rischiamo di perderla: in Veneto mancano circa 1500 infermieri e circa 2000 operatori socio sanitari, le residenze per anziani sono vicine al collasso».

Roberto Volpe, presidente dell'associazione nazionale di settore Ancora e leader della rete venete Uripa, ha i toni accorati di chi si sente di camminare su un filo. «Nella prima emergenza Covid la nostra rete ha funzionato, le strutture dove si è manifestato il contagio a fine marzo sono state 55 (21 gravemente colpite) su un totale di 346 per oltre 32500 posti letto, e il numero dei morti è stato contenuto. Siamo stati i migliori d'Italia e forse anche d'Europa - racconta Volpe -. Ma oggi la situazione è diversa, non c'è un blocco totale e il virus si è già manifestato in oltre 120 residenze. Abbiamo letto ingiustificati attacchi quasi a voler dipingere gli enti come dei soggetti che non garantiscono la sicurezza dei loro ospiti. La verità è che di fronte al Covid oggi siamo più in difficoltà». «Nel Veneziano abbiamo avuto diversi casi e la situazione dal punto di vista del personale è già drammatica», aggiunge il presidente dell'Ipab Luigi Polesel. «A Treviso il virus è ufficialmente già entrato in due strutture», dice Mauro Michielon, presidente Israa. Volpe snocciola numeri da brivido sul fronte dell'assistenza: «L'Ulss 3 Serenissima veneziana ha 3900 ospiti nelle residenze per anziani e mancano almeno 180-200 infermieri e circa 150 operatori socio sanitari. A Treviso e Padova mancano almeno 280-300 infermieri». E il picco della pandemia sembra ancora lontano malgrado la nuova stretta decisa dal governo. «Fino a oggi speravamo di assumere gli infermieri che si laureavano a novembre, ma saranno tutti assorbiti negli ospedali del Veneto e sul mercato non ce ne sono altri», ricorda Volpe.

GOVERNO SORDO

L'allarme lanciato a inizio mese ma è caduto nel vuoto. «A inizio di ottobre abbiamo scritto al premier Conte, al ministro della sanità Speranza, a tutti i parlamentari, ai 500 sindaci veneti. Nessuno ci ha risposto - ricorda Volpe -. E anche in questo decreto non c'è un soldo per le residenze per gli anziani e vediamo tante risorse sprecate in sussidi e ci accusano di pagare poco il personale: noi applichiamo il contratto nazionale. La Regione ha raddoppiato i corsi per gli operatori, ma non può farlo per gli infermieri». Ma cosa è cambiato da marzo in Veneto? «Oggi i nostri 30mila dipendenti quando tornano a casa rischiano di prendersi il virus perché non c'è il lockdown totale - sentenzia Volpe -. Le nostre residenze sono sicure, ma il contagio arriva da fuori. Nei prossimi giorni se non arriveranno restrizioni particolari nei territori il 90% delle nostre strutture capitolerà», la profezia raggelante. Ma Volpe non s'arrende ed è pronto a pescare infermieri nell'Est e in Sud America. Come nel 2001.

Maurizio Crema

Le polemiche sull'emergenza

IL CASO

CONFRONTO A sinistra il Dg dell'Ulss 6 Euganea, Domenico Scibetta. A destra il centro di Vo' Euganeo e Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Virologia di Padova

«Sui tamponi a Vo' ha deciso la Regione Ecco la cronistoria»

▶Il Dg dell'Ulss Euganea: «Era il 21 febbraio, io ero lì e lì si scelse di fare il test a tutti gli abitanti. Crisanti? Lo sentii solo il 7 marzo»

PADOVA «Posso fare la cronistoria e dire anche gli orari precisi, la mia è una testimonianza diretta. Ho partecipato alla prima riunione dell'unità di crisi e ricorderò quel venerdì per tutta la vita». Domenico Scibetta riavvolge il nastro di otto mesi e torna a quel terribile venerdì 21 febbraio, il giorno in cui l'emergenza Covid ha improvvisamente travolto il Veneto: il direttore generale dell'Ulss 6 di Padova ripercorre quelle ore concitate. Lo fa il giorno dopo l'anticipazione di Bruno Vespa, sulle pagine del *Gazzettino*, di una durissima lettera inviata dalla direttrice della Prevenzione della Regione Francesca Russo alla prestigiosa rivista "Nature". È la lettera rivelata nel prossimo libro del giornalista, in imminente uscita. Oggetto: un articolo scritto dal professor Andrea Crisanti in cui il docente dell'università di Padova ricostruisce la strategia veneta e si attribuisce la paternità dei tamponi di Vo'. «Quei tamponi sono stati fatti dall'Ulss di Padova per decisione di Zaia» fa sapere la dottoressa Russo. «Ero presente e ricordo ogni minimo dettaglio di quella decisione», conferma oggi Scibetta.

LA RIUNIONE

La cronistoria comincia alle ore 15.10. «Il direttore sanitario mi dice che all'ospedale di Schiavonia abbiamo un paziente di Vo' positivo al Coronavirus - ricorda Scibetta -. Do immediatamente comunicazione alla Regione e la risposta di Zaia è: "Arriviamo subito". Un'ora e mezza dopo l'unità di crisi è operativa nella nostra sede di Padova. Decidiamo di chiudere l'ospedale di Schiavonia e di fare i tamponi a dipendenti, pazienti e visitatori. Viene deciso anche di installare le tende fuori dall'ospedale».

Si arriva così alle 17.30, orario-chiave nella testimonianza di Scibetta. «Il presidente Zaia mi chiede quanti abitanti abbia Vo', gli rispondo che sono poco più di tremila. Mi chiede se possiamo fare i tamponi a tutti». La risposta di Scibetta è immediata: «Se questa è la decisione, ci organizziamo e li facciamo». Il dg dell'Ulss si mette in contatto con il Dipartimento di Prevenzione, intanto in serata arriva la notizia: Adriano Trevisan, 78 anni, non ce l'ha fatta. È la prima vittima italiana.

«Passano meno di 48 ore. Il pomeriggio di domenica iniziamo a fare i tamponi dentro una scuola di Vo'. Dal 23 al 29 febbraio sottoponiamo a tampone 3.043 persone. In campo ci sono 16 infermieri, due medici e un coordinatore. A fare i tamponi - rivendica Scibetta - siamo noi».

E il professor Crisanti? «Sapevo che c'era stata una successione alla guida della Microbiologia di Padova ma non l'avevo mai conosciuto. Mi ha chiamato la prima volta il 7 marzo e mi ha messo a conoscenza di uno studio sugli abitanti di Vo' finanziato dalla Regione che prevedeva un secondo giro di tamponi». Un secondo giro che effettivamente ci sarà e, conferma il dg dell'Ulss «non è stato a carico nostro». Su quel primo decisivo giro di tamponi, però, Scibetta è categorico: «L'abbiamo fatto noi, parlo da co-protagonista».

IL VIROLOGO

«Questa lettura è falsa e fuorviante, sto provvedendo a diffidare Vespa - ha fatto sapere ieri Crisanti -. Le prove di come siano andati i fatti sono nelle carte e nello scambio di whatsapp con il governatore. L'8 e il 9 marzo gli ho anticipato i sorprendenti risultati dell'esperimento di Vo', dove era emersa l'alta quota di asintomatici, e ho proposto di esportare il modello. La mia idea era quella di raddoppiare la capacità di fare tamponi. Ho consigliato di iniziare in tutte le province a testare i cittadini che lamentavano sintomi e tutti i loro contatti».

Polemiche a parte, la macchina dei tamponi scattata quel 23 febbraio non si è più fermata. «Dall'inizio della pandemia - ha evidenziato ieri l'Ulss padovana - abbiamo fatto 366.019 tamponi. Cinque volta la capienza dello stadio Olimpico».

Gabriele Pipia

Treviso

Apre il Covid hospital subito 6 contagiati

SPECIALIZZATO L'ingresso dell'ospedale San Camillo a Treviso, che da ieri è stato riconvertito per ospitare pazienti Covid

TREVISO Il nuovo Covid Hospital di Treviso deve subito far fronte a un focolaio di coronavirus esploso tra il proprio personale. Al San Camillo, struttura privata convenzionata a due passi dal centro, sono stati contagiati 3 medici e almeno 3 infermieri del reparto di Medicina. Tutto sarebbe partito da 11 pazienti trasferiti qui, prima della definizione di Covid Hospital, dall'ospedale Ca' Foncello di Treviso: sono entrati come negativi, ma poi si sono rivelati positivi. Proprio ieri si è tenuto l'incontro tra i vertici dell'Usl trevigiana e quelli dello stesso San Camillo che ha ufficializzato la trasformazione della struttura privata in un Covid Hospital, come accaduto durante la prima ondata dell'epidemia. La misura è stata dettata dall'allerta gialla per l'emergenza coronavirus, scattata nel trevigiano nel pomeriggio di martedì a fronte dell'impennata dei ricoveri verso quota 150. Per il San Camillo l'inizio è in salita. Ma si parte. In questa prima fase verrà messo a disposizione un reparto Covid isolato con 34 posti letto. In caso di necessità, poi, si potrà arrivare fino a 120 posti, bloccando tutta l'attività ordinaria dell'ospedale. Ieri si è partiti con il trasferimento di due pazienti Covid positivi dall'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Nel frattempo il San Camillo sta cercando di arginare il focolaio scoppiato nei giorni scorsi dopo il trasferimento di altri pazienti dallo stesso Ca' Foncello che in teoria avrebbero dovuto essere negativi. «All'inizio il tampone era negativo. Poi, però, i nostri screening hanno evidenziato la positività – spiega suor Lancy Ezhupara, direttrice amministrativa del San Camillo – prima sono risultati contagiati un medico e un infermiere dell'unità di Medicina. Poi due dei 24 pazienti ricoverati, entrambi subito trasferiti in Malattie infettive al Ca' Foncello. E di seguito altri 9 pazienti. Mentre tra il personale oggi ci sono complessivamente tre medici e tre infermieri positivi». Tutti gli altri screening eseguiti fino ad ora all'interno della struttura privata convenzionata hanno dato esiti negativi. I controlli continuano in modo periodico. Tanto più alla luce dell'apertura del primo reparto Covid. Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca, predica calma. «Sappiamo che la maggior parte dei contagi avviene fuori dal luogo di lavoro – specifica – poi è chiaro che ci può essere una quota di rischio, purtroppo, davanti a persone asintomatiche».

Mauro Favaro

«Padova non è Napoli, qui c'è cultura civica». Bordate contro la frase dell'assessore

BOTTA E RISPOSTA

ASSESSORE Andrea Colasio

DALLA CAMPANIA DURE REPLICHE A COLASIO: «RAZZISMO E STEREOTIPI» MA LUI SI DIFENDE: «HO ORIGINI CAMPANE, NON HANNO CAPITO»

PADOVA «È tutto assurdo, chi mi critica non ha capito nulla. Io ho origini campane, se avessi offeso i napoletani avrei offeso me stesso». Andrea Colasio, assessore alla cultura di Padova, rigetta le accuse dopo una sua dichiarazione che ha scatenato un polverone. Nelle stesse ore, però, dal capoluogo campano partono le bordate. La più importante arriva da Eleonora de Majo, che ricopre proprio il ruolo di assessore alla cultura nella giunta De Magistris: «Le parole di Colasio sono state gravissime. Queste battute sarebbero fuori luogo anche al bancone di un bar. Dimostrano quanto il razzismo, gli stereotipi carichi di pregiudizio e la sottocultura antimeridionale siano sentimenti incrostati nelle viscere del nostro Paese. La città merita delle scuse».

LA DICHIARAZIONE

Tutto nasce lunedì quando l'assessore di Padova (di area centrosinistra) si rammarica così per le ultime chiusure ai luoghi culturali imposti dal Dpcm: «Qui non siamo a Napoli, esiste una cultura civica molto forte, un senso di comunità e l'idea che la salute è un bene comune molto forte». Apriti cielo. Le reazioni all'ombra del Vesuvio sono tante e la più dura porta proprio la firma di Eleonora de Majo: «Sono sconcertata, il mio collega di Padova deve chiedere scusa». Un'altra reazione istituzionale è quella di Diego Venanzoni, consigliere comunale: «L'assessore venga a Napoli per un bagno di cultura e senso civico, a volte mi chiedo cosa spinge ad esondare con affermazioni che rasentano la follia e celano una vena di razzismo».

A Padova si fa sentire soprattutto Giuliano Pisani, storico ed ex assessore alla Cultura: «Mi dissocio da queste dichiarazioni, umilianti per chi le ha pronunciate ma anche per chi si vede così malamente rappresentato come cittadino. Attendiamo anche che il sindaco e i vertici della maggioranza prendano le doverose distanze». In municipio non c'è alcuna intenzione di polemizzare pubblicamente con Colasio ma, soprattutto nell'ala più a sinistra della coalizione, più di qualcuno non ha gradito. «In questo momento di emergenza tutti i Comuni vivono gli stessi problemi. È importante fare rete e combattere ogni forma di provincialismo» è il messaggio che arriva dalle assessore di Coalizione Civica, la compagine che sostiene il sindaco Giordani.

LA REPLICA

L'eco delle polemiche però non si placa e allora è Colasio a dover intervenire nuovamente per chiarire. «Io amo Napoli. Nella mia dichiarazione ho solo sottolineato che Padova è una città virtuosa, che ha determinati modelli di comportamento, che non sono quelli di Napoli e neppure di Milano. Non è un caso che il governatore De Luca abbia imposto restrizioni più severe. Padova, città d'arte, è innegabile che abbia un carico antropico diverso da una metropoli come Napoli. Nel mio intervento - insiste - sottolineavo l'incongruità di alcuni aspetti dell'ultimo Dpcm e mi riferivo soprattutto alle chiusure per cinema e teatri, nonostante a Padova, anche nei ristoranti, si rispettino le regole. Se c'è ugualmente chi da Napoli vuole fare polemica, lo invito a Padova, dove sarà accolto con tutti gli onori. E lo accompagnerò a visitare la Cappella degli Scrovegni».

G.Pip.

Le storie

Un murales a Milano mostra un bimbo con la mascherina disegnata con un sorriso (foto ANSA)

Quelli che resistono

▶Gli italiani che non si arrendono e si ingegnano per sopravvivere alle chiusure. Dal ristorante al bar, al grande magazzino, alla mostra: ecco le loro storie

Dietro ogni problema si sa, si nascondono anche delle opportunità. Per coglierle però servono creatività e coraggio. Due caratteristiche che, per fortuna, da sempre appartengono all'imprenditoria italiana. E così, se il nuovo Dpcm rischia di mettere in ginocchio le loro attività, ci sono imprenditori grandi e piccoli, istituzioni e associazioni che rispondono alla crisi senza scendere in piazza per protestare. Dalla posizione tutto sommato privilegiata di chi è abbastanza solido per affrontare una crisi con lucidità, in molti stanno provando a creare un'alternativa alla loro attività ordinaria oppure rispolverano le intuizioni che li hanno aiutati già qualche mese fa. Servizi e idee innovative utili per andare incontro al cliente, non solo portando un servizio a domicilio, ma ricreando atmosfere ed esperienze. Per cui al grande magazzino che sostiene con sconti i piccoli bar e ristoranti si affianca lo chef che prepara tutti gli ingredienti per assemblare a casa la cena gourmet, alle ragazze cche sfidano il momento aprendo un bar si affianca il ristoratore che anticipa la cena "spezzettandola" dalle 16 alle 18. E anche la cultura, la bistrattata cultura che sembra aver pagato più di tutto la "stretta" sulla libertà di movimento, si conquista la sua rivincita con le mostre di qualità che registrano il tutto esaurito.

MESTRE

Sconti da Coin per chi presenta scontrini dei bar

Resistere attraverso la solidarietà tra esercizi commerciali. In questo senso Coin lancia "Basta un caffe'", l'iniziativa solidale a sostegno del territorio. Fino al 22 novembre sconti sugli acquisti per chi presenta alla cassa lo scontrino di un bar, un pub o un ristorante emesso il giorno stesso o il precedente.

A tutti i clienti che si presenteranno alla cassa con lo scontrino di un bar, di un ristorante o di un pub emesso in giornata o nel giorno precedente, indipendentemente dall'importo, Coin riserva uno sconto del 15% sugli acquisti Coincasa e il 10% in profumeria nei department store Coin e Coin Excelsior e nei negozi Coincasa di tutta Italia.

«Con "Basta un caffè" - afferma Monica Gagliardi, Direttore Marketing e Digital transformation della catena – Coin intende dimostrare ancora una volta la propria attenzione al territorio e sensibilizzare sulla necessità di impegnarci tutti a dare il nostro contributo, sempre nel rispetto delle norme vigenti e in piena sicurezza, per mantenere vitale l'energia delle nostre città». Un modo per dimostrare vicinanza alla clientela ma soprattutto a tutte le attività costrette dal decreto varato dal governo a chiudere i battenti alle 18 per evitare assembramenti e rischi contagi.

VENEZIA

Lo chef che prepara gli ingredienti freschi da assemblare a casa

Il momento è difficile? Ed ecco l'idea di Nicola Possagnolo, digital strategist e direttore di Zanze XVI, l'osteria veneziana vincitrice della puntata di "4 Ristoranti", la trasmissione condotta da Alessandro Borghese che proprio domani sera si vedrà in replica, alle 21,15, su TV8. Dunque: riparte, almeno per la cena, la modalità asporto e delivery, e Zanze si adegua, ma a modo suo, decidendo di non consegnare i piatti pronti e finiti ma creando un sito web dove ordinare le basi con prodotti di qualità da assemblare a casa. E allora via con "Casa Zanze", vera e propria Food Platform: «Farà una certa impressione rivedere le immagini di "4 Ristoranti", registrate un anno fa – riflette Possagnolo –. Ormai abbiamo scordato da mesi la normalità del lavoro. Ma abbiamo preferito reagire in fretta offrendo anche la possibilità, per tutti coloro che prenoteranno e pagheranno in anticipo una cena entro il 24 novembre, di spendere 50 euro anziché 80». E anche la scelta del menu di Casa Zanze ha una logica a tema: se non si può viaggiare almeno facciamolo con l'immaginazione e il gusto. Così, da Casa Zanze arriveranno, pronti per essere "assemblati" e consumati freschi: il Ramen di pollo (Giappone), il Laksa (Malesia), il Bao & Pork Belly e i Dumpling (Cina), il pollo Tikka Masala (India), il classico Tzatziki (Grecia) o il kebab (Turchia), ribattezzato Zanzebab, un menu preparato da Stefano Vio, trevigiano classe 1988.

Claudio De Min

PADOVA

Il ristorante anticipa la cena: stuzzichini dalle 16 alle 18

Se con la tassativa chiusura alle 18 i clienti debbono rinunciare a una serata conviviale, che almeno si godano i piatti tipici del territorio in una singolare "pre-cena", a partire dalle 16 e fino alla chiusura. L'idea è venuta alla famiglia Perenzoni, titolare del ristorante "Cencio" di Montegrotto, uno dei locali più rinomati dell'area termale padovana. «Partiremo sabato e proporremo questa iniziativa ogni fine settimana – spiega Erica Perenzoni, che gestisce il locale assieme al papà Loris, alla mamma Antonella e ai fratelli Mirco e Chiara -. I nostri clienti potranno scegliere una serie di assaggi di carne, pesce, salumi e dolci. Il tutto servito come in una serata al ristorante, con le sale preparate con tavoli rigorosamente per quattro persone, distanziati, e con ogni misura di prevenzione stabilita dalla normativa». Unica differenza, l'assenza di cibi cotti, in quanto i limiti di orario imposti dall'ultimo Dpcm creerebbero difficoltà organizzative alla cucina. «Ma se qualche ospite desidera degustare della carne – continua Erica – possiamo offrigli un'ottima "steak-tartare". Il tutto accompagnato dai vini della nostra cantina. Abbiamo solamente due ore a disposizione, quindi non potrà trattarsi di una cena vera e propria, ma di quella che pensiamo sia una originale via di mezzo fra la merenda e il tradizionale aperitivo serale».

Eugenio Garzotto

TREVISO

Aprono il nuovo locale: «Sfidiamo il lockdown»

Da dipendenti a socie sfidando il lockdown: Maura e Giulia riaprono l'Angolo bar di fronte al municipio di Treviso con il nome di Habitat Cafè. L'angolo bar seconda chiamata. Dopo il saluto di Terry e Bepi, sarà il sorriso di Maura e Giulia a dare il buongiorno al cuore amministrativo della città nel nuovo Habitat Cafè di via Municipio. Coraggio, intraprendenza e positività nonostante il periodo animano il sogno di queste due giovani. «Abbiamo deciso di fare il salto e crediamo sia giusto non scoraggiarsi. Il nostro vuole essere un messaggio a tanti giovani». Anni di esperienze in pasticceria e in bar per le due ex colleghe ora socie. «Apriamo in un luogo che ha una sua storia ed è legato a Ca' Sugana. È una bella sfida». Aprire in questo periodo è un atto di coraggio. «Condividiamo la protesta degli esercenti, perché ci sono delle situazioni in cui non è stato bloccato l'aggregamento di persone. Non è giusto penalizzare categorie che si sono attrezzate per far fronte alle esigenze di questo periodo». Dall'aperitivo alla colazione, Giulia ha lavorato anche nel segmento bio e vuole proporre una linea naturale. «Noi apriamo, con entusiasmo e forse in controtendenza. Anche per lanciare un messaggio ai nostri coetanei: non bisogna fermarsi nè arrendersi».

E.F.

ROVIGO

L'arte non si ferma Chagall fa il pieno, mostre moltiplicate

Oltre 11mila presenze a Rovigo, per visitare la mostra su Marc Chagall "Anche la mia Russia mi amerà". Palazzo Roverella, sede della monografia, registra un costante aumento delle prenotazioni che denotano un successo che va oltre ogni aspettativa. Aperta fino al 17 gennaio 2021, nonostante l'emergenza Covid 19, l'arte e la cultura si dimostrano vincenti. «La mostra è indicata dalla critica come una delle più importanti di questo momento in Italia, e il preciso contingentamento, i controlli e le precauzioni adottate garantiscono visite non solo tranquille ma assolutamente sicure», spiegano gli organizzatori, che stanno gestendo i flussi in modo che, anche nei momenti di tutto esaurito (da venerdì a domenica), la presenza di visitatori in ciascuna sala non superi il valore previsto.

Fondazione Cariparo, Comune di Rovigo e all'Accademia dei Concordi guardano però già al futuro: dopo Chagall dal 27 febbraio al 27 giugno 2021, a cura di Paolo Bolpagni, arriverà "Arte e Musica, dal Simbolismo alle Avanguardie" e in autunno, la mostra fotografica dedicata a "Robert Doisneau". Di qui parte la proposta ai visitatori di Chagall di acquistare la nuova "Roverella Card", valida fino al 31 dicembre 2021, per ammirare tutte e 3 le mostre in programma.

Elisabetta Zanchetta

Un fiume di coca per il Veneto blitz contro la mafia nigeriana

▶Arrestate 69 persone: la droga veniva importata dalla Francia e dall'Olanda

▶Struttura gerarchica e riti tribali di affiliazione: il capo un dj di Ferrara

L'OPERAZIONE

PADOVA Eroina e cocaina a chili da Parigi e Amsterdam verso tutto il Veneto. Chi tradiva la "setta" veniva punito a colpi di machete, senza pietà. Stessa sorte pure per i rivali. La "testa" era in Emilia Romagna, ma il vero cuore nordestino dell'organizzazione mafiosa nigeriana, scoperta grazie a un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bologna e Torino, batteva a Padova. Era la città del Santo il vero crocevia della droga che esperti "ovulatori", obbligati a fare da corrieri anche sotto minaccia di morte, trasportavano da Francia e Olanda. Erano così terrorizzati che qualcosa andasse storto, che affidavano la loro vita alle preghiere di un "santone" nigeriano cui telefonavano prima della partenza.

Sono 69 le persone raggiunte da una misura cautelare ieri mattina, durante un'operazione delle Squadre mobili di Torino e Ferrara, perché ritenute essere appartenenti all'organizzazione criminale di stampo mafioso nigeriana chiamata "Viking" o "Norsemen Kclub International". Dei 69 provvedimenti restrittivi, 43 sono stati disposti dalla Dda di Torino e 31 da quella di Bologna, con cinque persone colpite da entrambi i provvedimenti cautelari. In 52 sono stati rintracciati in Italia.

I fermati sono accusati, oltre al reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, di tentato omicidio e associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, rapina, estorsione e lesioni gravissime.

L'ORGANIZZAZIONE

La violenza era il pane quotidiano dell'associazione criminale organizzata in una rigida struttura piramidale che controllava i territori e si suddivideva i compiti. Nel Nord Est il capo era Emmanuel "Boogie" Okenwa, dj di musica afro beat di Ferrara che però si occupava anche delle diramazioni dell'associazione a Padova, Treviso e Venezia, controllando il territorio e dirimendo le numerose diatribe che scoppiavano tra associati di rango medio-inferiore, occupandosi di spedizioni punitive.

L'obiettivo degli Arobaga Vikings, secondo il Gip bolognese Gianluca Petragnani Gelosi, come si legge nell'ordinanza "era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminose di interesse".

L'ORIGINE

L'operazione parte da Ferrara e nasce a fine luglio 2018 da un tentato omicidio di un giovane appartenente a un gruppo rivale, gli Eiye, aggredito con un machete da cinque connazionali in zona Gad a Ferrara. Dopo gli arresti nel 2019 le indagini sono approdate al Pm della Dda Roberto Ceroni, per dimostrare l'esistenza nel Ferrarese della mafia nigeriana "Supreme Viking Arobaga" collegata al network internazionale. In questa fase è stata scoperta la suddivisione gerarchica, con direttive impartite dalla Nigeria e associati vincolati al rispetto della segretezza, affiliati con riti tribali, durante riunioni alla presenza dei capizona, tra Brescia e Veneto.

Altri personaggi gestivano invece lo spaccio di droga. In particolare chi si occupava di questo a Padova era Emmanuel "Ratty" Albert, 33enne, che si era trasferito da Ferrara alla città del Santo - dov'è stato arrestato - quando ne aveva preso il comando. Aveva preso il posto prima di Endurance Emiowele, primo coordinatore patavino, fuggito in Germania perchè accusato di essersi intascato dei soldi, e poi di Peter Shellu 26enne, arrestato ieri mattina a Campo San Martino, nell'Alta Padovana assieme alla "ovulatrice" Eveline Monday, coetanea, formata dalla più esperta Vino Ben, residente a Vicenza, vero braccio destro del padovano Ratty. I corrieri della droga si muovevano in auto grazie a Jacob Chedjou, tassista abusivo e perfettamente consapevole dello scopo dei viaggi all'estero, intestatario dei mezzi utilizzati per trasportare gli "ovulatori" da Milano, che raggiungevano in treno, a Francia e Olanda, attraverso i valichi del Monte Bianco e del Frejus.

Marina Lucchin

TRE IN MANETTE NELLA CITTÀ DEL SANTO I REGOLAMENTI TRA GANG RIVALI AVVENIVANO A COLPI DI MACHETE

SQUADRA MOBILE Gli arresti effettuati dalla squadra mobile di Ferrara ieri mattina

A Padova gli scontri tra africani per diventare capi della zona

IL CENTRO DELLO SPACCIO

PADOVA Da Padova la mafia nera ha cominciato una nuova espansione. Comandare l'organizzazione mafiosa nella città del Santo era prestigioso, tanto che per accaparrarsi il posto di "Executional", ovvero di capo della zona, gli adepti arrivavano anche a sanguinosi scontri durante le riunioni. Endurance Emiowele, primo coordinatore patavino, è fuggito in Germania perché accusato di essersi intascato dei soldi e quindi nel mirino dei sicari del gruppo. Le affiliazioni all'organizzazione, caratterizzata da atti violenti e rigidi rituali, spesso rappresentava un serio pericolo di vita degli aspiranti affiliati e altrettanto spietate erano le conseguenze previste in caso di violazione delle regole. La violenza esercitata dall'organizzazione per esercitare potere ed avere rispetto era tale da sfiorare l'omicidio.

Una delle caratteristiche del gruppo padovano era rappresentata dal ruolo delle donne, le quali venivano affiliate mediante rapporti sessuali di gruppo ed assumevano l'appellativo di "Belle": sfruttate sessualmente si trasformavano, di fatto, in vittime.

L'ordinanza ricorda, inoltre, che lo scontro tra le due fazioni criminali, i Vikings e i rivali Eiye veniva combattuto a suon di aggressioni col machete pure nel bar Aydean dove si svolgevano gli incontri. Con la mafia nigeriana padovana aveva legami anche Innocent Oseghale, il 32enne accusato di aver ucciso e fatto a pezzi la diciottenne romana Pamela Mastropietro. Lo aveva rivelato al suo compagno di cella e da lì erano partito altre indagini che avevano portato a scoprire altre cellule della mala africana, in quel caso della Suprem Eye Confraternity.

M.Lucc.

LE DONNE ENTRAVANO A FAR PARTE DELL'ORGANIZZAZIONE DOPO RAPPORTI SESSUALI DI GRUPPO

IL "RE" Emmanuel Okenwa

"Riso", "fagioli", "pantalone" Così ordinavano la droga

IL LINGUAGGIO

PADOVA "Re si nasce, non si diventa". È la frase che il Dj cinquantenne Emmanuel Okenwa detto "Boogye" sfoggia sotto la sua foto da rapper nel suo profilo Facebook. E il re cui fa riferimento è lui. Il re di Ferrara, ma anche del Veneto, e di Padova in particolare, superiore all'"Executional" della città, con poteri di vita e morte su tutto il gruppo. Ha la carica di FF - dipendente dal "chairman" italiano e dal "National" in Nigeria - e aveva il compito di controllare il territorio e dirimere le numerose diatribe che scoppiavano tra associati di rango medio-inferiore, occupandosi personalmente delle spedizioni punitive. Come quella avvenuta a fine 2019 quando ha minacciato di tagliare una mano con il machete, arma distintiva del gruppo, a Endurance Emiowele, primo coordinatore patavino, accusato di essersi intascato dei soldi: è fuggito in Germania. E il suo posto è stato preso da Gbidy Trinity, pure lui fuggito a seguito degli scontri violenti con Ratty, Emmanuel Albert, l'ultimo e più considerato "capo" padovano, braccio destro di Boogye. Era lui che gestiva lo spaccio di droga nel Veneto, con l'arrivo dei carichi a Padova e lo spaccio al dettaglio che toccava anche San Donà e Musile di Piave, nel Veneziano.

LE RIUNIONI

Le riunioni del gruppo padovano, chiamate "36" dal numero degli stati della Nigeria, si trovavano nel bar Aydean e qui Ratty organizzava il traffico di sostanze stupefacenti, importando ingenti quantitativi di eroina e cocaina dall'Olanda. Il capo aveva organizzato un gruppo specializzato composto anzitutto da Vina Ben, 28enne, suo vero braccio destro, dal fido Favour Akhigbe, detto "Popori", e Chedjou Jacob, tassista abusivo, perfettamente consapevole dello scopo illecito dei viaggi all'estero. Chedjou era l'intestatario dei mezzi utilizzati per recarsi in Olanda partendo da Milano per poi tornare in Italia passando dalla Francia, secondo percorsi e orari che il tassista sceglieva per evitare i controlli di polizia. Alla squadra apparteneva anche Eveline Monday, detta "Oluchi", un'altra "ovulista" del gruppo che la più esperta Ben Vina aveva formato. Infine Jonah Omon non era solo l'amante di Ben Vina, ma anche lui era pienamente coinvolto nell'attività di narcotraffico e si è aggregato in più occasioni nei viaggi per l'importazione di stupefacente.

Il numero dei viaggi, la frequenza quasi settimanale delle importazioni di stupefacente, la disponibilità da parte del gruppo di autovetture grazie Chedjou, la capacità di ingurgitare ovuli in quantità da parte di tutti i componenti del viaggio, il coordinamento del gruppo da parte di Ratty che imponeva a tutti il rispetto di determinate precauzioni, evidenzia le caratteristiche di un'organizzazione criminale complessa e particolarmente gerarchica.

In codice, inoltre, erano pure i nomi delle sostanze stupefacenti: il riso era la cocaina, i fagioli, l'eroina. Infine un "pantalone" era un chilo di marijuana.

M.Lucc.

VENIVA IMPORTATA IN ITALIA INGOIANDO OVULI: LE RIUNIONI IN UN BAR PADOVANO

BOOGYE ERA IL BOSS, SI FACEVA CHIAMARE IL RE E AVEVI POTERI DI VITA O MORTE SULLA BANDA

PERQUISIZIONI L'abitazione di un nigeriano al setaccio della polizia

Economia

BANCA FININT SEMPLIFICA LA STRUTTURA E INCORPORA TRE CONTROLLATE, SEDE CENTRALE SEMPRE A CONEGLIANO

Enrico Marchi
presidente Banca Finint

Euro/Dollaro

-0,89% 1 = 1,173 $

1 = 0,907 £ -0,06% 1 = 1,0688 fr -0,22% 1 = 122,36 ¥ -1,12%

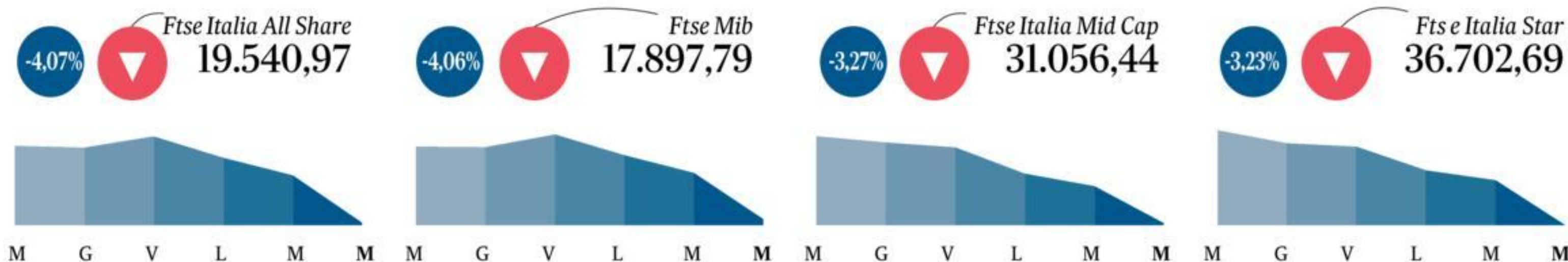
L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -4,07% 19.540,97

Ftse Mib -4,06% 17.897,79

Ftse Italia Mid Cap -3,27% 31.056,44

Fts e Italia Star -3,23% 36.702,69

M G V L M M

Autostrade, Cdp non convince ma Atlantia rinvia la scissione

▶ La holding della famiglia Benetton avverte: «Proposta ancora non conforme, trattativa impossibile senza un piano tariffario». Assemblea rinviata a gennaio

IL CASO

ROMA Nella telenovela Autostrade spunta una nuova amara sorpresa. Il cda di Atlantia ha deliberato di posticipare entro il 15 gennaio 2021 la votazione in assemblea sulla scissione di Aspi da Atlantia. Una decisione obbligata visto che l'approvazione da parte del Mit al Piano economico finanziario (le tariffe) è fermo da molti mesi senza reali motivi. E di pari passo, ha respinto l'offerta di Cdp, Blackstone e Macquarie pervenuta due sera fa (8,5-9,5 miliardi) perché «ritenuta non idonea dal punto di vista economico» e anche perché ancora una volta non vincolante. La svolta potrebbe avere conseguenza sul processo di valorizzazione di Aspi già avviato con la richiesta di prime offerte entro il 16 dicembre. Sulla bocciatura dell'offerta Cdp potrebbe aver influito la nuova presa di posizione di Tci, socio col 10%, che ha ribadito come il valore dell'88% di Aspi sia di 11-12 miliardi. La decisione del board della holding scaturisce dalla lettera del 22 ottobre del Mit ad Aspi nella quale il dicastero chiede di recepire le osservazioni pervenute dall'Art «al fine di assicurare il prosieguo dell'iter istruttorio... e di voler integrare e aggiornare la proposta del Piano economico finanziario» inviato dalla concessionaria il 14 settembre. Vengono in questo modo rimessi in discussione elementi sostanziali che la holding «aveva ragione di ritenere già definiti negli accordi a lungo negoziati con i ministeri. La definizione del Pef e dell'accordo transattivo, risulta indispensabile - prosegue la nota di Atlantia - per poter meglio valutare la proposta di scissione di Aspi all'ordine del giorno dell'assemblea del 30 ottobre». Siccome il governo vuole modificare i parametri del Pef - aumento tariffario, risorse per manutenzioni e investimenti - il cda ha deciso di spostare la data dell'assemblea sulla separazione societaria.

ASIMMETRIA INFORMATIVA

In questo contesto ancora fluido, la stessa Cdp, nella sua offerta inviata martedì sera ad Atlantia a valle del cda, specifica: «Avremmo bisogno di un piano economico-finanziario definitivo che rifletta il quadro regolatorio finale per poter determinare un prezzo finale dell'operazione». Cassa ha definito l'offerta più dettagliata della precedente, ma la nota diffusa ieri mattina ha creato una asimmetria informativa, su cui Consob sembra voglia vederci chiaro, perché ad alcuni quotidiani ha fornito estratti del comunicato reso al mercato il giorno dopo con un atteggiamento grave per una società pubblica che deve essere trasparente.

«Il cda di Atlantia - continua la nota - pur apprezzando alcuni miglioramenti della nuova offerta, ha valutato i relativi termini economici e le condizioni ancora non conformi e non idonee. Nell'offerta mancano gli elementi necessari per concedere un periodo di esclusiva». In ogni caso il cda ha dato tempo fino al 30 novembre a Cdp per presentare un'offerta vincolante.

Rosario Dimito

AUTOSTRADE Atlantia e Cdp non hanno ancora trovato un accordo

Dal Recovery fund all'occupazione webinar sulla crescita delle donne

L'EVENTO

ROMA La crisi scatenata dalla pandemia investe tutti, indistintamente. Ma per uscirne bisogna puntare sulla metà rimasta finora un passo indietro, nel mondo del lavoro come nella politica e nella rivoluzione digitale: le donne. Sarà questo il tema del quarto webinar del ciclo "Obbligati a Crescere" dal titolo «Resilienza, Competenza, Competitività: La Crescita è al Femminile». All'empowerment femminile, come condizione per la ripartenza del Paese, è dedicato anche il quarto dossier "Obbligati a Crescere 2020" in distribuzione questa mattina insieme a tutti i quotidiani del gruppo Caltagirone Editore: oltre al Messaggero, si contano il Mattino, Il Gazzettino, il Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Al webinar - introdotto dal direttore del Messaggero Massimo Martinelli - interverranno nell'ordine Elena Bonetti, ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia; Magda Bianco, capo del Dipartimento Tutela Clienti ed Educazione Finanziaria della Banca d'Italia; Federica Tremolada, managing director Southern & Eastern Europe Spotify; Vincenzo Amendola, ministro degli Affari Europei; Cristina Scocchia, Ad del gruppo Kiko; Lucia Calvosa, presidente Eni. Moderano le giornaliste Maria Latella e Alessandra Spinelli. I fondi europei rappresentano un'occasione da non sprecare per far crescere l'occupazione delle donne. Dagli stereotipi di genere, la formazione, la conciliazione dei tempi di lavoro, la famiglia fino al gender pay gap: tutte le leve su cui puntare per ridurre le disparità favorendo crescita e sviluppo.

R.P.

Nordest più smart per affrontare la crisi

LAVORO

VENEZIA La rivoluzione è già nelle imprese. La crisi da Covid ha costretto le aziende del Nordest a una profonda trasformazione non solo digitale, che deve essere affrontata con adeguata formazione. Anche quando si è in cassa integrazione (l'ha utilizzata nei mesi di blocco il 58% del campione). Però la cig non deve essere più un "parcheggio" ma un possibile trampolino per tre imprenditori su quattro. Il 90% prevede tagli pesanti nei prossimi mesi quando finità il blocco ai licenziamenti, in molti chiedono più libertà nei contratti e sono a caccia di nuovi talenti, persone con competenze trasversali capaci di affrontare situazioni nuove e impreviste. I settori a rischio, secondo i 500 imprenditori triveneti e dell'Emilia Romagna intervistati da Fondazione Nordest nell'indagine in partnership con Umana, sono soprattutto turismo, moda e automotive. Grande spazio d'assunzione in sanità, farmaceutica, digitale e logistica.

«I cento giorni del lockdown hanno costretto le imprese del Nordest, che hanno dimostrato grande resilienza, a una profonda riorganizzazione e ad accelerare i processi di modernizzazione - spiega Paolo Gubitta, professore di organizzazione aziendale all'università di Padova e responsabile dell'Osservatorio "Capitale Umano, Organizzazione e Lavoro" di Fondazione Nord Est - partendo innanzi tutto dalla valorizzazione delle risorse interne: l'esperienza per le nostre imprese è fondamentale come la capacità di adattamento, anche più delle competenze digitali. Chi ha utilizzato bene i mesi scorsi è pronto per affrontare anche la sfida di questa seconda ondata». «La sfida per il futuro, soprattutto per le piccole imprese, è la convivenza tra lavoratori di generazioni diverse - sottolinea Paolo Caprioglio, presidente di Umana - come già emerso negli anni scorsi, è cruciale l'introduzione di figure, anche esterne, che possano trasmettere le competenze ai giovani».

RIORGANIZZAZIONE

Le modalità di lavoro vedranno crescere per circa l'80% del campione il ricorso allo smart working, anche se il 65,1% degli intervistati ritiene che non porti a più produttività o generi un danno al clima aziendale (73%). Per questo serve una profonda rivisitazione del modello di gestione e manager che sappiano superare la logica del controllo fisico a favore di un nuovo modello (74,2%) basato su fiducia e definizione di risultati da raggiungere. E sui risultati ottenuti.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1727**	-0,887
Yen Giapponese	**122,3600**	-1,115
Sterlina Inglese	**0,9066**	-0,062
Franco Svizzero	**1,0693**	-0,363
Fiorino Ungherese	**367,1100**	0,465
Corona Ceca	**27,4220**	0,311
Zloty Polacco	**4,6202**	0,785
Rand Sudafricano	**19,2187**	0,822
Renminbi Cinese	**7,8845**	-0,630
Shekel Israeliano	**3,9794**	-0,567
Real Brasiliano	**6,7191**	0,720

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,10**	53,25
Argento (per Kg.)	**605,45**	668,20
Sterlina (post.74)	**366,00**	404,00
Marengo Italiano	**292,50**	315,00

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,082**	-4,29	1,005	1,894	1551909
Atlantia	**13,200**	-4,62	9,847	22,98	208306
Azimut H.	**14,410**	-3,93	10,681	24,39	149610
Banca Mediolanum	**5,870**	-2,98	4,157	9,060	160478
Banco Bpm	**1,550**	-4,14	1,049	2,481	2604591
Bper Banca	**1,036**	-7,21	1,059	3,132	2689268
Brembo	**8,630**	-4,43	6,080	11,170	70638
Buzzi Unicem	**18,000**	-6,42	13,968	23,50	131928
Campari	**8,970**	-2,54	5,399	9,581	429131
Cnh Industrial	**6,624**	-3,72	4,924	10,021	470763
Enel	**6,950**	-6,02	5,408	8,544	4117425
Eni	**5,885**	-3,52	5,917	14,324	3188695
Exor	**44,08**	-5,65	36,27	75,46	65139
Fca-fiat Chrysler A	**10,568**	-3,87	5,840	13,339	1743307
Ferragamo	**11,260**	-5,46	10,147	19,241	68227
Finecobank	**11,340**	-1,35	7,272	13,219	398951
Generali	**11,360**	-2,36	10,457	18,823	641738
Intesa Sanpaolo	**1,418**	-4,87	1,337	2,609	18001723
Italgas	**4,810**	-4,56	4,251	6,264	247133
Leonardo	**4,250**	-4,00	4,228	11,773	1228986
Mediaset	**1,471**	-3,48	1,402	2,703	201033
Mediobanca	**6,048**	-4,97	4,224	9,969	787474
Moncler	**34,90**	-5,68	26,81	42,77	137554
Poste Italiane	**7,104**	-4,21	6,309	11,513	394109
Prysmian	**23,05**	-2,16	14,439	26,56	127779
Recordati	**46,90**	-1,72	30,06	48,62	36257
Saipem	**1,414**	1,11	1,381	4,490	2610904
Snam	**4,151**	-2,44	3,473	5,085	1336649
Stmicroelectr.	**25,94**	-4,63	14,574	29,78	509374
Telecom Italia	**0,2949**	-4,47	0,2964	0,5621	17724074
Tenaris	**4,066**	-3,01	4,063	10,501	521413
Terna	**5,786**	-2,63	4,769	6,752	734917
Unicredito	**6,318**	-3,98	6,195	14,267	2706073
Unipol	**3,172**	-4,97	2,555	5,441	325586
Unipolsai	**1,969**	-2,43	1,736	2,638	263920

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**2,920**	-4,11	2,930	4,606	17128
B. Ifis	**6,970**	-6,57	7,074	15,695	31267
Carraro	**1,140**	-1,38	1,103	2,231	4552
Cattolica Ass.	**4,204**	-3,93	3,444	7,477	46656
Danieli	**12,680**	-10,07	8,853	16,923	17432
De' Longhi	**27,48**	-2,28	11,712	31,51	14526
Eurotech	**3,150**	-6,97	3,208	8,715	49595
Geox	**0,4670**	-6,41	0,4794	1,193	67972
M. Zanetti Beverage	**5,000**	-0,40	3,434	6,025	14734
Ovs	**0,7835**	-7,93	0,6309	2,025	490197
Zignago Vetro	**12,280**	-6,83	9,593	14,309	5214

Nel capoluogo lombardo

"Tiepolo, Venezia Milano Europa", capolavori in mostra

Un viaggio nell'universo pittorico del Tiepolo dagli anni della sua formazione a Venezia alla sua consacrazione internazionale, passando per Milano, città da lui considerata una seconda patria. L'azzurro luminoso dei capolavori del maestro veneziano arriva alle Gallerie d'Italia - Piazza Scala, sede museale milanese di Intesa Sanpaolo, con la prima mostra milanese interamente a lui dedicata, dal titolo "Tiepolo. Venezia, Milano, l'Europa". L'esposizione, presentata in streaming a causa dell'epidemia Covid, sarà aperta al pubblico da domani fino al 21 marzo 2021. «Mi risulta che questa sia una delle poche grandi mostre che si riescono ad allestire in Italia. Voglio quindi ribadire che Intesa Sanpaolo - ha spiegato il presidente emerito Giovanni Bazoli -intende con questa iniziativa contribuire ad alleviare tutte le sofferenze» Fanno parte del percorso espositivo- a cura di Fernando Mazzocca e Alessandro Morandotti con il coordinamento generale di Gianfranco Brunelli - una settantina di opere provenienti da vari musei del mondo.

Ingegnere e agronomo veneziano si dedicò alla ristrutturazione dei parchi delle ville venete unendo la bellezza della flora con un taglio ideologico legato alla massoneria. Professionista visionario ridisegnò intere aree verdi creando un'atmosfera selvaggia ma preordinata. Rimase deluso dalla sua città che disse no al progetto di portare la ferrovia a Punta della Dogana

Jappelli, l'Omero dei giardini

L'ITINERARIO

Questa storia comincia nel 1816. L'anno senza estate o "della miseria". In gran parte dell'Italia nevicò per quasi 12 mesi. Neve impastata a polveri rosse. In Svizzera non smise mai di piovere e fu anche per quel clima che Mary Shelley - costretta a lungo con amici in una residenza di vacanza elvetica - scrisse "Frankenstein". Sparirono quasi del tutto i raccolti in Europa e nell'America del Nord. Nessuno capì subito: sembrava una maledizione divina. Ciò che accadeva erano gli effetti della terribile eruzione del vulcano Tambora nell'arcipelago indonesiano della Sonda. Quell'anno fu anche l'avvio di una storia – ancora in parte segreta - che ha ridisegnato aree intere del Veneto e del Friuli.

Niente raccolti, epidemie tra gli animali: carestia per i contadini. Per allontanarne lo spettro e per dare lavoro e dignità ai suoi braccianti, Antonio Cittadella Vigodarzere - poco più di duecento anni fa - decide di trasformare una parte della tenuta a Saonara, vicino a Padova, in un giardino. Un'idea umanissima e di sublime generosità.

IDEA E PERCORSI

In quell'impresa Vigodarzere coinvolge un promettente architetto incontrato l'anno prima che aveva stupito Padova e l'imperatore Francesco I° d'Austria. Per accogliere l'Asburgo, il giovane Giuseppe Jappelli aveva trasformato il salone del Palazzo della Ragione in un autentico bosco. Scenografia impressionante: un disegno dell'epoca lascia ancora a bocca aperta. Così come oggi il giardino di Saonara che è visitabile due volte l'anno, grazie alla collaborazione tra la Pro Loco e la famiglia Valmarana, proprietaria della villa e del parco. Il percorso tra sentieri e camminamenti, un laghetto e montagne artificiali, si trasforma in uno scenario da film di Indiana Jones specie quando si arriva, nel cuore della struttura, davanti al Tempio massonico.

Costruzione neogotica, con statue di Templari, grotte, tombe, eretta utilizzando anche materiali provenienti dal medievale complesso di sant'Agostino a Padova. Fino a qualche decennio fa pendevano, nella grotta che serviva per le riunioni della loggia cui appartenevano Vigodarzere e Jappelli, anche autentiche stalattiti e stalagmiti, concrezioni calcaree provenienti direttamente da Postumia, dono dello stesso imperatore Francesco I°.

TRA LE SUE OPERE LA REALIZZAZIONE DEL CAFFE PEDROCCHI E LA COSTRUZIONE DEL TEATRO VERDI A PADOVA

L'INGEGNERE

Jappelli, che era stato ingegnere idraulico e agronomo nell'esercito napoleonico era entrato nella massoneria nel 1806 e condivideva gli ideali del conte Antonio Cittadella Vigodarzere. La sintonia fu perfetta anche con il nipote di questi, e figlio adottivo, Andrea, che fu senatore del Regno. Con quest'ultimo concluse gli interventi durati per decenni. Nel parco furono piantumati 35 mila alberi e arbusti; elevati monticoli usando la terra scavata per scavare il bacino d'acqua sinuoso delimitato dal taxodium, che si incunea nel bosco fitto di varietà.

Gino Damerini (1881-1967) animatore della vita culturale a Venezia negli anni Trenta, scrittore, direttore dal 1922 al 1941 della Gazzetta di Venezia, quando diventerà edizione pomeridiana de Il Gazzettino, in un saggio dedicato a Jappelli scrive che "da buon veneziano trovò la regola topografica nel suo giardino nelle caratteristiche topografiche della sua città (...) sostituendo al gioco delle pietre e fiancate quello delle piante".

LA VILLA

Villa Valmarana, 17 ettari, ebbe anche un ruolo di fucina culturale e una influenza sulla nobiltà e l'alta borghesia che stavano trovando un nuovo spazio nel ridisegno politico e sociale dell'Italia. Sempre Damerini spiega che "il parco di Saonara divenne per ospitalità cordialmente umanistiche dei Cittadella Vigodarzere il centro arboreo volubile e suggestivo del romanticismo veneto. Vi accorrevano scrittori, poeti, artisti, sognatori, patrioti". I nomi dei "romantici veneti" - ne ricordiamo alcuni - vanno da Cesarotti a Pindemonte, Foscolo, Fusinato, Maffei, Tommaseo, Aleardi.

Dalla matrice di Saonara nacquero in Veneto e Friuli, sempre a firma di Jappelli - che nel frattempo aveva trasformato il centro di Padova col caffè Pedrocchi, il teatro Verdi, il nuovo Macello - decine di parchi "romantici" in cui, con l'artificio, si è ricreata la varietà della naturalezza.

I suoi lavori sono tantissimi, la classificazione è consistente e ancora al centro di dispute sull'attribuzione, avendo avuto Jappelli uno stuolo di collaboratori, estimatori e seguaci che si ispirarono ai nuovi canoni. Dietro ai cancelli e alte siepi di buona parte delle dimore di campagna e di città di questa nuova classe dirigente ottocentesca sono rimasti nascosti e sconosciuti percorsi dove l'acqua e il verde mescolati a edifici classicheggianti o gotici evocano il rapporto con gli elementi e suggeriscono un itinerario di elevazione interiore. Questi luoghi sono rimasti, per insondabili meccanismi, quasi sconosciuti, e carichi di lati misteriosi.

PARCHI E VILLE
Alcune delle aree verdi in villa Valmarana realizzate dal genio del veneziano Giuseppe Jappelli alla metà dell'Ottocento.

ARCHITTETTURA E NATURA
Ancora delle immagini dei parchi "romantici" ideati da Jappelli per le famiglie patrizie e le loro abitazioni per la villeggiatura in campagna. A destra, Giuseppe Jappelli a 70 anni in una stampa dell'epoca

SFOGGIO DI CLASSE

Il senatore Andrea Cittadella definì Jappelli "l'Ariosto dei giardini", mentre Riccardo Selvatico letterato e sindaco di Venezia lo definì "l'Omero dei giardini".

Di fatto Jappelli creò oltre ai giardini veneti all'inglese anche una corrente di pensiero che si riconosceva nella stilemi di una natura progettata proprio per sembrare selvatica. L'elenco è corposo, non esaustivo e non ancora definito proprio per la fortuna dello stile jappelliano: Polcestro a Loreggia (Pd); Hirschel a Precenicco (Ud) sul fiume Stella; parco della villa Lion, Bragadin, Salom ad Albignasego (Pd); giardino Treves a Padova, Villa Minotti ex Gregoretti a Rosà (Vi); villa Brusoni, Scala a Paluello di Strà; il parco di villa Selvatico a Battaglia Terme; l'attuale parco pubblico Belvedere a Mirano con il castello e le grotte, villa Penada, Rochetti, Dolfin, Rasi a Salboro (Pd). E villa Gera a Conegliano, Manzoni a Patt (Belluno); Benvenuti a Este, Sopranzi a Tradate (Va).

TRADITO DA VENEZIA

Tuttavia nessuno è profeta in patria. E sarà proprio Venezia (Jappelli vi nacque e morì 1783-1852) a negargli molte soddisfazioni. Progettò e non realizzò il teatro di San Benedetto (oggi Rossini) e si vide rifiutare dal Comune l'idea di portare la ferrovia, passando per le Zattere, fino a Punta della Dogana. "Il sognatore di giardini" venne deluso dalla modernità che arrivava tumultuosa soffiandogli anche contro. Si può concludere questa storia, per ora, con un invito a visitare - oltre all'elenco fornito il web offre altre indicazioni – un'opera jappelliana, il giardino storico di villa Revedin Bolasco a Castelfranco, dichiarato il più bel parco pubblico d'Italia nel 2018 che da anni è tornato a rivivere sotto la gestione del giardino botanico dell'università di Padova.

Adriano Favaro

In libreria oggi il nuovo volume di Bruno Vespa intitolato "Perchè l'Italia amò Mussolini" che analizza l'atteggiamento del nostro Paese nei confronti della dittatura arrivando fino alla politica odierna. Ecco in anteprima due brani dell'opera

Zaia: «La mia idea di scuola. Prof solo veneti? Non esiste»

di Bruno Vespa

«Premetto che io non sono esperto di cose europee» precisa Luca Zaia. Il governatore del Veneto, confermato per il terzo mandato con un plebiscito, si tiene lontanissimo dai temi politici. Sa che i nemici di Salvini lo vogliono usare contro il Capitano e si guarda bene dal dargli corda. La manifestazione del 29 settembre a Venezia insieme a Salvini per festeggiare la vittoria elettorale è stata enfatizzata per mettere la pietra tombale su qualunque remota ipotesi di polemica. Così, per spiegare la svolta moderata della Lega, Zaia attinge ai ricordi. «Fin dai tempi di Bossi, la Lega ha costruito il consenso investendo sugli amministratori. E gli amministratori, per loro natura, sono moderati perché pragmatici. Un partito di governo che aspiri a guidare l'Italia deve necessariamente guardare all'area moderata che, in questo momento, e priva di un riferimento solido. Questo spiega pure le forti fluttuazioni che vediamo alle elezioni. Per me ha votato anche gente che non è della Lega. Nemmeno a livello nazionale esistono più due poli blindati. Il cittadino non compie più le sue scelte indossando una casacca ideologica. Questo spiega il successo di Renzi ieri e di Salvini oggi. Prendono voti quando parlano al cuore della gente». Zaia ha preso i voti che ha preso perché gli viene riconosciuto di saper amministrare bene e perché ha sventolato una bandiera magica: autonomia. Che cosa significa autonomia per una regione che produce 160 miliardi di Pil (il 9 per cento, più o meno, di quello nazionale) e lascia allo Stato 15 miliardi di «residui fiscali», cioè la differenza tra quanto la regione prende e quello che versa nelle casse centrali?

Zaia sa che, in un paese lungo e diseguale come l'Italia, se lui tirasse troppo la coperta a Nord, lascerebbe il Sud con i piedi scoperti. Non rivendica, quindi, i soldi che versa in più, ma vorrebbe organizzare in proprio alcuni servizi che oggi sono forniti dallo Stato. «Facciamo l'esempio della sanità» precisa il governatore. «La spesa sanitaria nazionale è di 110 miliardi. A noi ne toccano 9 miliardi 360 milioni, l'8 per cento. Da dieci anni il nostro bilancio sanitario è in utile. Il vero tema e la vera disparità tra le regioni sta nella qualità dell'amministrazione. Molte regioni stanno rientrando dai buchi di bilancio che hanno fatto. Non voglio fare polemiche, ma perché, a parità di popolazione, il numero dei dirigenti diverge? Perché alcune regioni hanno i magazzini pieni di roba scaduta? A noi non scappa un codice. Io sono in grado di ricostruire il viaggio di ogni siringa. Perché altrove non e cosi?».

Le materie sulle quali il Veneto invoca competenza sono 23. La più importante è la scuola. Qui la regione si trascina dietro molti anni di polemiche. Si è parlato di programmi veneti e di insegnanti solo veneti: e ciò sarebbe in palese contrasto con la Costituzione, oltre che con il buon senso. Zaia non ha in mente niente di tutto questo. «C'è solo un problema di organizzazione scolastica. Perché in Trentino Alto Adige le cose funzionano meglio che da noi, a cominciare dalle supplenze? Perché hanno autonomia. Noi non tocchiamo palla. Abbiamo 707.000 studenti e 95.000 tra insegnanti e operatori scolastici. Non crede che, se non fosse tutto gestito dalla casa madre, le cose andrebbero meglio? Se avessimo l'autonomia, sa quanti milioni risparmieremmo?».

E la storia degli insegnanti solo veneti? «Non esiste. Non avrebbe nessun senso. Il Veneto è una regione cosmopolita, anche sotto il profilo culturale. Ma abbiamo 16.000 posti vacanti e ogni anno è uno strazio. Non andiamo da nessuna parte se arrivano insegnanti meridionali che, appena posata la valigia, pensano al trasferimento. Vorremmo persone che decidono di costruire qui un progetto di vita. O, almeno, dovremmo fare come con i militari. Prima di un congruo numero di anni non si può chiedere il trasferimento». Altro tema caldo, l'ambiente. «Apriti cielo ogni volta che chiediamo l'autonomia sui vincoli paesaggistici. Guarda che, se gliela concedi, Zaia costruisce grattacieli sulle colline del prosecco... Ma quando mai? Guardiamo ai modelli federalisti che funzionano, come la Germania e gli Stati Uniti. I veneti amano la loro terra e vogliono proteggerla. Ma non possiamo andare avanti con statuti medievali». Nel 2026 si svolgeranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina. «L'autonomia arriverà molto prima del 2026», assicura il presidente della Regione del Veneto.

«La Lega è composta da dirigenti pragmatici che dialogano con la gente»

IN PUGLIA Bruno Vespa e Zaia brindano nel luglio scorso in una masseria in Puglia per il connubio tra le uve fra l'Amarone della Valpolicella e il Primitivo di Manduria

L'anteprima

Un libro suddiviso in 14 capitoli tra storia e attualità

Un libro che è anbche una ricerca tra passato e presente del nostro Paese. Esce oggi, giovedì 29 ottobre, il nuovo libro di Bruno Vespa da Mondadori, ha il titolo "Perché l'Italia amò Mussolini (e come ha resistito alla dittatura del virus)".
Il volume si divide in quattordici capitoli: otto sono dedicati al consenso interno e internazionale che Mussolini ebbe tra il 1925 al 1946; sei all'emergenza Covid, dal suo primo apparire fino al 24 ottobre quando il libro è stato chiuso. In questa pagina come Gazzettino abbiamo scelto due brani, uno sul consenso internazionale di Mussolini e uno sulla posizione di Zaia sull'autonomia del Veneto. Due temi centrali distanti tra loro che hanno contraddistinto il Novecento e la più recente attualità.

LEADER Sir Winston Churchill primo ministro del Regno Unito negli anni 1940-45 e poi dal 1951 al 1955

BRUNO VESPA
PERCHÉ L'ITALIA AMÒ MUSSOLINI
(e come è sopravvissuta alla dittatura del virus)
MONDADORI

Quando Winston Churchill guardava con fiducia all'Italia

L'INTERESSE DELLA GRAN BRETAGNA VERSO LA PENISOLA AVAMPOSTO NEL MEDITERRANEO

IL CAPITOLO

Nonostante nel 1927 fosse ormai a tutti gli effetti un dittatore, Mussolini era apprezzato da statisti e giornali stranieri. Il 15 gennaio ricevette a palazzo Chigi Winston Churchill, in quel momento cancelliere dello Scacchiere, cioè ministro delle Finanze del governo britannico. Churchill «si presentò senza sigaro, né mai ne accese uno durante il colloquio che durò un'ora di orologio» racconta Quinto Navarra in Memorie del cameriere di Mussolini. (In realtà, Navarra non è mai stato il cameriere di Mussolini. Era primo commesso al ministero degli Esteri, quando nel 1922 il Duce ne prese l'interim. Fu amore a prima vista e Navarra lo seguì fino a Salò, presidiando la sua anticamera. (...)

Ma torniamo a Churchill. L'indomani il Duce ne ricambiò la visita all'ambasciata britannica e fu l'ultima volta che i due s'incontrarono. In una conferenza stampa tenuta qualche giorno dopo, il cancelliere britannico dichiarò di apprezzare la vittoria italiana contro «gli appetiti bestiali del leninismo», sostenne che «è perfettamente assurdo dichiarare che il governo italiano non si posi su una base popolare o che non sia sorretto dal consenso attivo e pratico delle grandi masse». Concluse dicendosi «affascinato» da Mussolini: «È facile accorgersi che l'unico suo pensiero e il benessere durevole del popolo italiano». Sempre nel gennaio 1927 George Bernard Shaw scrisse sul «Daily Mail»: «Il popolo era tanto stanco dell'indisciplina e della vacuità parlamentare, che sentiva il bisogno di una tirannia efficace. L'onorevole Mussolini è il suo adorato tiranno».

GLI APPREZZAMENTI E LE APERTURE DI CREDITO DEL LEADER INGLESE VERSO IL REGIME DI MUSSOLINI

E il 18 maggio lo storico John Spargo – biografo di Karl Marx e cofondatore del Partito socialista americano, poi passato ai repubblicani – si profuse in complimenti sul «New York Times»: «Mussolini oggi è l'uomo più straordinario del mondo e la sua figura è così dominante che nessuno studioso di storia può considerarla con indifferenza». Samuel Sidney McClure, celebre giornalista investigativo americano di origine irlandese, si recò a Milano a esaminare otto annate del «Popolo d'Italia», dal 1914 al 1922. Scrisse ad Arnaldo, fratello di Benito e direttore del giornale, che la storia di quegli anni era «stupefacente» e concluse: «Amo vostro fratello più di ogni altro uomo che io abbia incontrato, eccettuato Theodore Roosevelt, che ho servito per trent'anni».

Perché accadeva tutto questo? Ancora una volta occorre guardare la carta geografica. L'Italia è sempre stata considerata un paese strategico per gli equilibri mondiali. Se nel primo dopoguerra nel Partito socialista italiano avesse prevalso la maggioranza leninista, il nostro paese sarebbe stato perduto per l'Occidente. Per politici e osservatori occidentali, quindi, la soppressione della libertà politica in Italia per opera di un dittatore amico dell'Occidente era preferibile alla scelta bolscevica, che difficilmente avrebbe garantito la dialettica democratica.

Bruno Vespa

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Tutti i numeri e i detti legati all'inizio del mese di novembre
Questa settimana centrato un favoloso terno su Palermo

Santi e Halloween tra sacro e profano

Settimana super favolosa! Mario "Barba", sempre più fortunato, ha centrato nientemeno che un meraviglioso terno immediatamente al primo colpo giovedì con l'uscita del 10-28-73 su Palermo consigliato nella giocata astrologica più l'ambo 66-90 su Milano, consigliato nella giocata cabalistica, il tutto dai numeri smorfiati per il segno zodiacale del momento, lo "Scorpione". Lo stesso terno 10-28-73 era stato consigliato anche la settimana precedente per il terno della luna nuova. Perciò, altro terno! "Luna nova, luna scura, vincita sicura".

La mitica frase del "Barba ha colpito ancora! Oltre a questi due fantastici terni Mario ha centrato incredibilmente anche otto ambi su ruota secca e sei su tutte le ruote. Azzeccata martedì la favolosa terzina 14-64-90 che ha prodotto tre bellissimi ambi per la ruota di Milano, ruota del sistema. Dallo stesso sistema è stato azzeccato giovedì anche il bellissimo 4-90 sempre su Milano. Ancora ambi su ruota secca dai sistemi con l'uscita martedì del 57-87 proprio su Palermo mentre giovedì immediatamente al primo colpo è uscito il favoloso 13-70 su Bari, ruota del sistema della settimana. Ancora ambi su ruota secca con l'uscita martedì dell' 1-78 su Venezia con il 25-79 su Firenze, tutti e due nuovamente dalla leggenda del "Castagno" e il 23-78 uscito giovedì su Venezia ancora dalla "Luna scura".

Usciti inoltre il 38-65 sabato su Palermo dai numeri buoni di ottobre e il 13-20 su Roma per l'ennesima volta dalla giocata buona per tutto il 2020. Poi il 10-57 martedì su Palermo per l'amica Viola G. di Padova. Infine dalle ricette, azzeccato giovedì immediatamente l'ambo 33-60 su Genova dalla ricetta della settimana "Sopa de funghi e suca" e il 34-89 martedì su Cagliari dal "Budin de suca baruca". Complimenti ai numerosissimi vincitori e a Mario per l'incredibile quota di 14 terni azzeccati in soli otto mesi.

Oggi Mario le prime giocate buone le ha ricavate dal secondo plenilunio del mese. Infatti il mese di ottobre è iniziato il primo giorno in luna piena e finisce il 31 nuovamente in luna piena. Per la "Luna magica" dell'ultimo giorno del mese 15-36-48-69 e 22-40-67-85 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte più i terni 24-68-90 e 15-48-81 con ambo su Venezia, Milano e Tutte.

"Par Ognissanti ea neve sui campi, par i Morti ea neve sui orti". Domenica 1. novembre si festeggiano tutti i Santi e la notte che la precede da molti secoli viene ritenuta in tantissime culture la notte in cui i defunti tornano nelle proprie case a trovare i loro cari mentre dormono. Nelle nostre campagne era usanza preparare alla sera la tavola con qualche posto in più e poi non si sparecchiava ma, si lasciava del cibo per le anime che sarebbero venute in visita durante la notte. La tradizione popolare vuole anche che dopo il trapasso si metta ai propri cari gli abiti più belli proprio in previsione di queste visite. Da qualche anno si è diffusa anche in Italia l'usanza di festeggiare Halloween con costumi macabri. Il giorno dopo la commemorazione dei defunti, una delle ricorrenze molto cara a tutti "El dì de tuti i morti, par nissun ghe xe conforti": si gioca 10-37-73, 12-56-78 e 8-44-89 con ambo su Venezia, Firenze e Tutti. Buono il terno popolare 2-11-77 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 7 e figura 1 sulla ruota di Napoli: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Napoli: ne fanno parte la figura 1 (assente da 61 estrazioni) e la cadenza 7 (assente da 42 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Napoli

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	1	1	1	1	1	7	7	7	7	10	10	10	10
7	7	28	37	46	47	28	37	46	47	17	19	27	28
10	19	67	55	64	57	57	64	55	67	46	55	73	64
17	27	77	87	82	73	82	73	77	87	47	57	77	87

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
10	17	17	17	17	19	19	19	27	27	28	55	73
37	19	27	28	37	27	46	47	46	47	37	57	77
67	82	64	55	57	28	67	64	57	55	46	64	82
82	87	67	73	77	37	73	77	87	82	47	67	87

L'EGO - HUB

Superenalotto

Caccia al magico 6, si sta avvicinando ai 60 milioni di euro

La magica combinazione si fa attendere ma in compenso è stato centrato un bellissimo 5+1 a Bacoli nel napoletano che è valso al fortunato vincitore ben 509mila euro. Una cifra davvero importante. Ecco nei dettagli la combinazione vincente dell'estrazione di martedì sera: 19, 26, 49, 53, 55, 77, Numero Jolly 51, Superstar 57. Il l jackpot a disposizione del prossimo concorso ammonta a 57.400.000 euro, una cifra che fa sognare gli appassionati di questo popolare gioco.

I numeri

4 9 18 21
23 27 30 32
35 37 39 44
46 53 57 66
68 74 79 81
82 88 90

01				
44	57	37	27	9
79	66	39	30	18
81	68	46	32	21
82	74	53	35	23
88	88	88	88	88
90	90	90	90	90

02				
23	21	18	9	9
35	32	30	27	30
53	46	39	37	46
68	68	44	68	66
82	81	68	79	82
90	90	90	90	90

03				
18	21	23	21	9
27	35	32	27	32
53	37	39	39	44
66	44	66	57	53
81	66	79	82	57
90	90	90	90	90

04				
18	23	21	23	9
35	30	30	27	35
46	37	53	44	39
57	57	74	46	74
79	81	79	74	81
90	90	90	90	90

05				
18	18	9	23	31
32	27	30	32	35
37	46	53	37	39
74	68	68	44	68
82	82	81	68	79
90	88	88	88	88

06				
37	44	9	21	30
39	46	18	23	32
66	53	32	27	57
68	66	35	30	68
81	68	66	66	79
82	79	68	68	82

07				
18	9	27	27	30
21	23	35	32	35
37	39	44	39	37
53	46	57	53	46
57	57	68	68	68
68	68	81	74	74

08				
9	18	21	23	9
21	23	32	35	27
44	68	53	46	39
68	74	66	66	44
74	79	82	81	66
82	81	88	88	88

09				
18	18	30	27	9
30	23	35	32	21
37	44	39	37	57
66	57	53	46	66
79	66	57	57	79
88	82	66	66	81

10				
9	18	30	27	9
23	21	32	35	35
37	39	44	66	37
53	46	66	74	57
66	66	74	79	82
74	74	81	82	88

11				
23	21	18	46	37
27	30	32	53	39
53	44	39	57	44
57	46	57	74	57
79	57	81	81	74
88	88	88	82	79

12				
21	9	18	9	18
23	18	35	21	23
32	27	44	27	30
35	30	53	35	32
57	57	74	46	46
74	74	88	53	53

13				
27	21	9	32	9
30	23	18	35	32
37	39	39	37	46
44	44	53	53	74
53	53	79	79	79
82	81	82	81	88

14				
32	9	27	21	9
35	18	30	23	23
39	37	39	37	30
44	44	46	46	35
46	46	79	79	44
82	81	81	82	79

15				
18	23	18	9	21
21	30	23	21	27
27	39	27	30	37
32	74	35	32	74
44	82	37	37	81
79	88	39	39	88

16				
18	9	4	4	4
21	23	44	57	37
30	27	81	66	39
35	32	82	68	46
81	81	88	79	53
82	82	90	90	90

17				
4	4	4	4	4
27	9	23	21	18
30	18	35	32	30
32	21	53	46	39
35	23	68	68	44
90	90	88	82	68

18				
4	4	4	4	4
9	9	18	21	23
27	30	27	35	32
37	46	53	37	39
68	66	66	44	66
81	88	82	66	81

19				
4	4	4	4	4
21	9	18	23	21
27	32	35	30	30
39	44	46	37	53
57	53	57	57	79
88	57	81	82	81

20				
4	4	4	4	4
23	9	18	74	53
27	35	32	81	57
44	39	37	82	66
46	79	79	88	68
79	82	88	90	74

21			
4	4	4	4
37	27	9	18
39	30	18	21
44	32	21	23
46	35	23	74
74	74	74	79

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Il cinema ha preso fuoco e siamo scappati

Caro Mario,
ho sognato che stavo andando al cinema con gli amici a vedere un film di animazione. Ma era un film datato, in bianco e nero, sembrava addirittura dei primi anni '40, prima della guerra. Ma il contesto era attuale, insomma i giorni nostri. Eravamo in 6 e sembrava che tutti già conoscessero quel film e ne parlavamo tutti in maniera entusiastica. Siamo entrati e ci siamo accomodati ma nel momento in cui stava per iniziare il film, il cinema ha preso fuoco e siamo scappati. Che numeri mi consigli di giocare?

Andrea T. (Rovigo)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 4-24-37-71 con ambo e terno per le ruote di Roma, Palermo e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Giorgia L. di Mestre: 2-21-81-86 da giocare con ambo e terno per le ruote di Venezia e tutte.

Lotto a tavola

La fantastica e golosissima "torta de pomi e amaretti"

Un dolce fantastico e golosissimo la "Torta de pomi e amaretti". Si sbucciano, si toglie il torsolo e si tagliano a fettine un chilo e mezzo di mele renette. Si mettono in una casseruola con 5 cucchiai di zucchero e si cucinano per 15 minuti. Si aggiungono poi nella stessa casseruola, un bicchierino di rum, una tazzina di caffè, 4 cucchiai di cioccolato fondente e la buccia di un limone grattugiati, 3 cucchiai di farina e 200gr. di amaretti spezzettati. Si mescola bene e si cucina il tutto per altri 15 minuti. Si toglie dal fuoco e quando l'impasto è tiepido si aggiungono 4 uova uno alla volta mescolando è un pizzico di sale. Si imburra bene e si infarina una tortiera di 24cm., poi si versa l'impasto e si inforna a 180 gradi per 40 minuti circa: 9-42-76-86 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

Coppa Italia

Avanzano Udinese e Verona, stop Padova, Cittadella e Venezia

I risultati del turno di Coppa Italia: Udinese-Vicenza 3-1, Verona-Venezia 6-4, Cagliari-Cremonese 1-0, Torino-Lecce 3-1, Fiorentina-Padova 2-1, Cagliari-Cremonese 1-0, Cittadella-Spezia 0-2, Benevento-Empoli 2-4, Brescia-Perugia 3-0, Cosenza-Monopoli 2-1, Genoa-Catanzaro 2-1, Parma-Pescara 3-1, Spal-Crotone 5-4.

IN FUORIGIOCO Tre gol annullati per lo spagnolo Morata contro il Barcellona. Sotto, Andrea Pirlo

JUVE, UNA SCONFITTA PER POCHI CENTIMETRI

▶Bianconeri sfortunati contro il Barcellona che segna con Dembelè grazie alla deviazione di Chiesa e benedice il Var che annulla tre gol a Morata

JUVENTUS	0
BARCELLONA	2

JUVENTUS (4-4-2) Szczesny 6,5; Cuadrado 6, Demiral 4,5, Bonucci 6, Danilo 6,5; Kulusevski 5 (30' st McKennie ng), Bentancur 5 (38' st Arthur ng), Rabiot 4,5 (38' st Bernardeschi 4,5), Chiesa 5; Dybala 4,5, Morata 6,5. In panchina: Pinsoglio, Buffon, Arthur, Ramsey, Bernardeschi, De Winter, Frabotta, Portanova, Riccio. All. Pirlo 5

BARCELLONA (4-2-3-1) Neto 6; Sergi Roberto 6, Araujo 6 (1' st Busquets 6), Lenglet 6,5, Jordi Alba 6,5; Pjanic 6, De Jong 6,5; Dembelé 6,5 (21' st Ansu Fati 6), Griezmann 6,5, Pedri 6,5; Messi 7. In panchina: Inaki Pena, Tenas, Dest, Alena, Braithwaite, Puig, Trincao, Firpo. All. Koeman 6,5

Arbitro: Makkelie 6

Reti: 14' pt Dembelé, 45' st Messi (rig.)

Note: ammoniti Kulusevski, Sergi Roberto, Cuadrado, Rabiot. Espulso Demiral per somma di ammonizioni

TORINO Prima sconfitta stagionale per Pirlo contro un Barcellona dominante che la chiude solo nel finale, con un rigore di Messi. Ma gli spagnoli partono a mille, tiro potentissimo di Pjanic (parata in affanno di Szczesny) e nell'azione successiva palo clamoroso di Griezmann. Appena due minuti dopo sul capovolgimento di fronte il bosniaco sbaglia clamorosamente un appoggio orizzontale in area, Kulusevski intercetta ma si fa soffiare il pallone all'ultimo. La Juve inizia lentamente a spegnersi mentre gli avversari alzano la pressione e dettano il ritmo, il gol è nell'aria e arriva dopo 14 minuti; azione avvolgente blaugrana con Dembelè bravo a fintare su Danilo e fortunato a calciare in porta con deviazione (imparabile) di Chiesa.

A LEZIONE

Il Barcellona vive di verticalizzazioni atomiche, con Messi e Griezmann che mettono in seria difficoltà la difesa juventina, bianconeri anche troppo fluidi, e troppo spesso incapaci di trovare la giusta posizione in campo (ad esempio Dybala e Kulusevski). Al 35' altra occasione clamorosa per gli spagnoli, ma Dembelè si addormenta sul pallone dopo aver sdraiato Szczesny e Bonucci, perdendo l'attimo. Il Barcellona domina, superiore da ogni punto di vista: palleggio, gioco in verticale, velocità di movimento e di pensiero. Pirlo deve mettere insieme i cocci di una squadra ridotta ai minimi termini da infortuni (Alex Sandro, de Ligt, Chiellini), Covid (Ronaldo) e acciacchi vari (Bonucci, in campo ma evidentemente in sofferenza). Ma probabilmente un po' più di equilibrio ed esperienza non avrebbero guastato: la Juve schiera quattro attaccanti più Cuadrado ma non fa un tiro in porta. Il Barcellona chiude il primo tempo avanti di un gol ma avrebbe potuto essere comodamente 3-0, nella Juve troppe cose non funzionano o sono fuori posto: Dybala non trova mai i tempi o il modo di incidere. E Bonucci, limitato dal problema muscolare, gioca senza lanciare e impostare, per evitare ricadute. Nel momento peggiore - dopo 8 minuti nella propria metà campo - la Juve si ricorda come si fa e pareggia con Morata, ma Makkelie annulla la terza rete allo spagnolo per fuorigioco. Sono 5 gol annullati per fuorigioco in 2 partite per l'ex Atletico, se non è record poco ci manca.

TRIPLETTA IN OFFSIDE PER L'ATTACCANTE SPAGNOLO. MESSI CHIUDE SU RIGORE DOPO FALLO INUTILE DI BERNARDESCHI

FINALE SENZA MORDENTE

Il Barcellona continua a passeggiare negli ultimi 30 metri, come se non avesse fretta di fare il secondo, e la Juve organizza la resistenza per provare a piazzare la zampata in contropiede. Ogni volta che Messi ha la palla nei piedi è un pericolo pubblico, Danilo e Bonucci ci mettono più di una pezza. Nel finale si arrende Demiral (rosso per somma di ammonizioni) mentre Bernardeschi, appena entrato, frana su Ansu e Messi chiude la partita con il 2-0 su rigore.

Alberto Mauro

Covid, Ronaldo contro i tamponi: è bufera social

IL CASO

TORINO Ronaldo non ha giocato ma la scena se l'è presa comunque, con un autogol social che ha innescato critiche e la bacchettata pubblica di Roberto Burioni. Colpa di un commento molto superficiale e fazioso (successivamente cancellato), figlio evidentemente della frustrazione per una positività al Covid-19 che gli ha impedito di scendere in campo contro i blaugrana del suo rivale di sempre Messi. «Mi sento bene e in forma, forza Juve» il messaggio ai più di 240 milioni di followers, seguito però da uno schiaffo all'attualità. «Il PCR (acronimo per tampone) è una cazzata». Più di 8000 like ma anche una pioggia di critiche social per il portoghese, troppa leggerezza nel pieno dell'emergenza sanitaria globale, con i tamponi vitali nelle strategie di prevenzione. Non il primo scivolone da parte di un atleta di altissimo livello, vedi Dkokovic che proprio ieri ha commentato con un "Let's go!" il post di CR7. La frase di CR7 ha destato stupore in molti compagni di squadra e ha irritato i piani alti della Juventus, che hanno da sempre seguito il protocollo alla lettera, tamponi compresi. Poche ore dopo, il commento è stato rimosso ma non ha salvato Ronaldo da critiche trasversali, anche di addetti ai lavori. Tra le più popolari la replica ironica del virologo Roberto Burioni. «Do il benvenuto nella nutrita schiera dei virologi al collega Cristiano Ronaldo. Sarà utilissimo nella prossima partitella contro gli oculisti». Mentre il direttore della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, lo assolve con riserva. «Ronaldo ha sottolineato il sentimento di molti italiani. Non condivido l'espressione usata, volgare, ma ha detto una cosa che molti pensano. Il tampone ha un grande significato nel tracciamento, però oggi stiamo per avere un Paese che rischia di finire ingessato dalla strategia dei tamponi».

PENTITO

In serata il portoghese - ancora in isolamento fiduciario nella sua villa nella collina torinese - ha ricalibrato il tiro, postando un video sul tapis roulant con la maglia della Juventus, e la sua tipica esultanza post gol, con un incitamento alla squadra. "Forza ragazzi, tutti insieme, fino alla fine!". Ma quando tornerà in campo CR7? Domanda ancora senza risposta, sarà sottoposto ad altri tamponi nei prossimi giorni fino alla negativizzazione. La sua a positività è stata confermata il 13 ottobre scorso nel ritiro del Portogallo, sempre asintomatico, negli ultimi giorni la carica virale è stata definita "molto bassa" ma sufficiente per escluderlo dalla sfida contro il Barcellona. E a quello, pensa Nedved. «So che sta attraversando delle difficoltà e in un momento come questo voleva essere in campo. Mi fermerei qui». Chiaro.

Al.Ma.

IL CAMPIONE RITIRA IL POST NEL QUALE LI AVEVA DEFINITI UNA "CAZ...", CONTRO DI LUI ANCHE IL VIROLOGO BURIONI

LAZIO, È IL PUNTO PIÙ ALTO

▶La squadra di Inzaghi, decimata, esce dal campo del Bruges con un pari, che la tiene prima in classifica nel girone Champions

▶Correa segna il vantaggio, i belgi rispondono con Vanaken poi uno strepitoso Reina salva il risultato. Va ko anche Caicedo

BRUGES	1
LAZIO	1

BRUGES (4-3-3): Mignolet 6; Clinton Mata 6, Kossounou 5,5, Deli 6; Diatta 5,5, Vormer 6, Rits 6, Vanaken 6, Sobol 5,5; De Katelaere 6 (39' st Lang ng), Dennis 6 (43' st Krmencik ng). A disp.: Horvath, Balanta, Schrijvers, Ricca, Okereke, Badji, Mechele. All.: Clement 6.

LAZIO (3-5-2): Reina 7,5; Patric 4,5 (1'st Pareira), Hoedt 6, Acerbi 6; Marusic 6,5, Akpa Akpro 6,5, Parolo 6, Milinkovic 6, Fares 6 (11'st Muriqi 5,5); Correa 7, Caicedo 5 (23'st Czyz 6). A disp.: Alia, Furlanetto, Franco, Pica, Bertini. All.: Inzaghi 6.

Arbitro: Taylor 5,5

Reti: 13' pt Correa, 42' pt Vanaken (rig)

Note: Ammoniti: Diatta, Fares, Patric, Hoedt, Akpa Akpro, Dennis, Czyz, Rits. Angoli: 7 a 2 per il Bruges.

ROMA La Lazio ogni volta che si trova in difficoltà tira sempre fuori il meglio. Ieri nella totale emergenza stava addirittura riuscendo a fare un capolavoro. Macchiato solo dalla follia di Patric a fine primo tempo. I biancocelesti con 12 uomini contati pareggiano a Bruges per 1-1. Un punto che gli consente di restare indenne nella trasferta più difficile (per via dei positivi) e mantenere anche la testa della classifica proprio con i belgi. Non solo perché toglie quel fastidioso zero ai punti fatti nelle ultime 5 trasferte europee (ultima vittoria il 25 ottobre 2018: 3-1 a Marsiglia). Inzaghi imposta la gara sulle ripartenze. Squadra bassa in attesa e contropiedi micidiali. Proprio come quello che porta al vantaggio firmato da Correa. L'uomo più atteso all'esame di maturità. E lo scherma sarebbe stato perfetto se Patric sul finale di primo tempo non si fosse lasciato andate ad una follia: cintura senza senso ai danni di Rits. L'arbitro Taylor richiamato dal Var assegna il rigore dopo aver guardato le immagini (tempo totale 3 minuti). Nella ripresa Inzaghi passa al 4-4-2 mandando dentro Pareira e Muriqi. L'esperimento fa vacillare la squadra. Soprattutto dietro. Si fa anche male Caicedo (altro problema in vista del Toro) e Simone è costretto a far esordire Czyz (2001). La Lazio subisce l'iniziativa del Bruges che tenta il tutto per tutto per vincerla. I biancocelesti resistono (due grani parate di Reina e un gol divorato da Sobol e uno da Former) e portano a casa un pareggio che sa tanto di vittoria.

FARO DELLA PROCURA FEDERALE

Ieri gli ispettori della procura Figc, guidata dal pm Chiné, hanno voluto vederci chiaro sulla questione dei positivi laziali. Soprattutto perché la comunicazione e le modalità con cui sono emersi hanno fatto accendere un faro. In realtà ogni volta che una squadra rileva un caso gli 007 federali si muovono per capire se è stato rispettato o meno il protocollo. E così ieri il presidente Lotito e gli ispettori, negli uffici del prof. Ivo Pulcini, hanno tenuto una riunione per fare chiarezza su alcuni punti. In particolare capire come sia scoppiato il focolaio. Dai tampone fatti dalla Uefa i positivi sarebbero una decina. Ma come sottolineato dal coordinatore dello staff medico, Fabio Rodia: «Ci sono alcuni casi da verificare». I tamponi dubbi sarebbero tre o quattro. Tra cui Immobile asintomatico. Ora che cosa succede? I giocatori fermati sono stati mandati a casa in isolamento preventivo. Nei prossimi giorni verranno sottoposti a nuovi tamponi. Il regolamento della Figc non fissa un limiti. Tradotto potrebbero farli anche tutti i giorni da qui alla gara contro il Torino. Di sicuro c'è quello obbligatorio a 48 ore dalla sfida. Ieri i tamponi di controllo hanno confermato quanto emerso con quelli Uefa. Il rischio è che Inzaghi possa trovarsi in grande emergenza sia contro il Toro (domenical novembre) sia contro lo Zenit in Champions (mercoledì 4). Ecco perché la società potrebbe valutare di chiedere un rinvio contro della sfida contro i granata come sottolinea il ds Tare: «Il pensiero ci passa, ma dobbiamo aspettare tutte le verifiche dei tamponi e venerdì tireremo le somme su tutta questa situazione».

Emiliano Bernardini

IL PORTIERE SPAGNOLO SALVA IL RISULTATO IN TRE OCCASIONI ESORDIO DI BABY CZYZ TARE: «RINVIO CONTRO IL TORO? CI PENSIAMO»

VANTAGGIO Joaquin Correa festeggiato dai compagni dopo il gol della Lazio

Formula 1

Niente deroga, Imola resta a porte chiuse

Nostalgia, frustrazione e rammarico. Anche se non si spengono la voglia di Formula Uno e il piacere di vederla tornare a Imola dopo 14 anni di assenza, la situazione attuale costringe gli organizzatori e i tifosi a tirare la cinghia. Dopo che il Governo ha ribadito l'inflessibilità delle decisioni prese ed emanate con l'ultimo Dpcm, in cui è stata resa obbligatoria l'assenza di pubblico negli impianti sportivi durante le manifestazioni, il Gran Premio dell'Emilia e Romagna si svolgerà domenica a porte chiuse. Saranno ammessi al massimo 1.000 spettatori. Impegno, fatica e soldi buttati al vento. Il Comune voleva aprire le porte del circuito intitolato a Enzo e Dino Ferrari a 13.000 persone. I molti biglietti già venduti dovranno essere rimborsati. Le autorità hanno fatto tutto il possibile per ottenere una deroga ma la risposta è stata negativa. Un danno economico non indifferente considerando anche tutti i lavori effettuati per allestire tribune e schermi giganti lungo il tracciato e per sistemare il circuito sul piano della sicurezza, preparando anche accurati controlli sanitari per l'accesso all'impianto degli spettatori. Sabato le prove libere dalle 10, le qualificazioni alle 14, la gara domenica con partenza fissata alle 13,10. La Ferrari, con poco tempo a disposizione, porterà qualche altra piccola novità aerodinamica a Imola. Ma trattandosi di un circuito nel quale l'acceleratore viene spinto al massimo per il 77 per 100 del giro, ancora una volta ad essere determinante sarà la potenza del motore.

IMMOBILIARE MARENGO s.a.s

Via D. Michiel 5/d -30126
Lido Venezia
Tel 041 2760350

AGENZIA ANTONIANA MESTRE, VIA CAPPUCCINA, LIBERO SUBITO! Primo piano con ascensore, ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, servizio, poggiolo, soffitta, € 130.000,00, APE in definizione, rif. 22.
Tel. 041959200

METEO

Tempo instabile su coste toscane e rilievi calabresi.

DOMANI

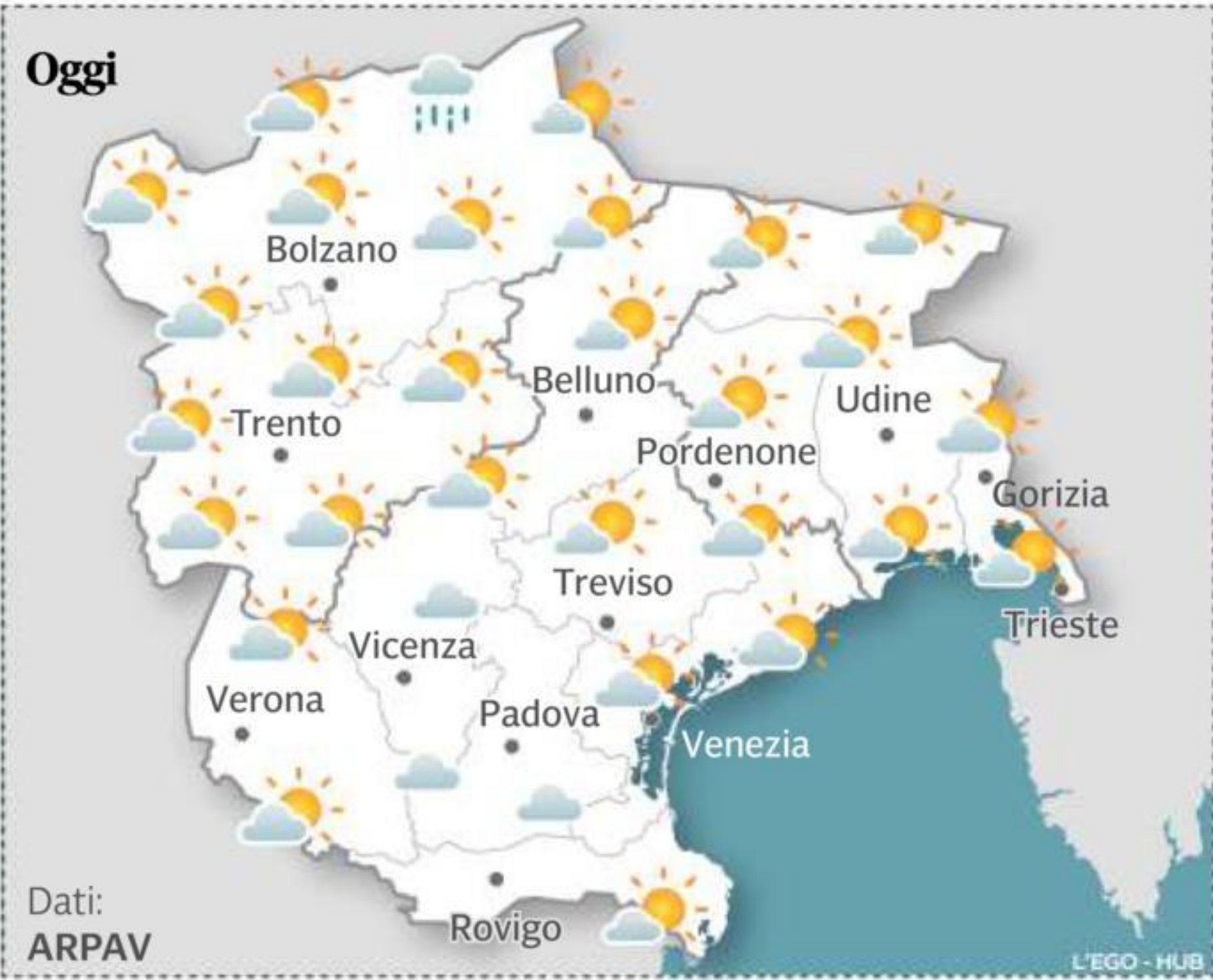
VENETO

La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno e con qualche foschia o nebbia fitta sulle zone di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE

La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà parzialmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Generali condizioni di bel tempo, asciutto, ma con un cielo a tratti più coperto al mattino e più soleggiato al pomeriggio.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	16	Ancona	12	19
Bolzano	5	20	Bari	13	20
Gorizia	10	17	Bologna	8	18
Padova	10	16	Cagliari	15	22
Pordenone	9	17	Firenze	13	17
Rovigo	9	15	Genova	12	16
Trento	9	20	Milano	8	18
Treviso	10	17	Napoli	14	22
Trieste	12	19	Palermo	17	21
Udine	8	17	Perugia	9	17
Venezia	11	17	Reggio Calabria	17	22
Verona	9	15	Roma Fiumicino	12	20
Vicenza	9	16	Torino	8	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Doc - Nelle tue mani** Serie Tv. Di Jan Maria Michelini, Ciro Visco. Con Luca Argentero, Matilde Gioli, Gianmarco Saurino
22.45 **AmaSanremo** Musicale. Condotto da Amadeus
23.40 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

14.30 **Ore 14** Attualità
14.55 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Presentazione del XIX Rapporto Annuale 2020 dell'Inps** Evento
18.30 **Tg 2** Informazione
18.45 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Sela Ward
22.05 **9-1-1** Serie Tv
23.40 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.05 **Onorevoli confessioni** Attualità. Condotto da Laura Tecce
0.50 **Happy Endings** Film Commedia
2.55 **Rex** Serie Tv
3.40 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
3.50 **Piloti** Serie Tv
4.10 **Videocomic - Passerella di comici in tv** Comico

Rai 3

11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.30 **Senato della Repubblica. Assemblea del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte** Evento
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
16.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **#Maestri** Attualità
16.55 **Aspettando Geo** Attualità.
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Che succ3de?** Talk show.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **1989 - La Svolta** Film Thriller. Di Sven Bohse.
23.35 **Vox Populi** Società
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Private Eyes** Serie Tv
8.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.50 **MacGyver** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **X-Files** Serie Tv
12.45 **Rosewood** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **MacGyver** Serie Tv
19.00 **Rosewood** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Elementary** Serie Tv. Con Jonny Lee Miller, Lucy Liu, Aidan Quinn
22.05 **Elementary** Serie Tv
23.35 **The UnXplained** Documentario
0.25 **X-Files** Serie Tv
2.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.15 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Underwood** Teatro
11.45 **Save The Date** Documentario
12.35 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
13.30 **Ritorno alla natura** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Wild Australia** Documentario
15.50 **TEATRO Romolo il Grande** Teatro
17.55 **Rai News - Giorno** Attualità
18.00 **Petrassi: Poema per archi e trombe** Musicale
18.25 **Prima Della Prima** Doc.
18.55 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
19.50 **Save The Date** Documentario
20.25 **Arte passione e potere** Doc.
21.15 **Muti Prove Di Orchestra 2020** Musicale
22.15 **Prima Della Prima** Documentario
22.45 **Marvin Gaye - What`s Going On** Documentario
23.45 **Led Zeppelin video Biografia** Documentario
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Airport 75** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Wonderland - Massacro a Hollywood** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Chi Vuol Essere Milionario** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
0.30 **X-Style** Attualità

Italia 1

7.10 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Heidi** Cartoni
8.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Miracle workers** Serie Tv
1.30 **I Griffin** Cartoni
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità.

Iris

6.40 **Mediashopping** Attualità
7.25 **A-Team** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Ciao mà...** Film Commedia
10.55 **Mr. Beaver** Film Drammatico
12.50 **The Courier** Film Azione
14.45 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
17.25 **Detrompez-vous** Film Commedia
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
23.20 **Scuola Di Cult** Attualità
23.30 **Arma letale 3** Film Azione
1.45 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
4.05 **Detrompez-vous** Film Commedia
5.30 **Un ladro in paradiso** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'ultima sfida di Bruce Lee** Film Azione. Di Ngsee-Yuan. Con Bruce Lee, Tong Lung, Huong-Cheng-Li
23.00 **La cultura del sesso** Documentario
23.50 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
0.50 **Vite da pornostar** Film Documentario

Rai Scuola

10.00 **Progetto Scienza**
10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **La scuola in tv** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.30 **La scuola in tv** Rubrica

DMAX

8.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.50 **Dual Survival** Documentario
11.40 **Nudi e crudi** Reality
13.40 **Banco dei pugni** Doc.
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
0.10 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.10 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

15.50 **Un amore sulla neve** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **UEFA Europa League Prepartita** Notiziario sportivo
20.55 **Real Sociedad - Napoli. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **UEFA Europa League Postpartita** Notiziario sportivo
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Highlights UEFA Europa League** Calcio

NOVE

13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.20 **Sulle tracce del traditore** Società
18.00 **Professione assassino** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione
23.30 **Il monaco** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
18.50 **Diretta Stadio Speciale Europa League** Calcio
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio Speciale Europa League** Calcio
23.30 **Scomodi omicidi** Film Thriller

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **F come Futuro - Ersa** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Family salute e benessere** Rubrica
22.15 **A tutto campo. Il meglio** Rubrica
22.45 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Gli Speciali del Tg** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Non è colpa solo del vostro Marte se ottobre chiude con episodi di violenza nelle nostre città, le provocazioni che riceve da 5 pianeti agitano tanto pure voi. Siamo tutti nella stessa posizione e non possiamo sfuggire alle responsabilità che ci pone davanti Saturno. Non avete bisogno di simboli di ricchezza, il vero tesoro è accanto a voi, attende un invito esplicito, **amore**. Sole in Scorpione, sensualità.

Toro dal 21/4 al 20/5

Preparatevi alla forte ondata emotiva che vi travolgerà sabato, portata da Luna piena, favolosa pure per gli affari. Ancora più incisiva perché in trigono con Giove e congiunta a Urano, il massimo se puntate sulla carriera, per le attività con il pubblico o incarichi statali, sociali. Oggi studiate il percorso da fare per non dare nell'occhio, presenterete tutto quando sarà completato. **Emozioni** in trionfo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Persone sole di ogni età ci preme dirvi che non deve essere per forza un **amore** per sempre quello che porta Venere, ma è importante non mandarlo via e viverlo con passione. Fra i numerosi incontri che propone l'agenda astrologica, buttatevi su quelli che annunciano guadagni, non solo gratifiche morali. Sarete anche segno d'aria, ma non la famiglia e il vostro amore, bisogna accumulare con Mercurio positivo.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Non abbiamo grande opinione della situazione odierna, troppi rimandi, incertezze, parole inutili, persone accanto che non hanno alcun feeling con voi. Sono utili pure le Lune negative e Marte fuori di testa, Mercurio lunatico e la simpatica Venere distratta. Le persone "anta" avrebbero bisogno di un soffio di **leggerezza**, ma il coniuge è assente di giovedì, dove va? Non crederete alla storia delle riunioni?

Leone dal 23/7 al 23/8

Sì siete il segno dell'estate, ma ora sarà bene un più deciso coinvolgimento nella stagione autunnale che ha il suo fascino. Due giorni di Luna in Ariete non bastano per chiarire le situazioni in sospeso, ma Marte dà una spinta a tutto, il bello e il complicato. Dato che le complicazioni arrivano da sole, meglio non iniziare per primi. **Amore**, amore! Solo questo conta, solo di questo vi ricorderete nel 2021.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Sarete stregati dalla Luna sabato, parliamo della magia d'amore, questi 2 giorni di Luna in Ariete (fateci un pensierino se siete soli) contengono una tale esplosione di energia creativa da poter demolire qualsiasi muro che la concorrenza possa innalzare tra voi e il vostro obiettivo. Qualche vecchia intesa rischia di svanire, ma non si tratta di un fatto a sorpresa e non vi manderà in crisi. Tornate **nuovi**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Cammina, non correre. Non c'è bisogno di fare le cose in fretta, non lavorereste bene, piuttosto restate indietro con i programmi. La fretta, l'ansia, il nervosismo sin dalle prime ore del giorno disturbano la **salute**, che deve avere la precedenza. Oggi e domani. Finché Luna passa dall'Ariete al Toro. Gambe fragili, pericolo di piccole slogature, causa Mercurio quadrato a Saturno. Ascoltate musica, vi calma.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Datevi da fare, tanto, sempre. Sono i vostri momenti astrali più incisivi, avete con voi l'autorità del Sole, fonte di tutte le energie. Un Sole in ottimo aspetto con tutti i pianeti, tranne Urano in Toro, una lotta che si farà serrata sabato. Oggi con Luna marziana, battagliera e intraprendente nel segno del **lavoro**, prenderete direzioni che altri non vedono o temono. Qualche rischio c'è, ma chi non risica...

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Fossi in voi, oggi parlerei solo **d'amore**, tutto l'amore che sentite nel cuore, pure voi sposati. Sono tante le cose che non si dicono, non si chiariscono per amor di pace, invece è meglio tirar fuori tutto ciò che giace inespresso in fondo al cuore. Siete in gamba nel lavoro, a volte troppo frettolosi, vi buttate su un solo obiettivo come fosse unico, ma sapeste quante occasioni preparano le stelle per voi!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Se la **salute** dovesse dare piccoli problemi dipende pure dal morale e dallo stress accumulato in questi mesi di Marte negativo. Resterà altri 2 mesi e più, meglio essere prudenti, attenti a ogni segnale del corpo. Siete ottimi conversatori, il vostro medico vi riceve volentieri. Cercate di trascorrere questi 2 giorni di Luna in Ariete senza polemizzare con nessuno, la gente si stanca. Amore: quando con chi?

Acquario dal 21/1 al 19/2

All'alba e al tramonto affacciatevi alla finestra se il cielo è limpido e guardate quella luce che brilla così vicina a voi... È Venere, stella della **fortuna**, arrivata a illuminare un settore felice del vostro cielo, al momento giusto, quasi l'aveste ordinata... Con i soldi che vi arrivano per le misteriose vie del destino avrete presto la possibilità di aprire un vostro punto vendita. Siete influencer nati.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ormai lo sappiamo tutti, Marte resta in Ariete ed è una presenza importante per i vostri **affari**, beni immobili, trattative e invenzioni di nuove strategie per attaccare chi rappresenta il potere. Il secondo pianeta, Venere, da ieri in Bilancia, di nuovo stimolante e in novembre sarà in Scorpione... Non avete perduto nulla in amore! Troverete la parte di voi che vi manca, siete troppo belli per vivere da soli.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	42	62	46	56	41	52	32	50
Cagliari	2	105	69	69	14	68	52	53
Firenze	21	77	90	54	42	54	54	52
Genova	18	111	61	97	50	85	54	61
Milano	55	73	67	62	28	62	44	59
Napoli	37	104	36	87	64	70	1	69
Palermo	75	77	46	53	42	47	8	47
Roma	87	96	31	56	40	54	61	51
Torino	59	52	27	48	13	47	24	44
Venezia	57	108	25	66	7	60	5	58
Nazionale	14	100	11	95	8	72	46	61

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«CREDO CHE FONDI DEL GOVERNO E FONDI REGIONALI NON SIANO SUFFICIENTI A COLMARE LE ENORMI PERDITE CHE AVRANNO GLI ESERCIZI»

Massimiliano Fedriga, *pres. FVG*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Le violenze non vanno sottovalutate, ma il vero problema è lo scarso consenso sociale verso i nuovi decreti

Roberto Papetti

Caro direttore,
leggo di proteste violente da nord a sud contro il governo dopo il Dpcm. Esprimo condanna contro ogni forma di violenza. Va bene la protesta pacifica contro il governo (e la condivido anch'io) ma deve rimanere pacifica appunto. La violenza va condannata sempre e comunque. Spero che i responsabili vengano assicurati alla giustizia. Peraltro leggo di infiltrazioni di centri sociali, estremisti di destra, gruppi ultrà e criminalità organizzata. E questo non è un bel segnale. Desidero inoltre esprimere solidarietà ai membri delle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri e ai commercianti che hanno visto i loro negozi danneggiati e saccheggiati.

Emanuele Biasi
San Polo di Piave (Treviso)

Caro lettore,
è del tutto evidente che qualcuno, con altri obiettivi, sta soffiando sul fuoco della protesta di alcune categorie contro il decreto varato domenica dal governo. Protestare è legittimo, mettere a soqquadro pezzi delle nostre città no. Su questo non ci possono essere ambiguità di sorta e i gruppi o gli individui che fomentano i disordini vanno combattuti con la massima energia e determinazione. Anche nell'interesse di chi, legittimamente, scende in piazza per rivendicare in modo pacifico i propri diritti e chiedere modifiche al decreto. Ciò però che deve far riflettere è anche la sorpresa con cui queste manifestazioni, e il loro corollario di violenze, hanno colto i responsabili dell'ordine pubblico. È un dato importante: perché, evidentemente, significa che, a molti livelli, non c'era la consapevolezza politica dell'impatto che le misure decise domenica potevano avere. Non c'era consapevolezza dello scarso consenso sociale che, questa volta, al contrario di quanto accadde invece a marzo, divieti e restrizioni avrebbero potuto incontrare. E che questa insoddisfazione avrebbe potuto anche essere sfruttata, com'è avvenuto, da gruppi estremisti e violenti. Si è sottovalutato un sentimento diffuso nel Paese: la sensazione di molti cittadini di avere fatto, nella battaglia contro il virus, sacrifici e rinunce per nulla e di essere ritornati al punto di partenza. Molti italiani hanno maturato l'amara convinzione che sono stati sprecati mesi preziosi, in cui il Paese poteva e doveva prepararsi alla seconda ondata del virus, ma nulla o quasi è stato fatto. È anche a questo sentimento, oltre che alle violenze, che occorre dare risposte chiare.

Covid

Meglio tornare alla vita normale

I nostri governanti di Roma non capiscono o fingono di non sapere che non è con inutili e isteriche chiusure, aperture, richiusure e riaperture che si risolverà il problema virus; così facendo si rischia di andare avanti per anni demolendo il sistema sociale ed economico del paese. Sui vaccini non si può fare affidamento perché non si sa se e quando arriveranno e come saranno. Il virus sparirà solamente quando non ci sarà più nessuno da contagiare, pertanto mi auguro che a breve tutti gli italiani risultino positivi così, costi quel che costi, il problema sarà risolto. Certamente si avranno ricoveri e decessi (in percentuale molto pochi) nonostante gli asintomatici risultino il 95% dei positivi, ma considerato che in Italia muoiono già ogni anno oltre 600.000 persone per tumori, infarti, malattie varie, incidenti, ecc., non lo vedo come un gran problema. Del resto il governo ci vessa come fossimo in guerra, quindi se in guerra siamo bisogna mettere in preventivo anche le vittime. Già a marzo si sapeva che la cosa sarebbe andata per le lunghe; stendiamo un velo pietoso su quello che il governo avrebbe dovuto e potuto fare e che non ha fatto. Riapriamo quindi tutto, buttiamo le mascherine, e ritorniamo a una vita normale, soprattutto per l'economia, per i bambini e i ragazzi e prima che scoppino le inevitabili rivolte sociali.

Roberto Dassi
Tolmezzo (Ud)

Disordini

Ma il ministro dell'interno dov'è?

Mai come in questi giorni il Paese avrebbe avuto vitale bisogno di una guida determinata e capace quale la costante autorevole presenza del Ministro dell'Interno al fianco dei cittadini, e invece... Dopo che la povera Lampedusa si è trovata ridotta alle condizioni di un colabrodo, in conseguenza degli inarrestabili e sempre maggiori sbarchi di clandestini (tutti puntualmente accolti), vista l'insostenibilità dell'incessante ritmo degli arrivi, la Ministra Lamorgese, accompagnata dal Collega Di Maio, è partita di gran carriera per la Libia, al fine di dare una svolta energica e risolutiva al problema. Dal loro ritorno in Patria saranno trascorsi oramai due o tre mesi, ma ancora nessuno sa quali risultati i nostri Rappresentanti siano riusciti a portare a casa. Ma c'è di peggio: nè domenica scorsa per le vie di Napoli, nè nei giorni successivi a Milano, Torino, Genova ed in altre città si è avuta notizia della presenza in loco del Ministro dell'Interno, doverosamente al fianco delle Forze dell'Ordine, abbandonate quindi a loro stesse, ed in grande minoranza, dinanzi a fatti gravi quali selvaggia violenza, incendi dolosi della cosa pubblica, devastazione di strutture e rapine ai negozi. A Napoli, in particolare, il risultato del ripristino dell'ordine ha portato persino a ben due arresti, diconsi due. Chissà: tra un po' sapremo che la colpa delle disastrose conseguenze di quei disordini è tutta dei Prefetti...

Giuseppe Sarti

Indice dei contagi

La provocazione del ristoratore

Non fosse seria la situazione verrebbe quasi da sorridere, ma la trovata del ristoratore mestrino che - non trovando divieti - apre il suo locale per una "cena di gala" alle ore 5 del mattino a me sembra alquanto irridente e offensiva. E ci partecipa pure il nostro Sindaco! E non solo! E come questo ristoratore, quanti altri nel nostro Paese stanno reagendo in modo scomposto alle pur pesanti disposizioni governative. Certo, che la situazione - dal punto di vista economico-produttivo - è molto grave, ma questi signori li guardano gli indici giornalieri di crescita dei contagi? Fa niente se, tra un mese ci troveremo con i nostri ospedali al collasso?

Gabriele Cazzador
Mestre

Curva epidemica

Chiudere tutto

Lo scienziato e consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi lo dice senza mezzi termini: solo il lockdown può salvarci. E cita una ricerca dell'Università di Edimburgo, secondo la quale quando si arriva alla mancanza di controllo del virus, l'unica cosa da fare per ridurre l'indice di contagio e arrivare all'appiattimento della curva epidemica é chiudere tutto. Ma ormai siamo fuori tempo massimo?

Gabriele Salini

Positiva a scuola

In attesa dell'Asl

Lunedì mattina, ore 8.00, viene accertata la positività al COVID-19 della mia compagna di classe, V del liceo scientifico Ippolito Nievo di Padova, con referto del tampone molecolare, dopo quello del test rapido (positivo) di venerdì 23. Dopo tre giorni, nonostante il nostro dirigente scolastico chiami ininterrottamente l'ASL e continui a mandare loro e-mail, questi devono ancora rispondere per fornire a noi studenti una data per sottoporsi al test per il COVID-19, lasciando la scuola senza indicazioni. In tutto ciò, per protocollo, la classe è costretta all'obbligo di presenza, poiché la DAD (Didattica A Distanza) può essere attivata solo per coloro che sono accertati positivi. Ma come può uno studente sapere se è positivo quando non gli viene data la possibilità di saperlo? Perché degli allievi potenzialmente positivi non hanno l'obbligo di stare a casa? Un semplice paradosso che descrive la follia in cui gli studenti e le loro famiglie sono costretti a vivere. Non dimentichiamo infatti che dietro a noi ragazzi ci sono intere famiglie di lavoratori, attività, persone con patologie a rischio o età avanzata, particolare in apparenza bellamente ignorato dalle nostre istituzioni.

Lettera firmata
Padova

Restrizioni

Sopravvivenza vegetativa

Le nuove restrizioni alla vita sociale e culturale ci lasciano un enorme impoverimento della qualità della vita stessa, che si riduce a mangiare e lavorare. Praticamente sopravvivenza vegetativa, senza legami interpersonali, senza cultura, senza divertimenti. Vale la pena sopravvivere così? Era questo il "convivere con il virus?"

Hugo Marquez
Venezia

Cardinale Muller

Nessuno è sopra Dio

Al cardinale Muller mi viene da rispondere che nessuno è al di sopra della Parola di Dio. Gesù Cristo è il punto di riferimento per un discepolo essendo Lui la manifestazione visibile dell'amore del Padre. Non mi pare che nella sua vita abbia compiuto discriminazioni particolari nei confronti dell'uomo visto che ne desidera la felicità.

Alfredo Gambirasi
Roncade (Tv)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 29/10/2020 è stata di **52.270**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ultimo libro di Vespa: «Crisanti ha alterato il caso Vò»

Tamponi alla comunità cinese, scoppia il caso Crisanti dopo le rilevazioni del libro di Bruno Vespa: il medico avrebbe mistificato e alterato i dati del caso Vo' che lo ha reso famoso

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

L'ex vicegovernatore Forcolin: «Bonus e gogna, ma resto un soldato»

Il caso dell'ex viceZaia è davvero paradossale: lui non ha percepito nè perfezionato la domanda dei 600 euro della socia del suo studio Perchè accostarlo agli altri che hanno invece incassato? **(claudioR)**

Le idee

Quel decreto "debole" che un giudice può cancellare

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) prevalente, e le strutture sanitarie, destinate a sopportarne l'impatto. Tanto per fare un esempio, non si capisce perché si mandino obbligatoriamente in pensione tanti medici di base ancora efficienti. Con una adeguata retribuzione aggiuntiva, e con la consapevolezza di assolvere un dovere civico, siamo certi che la stragrande maggioranza di loro rimarrebbe al proprio posto o vi ritornerebbe volentieri, come fanno i riservisti in tempo di guerra. Ma non saranno neanche questi aspetti a frenare il pasticciato delirio normativo del governo. Ce n'è invece uno che rischia di minarne l'intera impalcatura: ed è un aspetto a modo suo dirompente. Esso risiede in una legge, non rida il lettore, del lontano 1865 e ancora vigente, che afferma un principio singolare ma ragionevole: il giudice ordinario può, in certi casi, disapplicare un atto amministrativo, quando esso viene invocato in una controversia davanti a lui. Due parole per chi è sprovvisto di giuridichese. I Dpcm non sono delle leggi, e quindi non possono essere impugnati davanti alla Corte Costituzionale. Sono atti amministrativi, e come tali soggetti al giudizio del Tar e del Consiglio di Stato, che possono anche annullarli, con effetto "erga omnes" su tutto il territorio nazionale. Il giudice ordinario non ha invece questa facoltà, ma è investito di un potere, per così dire, incidentale. Se ad esempio si trova a decidere su una sanzione irrogata a un esercente sulla base di questo Dcpm, quest'ultimo può essere "disapplicato". Per essere ancora più chiari: il giudice di Venezia, di Roma o di Napoli potrebbe, un domani, stabilire che, per quanto riguarda la questione da risolvere, e solo per quella, il Dcpm è viziato per motivazione mancante, insufficiente o contraddittoria. Tesi non certo peregrina, visto che non si capisce perché, ad esempio, al ristorante sia pericolosa la cena e non il pranzo. La conseguenza concreta potrebbe essere quella di consentire l'apertura dell'esercizio oltre le 18, o comunque di annullare la sanzione irrogata al proprietario trasgressore. E non è tutto. Su questa interpretazione del Dpcm i giudici potrebbero avere, come spesso accade, opinioni differenti, e quindi avremmo tante pronunce sulla sua validità quante le cause radicate nel Paese. E poiché è da supporre che, come tutti auspichiamo, le categorie interessate desistano da ogni forma di protesta violenta e preferiscano le vie legali, avremmo, dopo il doloroso intasamento degli ospedali, anche quello, meno allarmante ma comunque funesto, degli uffici giudiziari. Le conseguenze sarebbero devastanti. Sin dall'inizio, infatti, molti provvedimenti governativi sono stati contrassegnati da goffe improprietà che ne hanno reso difficile l'applicazione, e alcuni concetti ambigui come quello dei "prossimi congiunti", o addirittura pedagogici come le ultime "raccomandazioni" sulle presenze in casa, sono incompatibili con la grammatica elementare della struttura normativa. In conclusione, e detto in termini più brutali, con quest'ultimo Dpcm la certezza del diritto è andata a farsi benedire. Qualcuno si domanderà perché la legge del 1865 non sia stata invocata durante la serrata di primavera. Credo che la ragione principale sia questa: che allora il Paese assisteva terrorizzato e attonito all'improvvisa carneficina, e si è adattato all'emergenza sanitaria senza sottilizzare sui cavilli legali e sulle limitazioni di quei diritti costituzionali che possono esser compressi, in via eccezionale e temporanea, soltanto dal Parlamento. Ma oggi la situazione è diversa. Con la seconda ondata, quelle insufficienze che tutti abbiamo perdonato non sono più accettate da una buona parte di lavoratori, delusi, esasperati e impoveriti. Le promesse vecchie del governo vengono pesate con quelle nuove, e il risultato è sempre zero, perché rimane l'incongruenza tra le prescrizioni allora imposte e le interdizioni oggi proclamate. Ristoranti, teatri, cinema, palestre avevano ottemperato a quelle regole, con investimenti e sacrifici. Oggi quelle stesse regole vengono definite inutili, senza nemmeno spiegarne la ragione. Ecco perché questo provvedimento potrebbe essere ora pesato nella bilancia non di Helena ma della giustizia, con il rischio di essere "trovato mancante". Un peccato che, come si legge nel libro del profeta Daniele, costò a Baldassarre, figlio di Nabonide, la perdita della vita. Ora c'è il rischio che faccia perdere a Conte la sua carica, o quantomeno la nostra fiducia.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 29, Ottobre 2020

Sant'Onorato. Discepolo di sant'Eusebio in monastero e suo compagno nel carcere, tenne per secondo dopo il suo maestro questa sede episcopale che istruì nella retta dottrina.

7°C 16°C

Il Sole Sorge 6.41 Tramonta 16.57
La Luna Sorge 16.30 Cala 4.12

LA CINETECA E CINEMAZERO PORTANO TINA MODOTTI IN MOSTRA A PARIGI

Silvestrini a pagina XV

Il libro
Massarutto racconta il jazz a fumetti

A pagina XIV

L'allarme
L'assessore Bini: «Ora rischia anche la stagione sciistica»

«Non possiamo affrontare una chiusura della stagione invernale, anche se la mia paura è che si vada verso quella strada»

Gualtieri a pagina VI

Virus risalgono i contagi, 4 morti

▶Ieri 406 nuovi positivi, ormai solo una ventina di comuni in provincia rimane ancora immune dall'epidemia

▶Negli ospedali 181 pazienti, di cui 35 nelle terapie intensive Preoccupano anche i focolai registrati nelle case di riposo

Torna ad impennarsi il numero delle nuove positività al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia e con esso crescono ulteriormente anche i pazienti ricoverati nelle terapie intensive così come negli altri reparti. Salgono infatti a 35 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 146 i ricoverati in altri reparti.

Altra criticità insorgente è quella delle case di riposo che continuano a presentare focolai sparsi su tutto il territorio regionale, mentre da non sottovalutare la permeabilità del virus all'interno delle corsie degli ospedali. Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 406 nuovi contagi a fronte di 5.573 tamponi eseguiti per un rapporto di 13,7 in rialzo rispetto agli ultimi giorni. Purtroppo sono state quattro le nuove vittime con il bilancio complessivo che sale a 382 morti da covid dall'inizio della pandemia.

Sono 168 i nuovi positivi in provincia di Udine, 112 a Trieste, 76 nella Destra Tagliamento e 41 nell'Isontino ai quali si aggiungono 84 persone da fuori regione. Trasversale, eterogeneo e democratico il contagio ormai sta interessando la stragrande maggioranza dei comuni della regione (rimangono poco più di una ventina i comuni, sui 215, che non hanno ancora ritrovato il virus).

A pagina III

Negli ospedali l'allarme si alza

▶Il caso di cardiologia a Udine spinge ad elevare il livello di vigilanza

Ospedali e Case di Riposo, la conta dei positivi non si ferma. L'ultimo caso in ordine di tempo a destare grande preoccupazione è stato il reparto di Cardiologia del Santa Maria della Misericordia di Udine. L'Asufc ha comunicato che in seguito ad alcuni casi di coronavirus riscontrati nel reparto del nosocomio friulano è stata disposta una sanificazione straordinaria. I tamponi a cui sono stati sottoposti gli operatori sono risultati tutti negativi e l'attività è regolarmente ripresa, pur con alcuni rallentamenti.

A pagina III

La lettera
I sanitari: «Siamo messi a dura prova»

«Il Coronavirus è tornato a colpire con una violenza che la maggior parte di noi non si aspettava: tutto è di nuovo travolto e rimesso in discussione» scrive Mario Calci dal pronto soccorso.

Zancaner a pagina III

Calcio Sfida di Coppa Italia alla Dacia Arena

Una bella Udinese fa fuori il Vicenza

Niente sorprese nella sfida di Coppa Italia giocata ieri alla Dacia Arena. L'Udinese ha ritrovato il successo eliminando il Vicenza, con la strada spianata dal gol iniziale di Forestieri. È finita 3-1, con le altre reti nella ripresa di Deulofeu e Pussetto. Infortunio per Coulibaly.

A pagina X

La Regione
Fedriga: «Trattare con Roma»

«Chiediamo una tabella di marcia per le chiusure, basata su dati certi. Stabiliscano un limite di contagi, oltre il quale scatta la serrata. Lavoriamo assieme, ma non neghiamo il futuro». Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ieri era in piazza a Trieste con gli esercenti, ma non strapperà con il Governo, preferendo trattare assieme ai colleghi delle altre Regioni.

Agrusti a pagina II

Nelle piazze
Le proteste di chi teme per il futuro

La protesta delle categorie economiche regionali è passata nel pomeriggio anche per Udine e Codroipo. Centinaia di persone hanno manifestato in piazza Libertà nel cuore del capoluogo friulano aderendo all'iniziativa promossa dai gestori di palestre, piscine, sale da ballo, che con lunedì hanno dovuto ri-abbassare le saracinesche. In contemporanea con le altre piazze dei quattro capoluoghi del Friuli Venezia Giulia, al motto di "Siamo luoghi sicuri, fateci lavorare".

A pagina V

Luminarie natalizie, in città Confcommercio si smarca

Luminarie in città? Quest'anno senza Confcommercio Udine. L'associazione di categoria, infatti, non si occuperà dell'illuminazione natalizia in centro, come faceva da 22 anni. Il motivo? L'ente fa sapere di non essere stato coinvolto dal Comune. Dal canto suo, Palazzo D'Aronco risponde di aver sempre invitato tutti alle riunioni sul tema e di aver pubblicato un bando aperto a tutti. Fatto sta che tra i dieci assegnatari dei contributi a sostegno delle iniziative dicembrine, l'associazione non c'è e questo significa che le vie del cuore cittadino che vorranno installare le luci dovranno pagarsele di tasca propria, in un anno particolarmente difficile a causa del Covid. In vista di un periodo, quello natalizio, molto importante per le attività, Confcommercio Udine, presieduta da Giuseppe Pavan, di solito si occupava di predisporre un progetto per le vie coinvolte, raccogliere le quote dei partecipanti, cercare i fornitori e seguire i bandi affinché le strade ottenessero i contributi per le installazioni perché l'accesso ai fondi è vincolato al fatto che, a presentare domanda, sia un'associazione riconosciuta: nel 2019, ad esempio, aveva coordinato le luci per 19 tra strade e vie del cuore udinese. Dieci i progetti finanziati dal Comune, con più di un'assenza.

Pilotto a pagina VIII

NATALE ATIPICO Con la pandemia in corso e relative restrizioni anche gli allestimenti per le festività di fine anno ne risentono

La seconda ondata del virus

Fedriga al fianco degli esercenti ma non strappa sugli orari

▶«Lavoriamo per convincere il governo a rivedere il decreto»
A Trieste il sindaco Di Piazza chiede di far valere la specialità

IERI IN PIAZZA UNITÀ Massimiliano Fedriga e Roberto Dipiazza alla manifestazione degli esercenti a Trieste

IL SIT-IN REGIONALE

TRIESTE Ci sono i giovanissimi chef della scuola triestina di cucina. Hanno dai 16 ai 19 anni. Tutti reggono cartelli che chiedono una sola cosa: lavoro, non sussidi. Ci sono camerieri in divisa, titolari di bar e ristoranti, anche dei più rinomati della città vecchia. «Siamo lavoratori, non untori», recita un cartonato che veste letteralmente un barista della zona di Cavana, cuore della movida triestina. Due ragazze, appoggiate a uno dei lampioni di piazza Unità, singhiozzano. Poi piangono davvero. Non sono in favore di telecamera, non c'è show. Quelle lacrime sono vere. «Il nostro titolare ci ha licenziate, lavoriamo solo di sera, abbiamo entrambe 20 anni. Non vediamo futuro, forse dovremo pensare ad altro per vivere». Sono le voci della prima protesta regionale contro il Dpcm che ha chiuso palestre e piscine, limitando l'orario di bar e ristoranti alle 18.

IL PRESIDIO

La manifestazione indetta dalla Fipe regionale, a cui hanno aderito anche Confcommercio, Confartigianato e Confindustria, è iniziata alle 11.30 di ieri con in faccia l'Adriatico, sotto un sole che sinistramente ricordava quello della scorsa primavera. La pavimentazione della piazza è stata trasformata in un ristorante sotto il cielo. Camerieri e baristi hanno steso delle tovaglie bianche, apparecchiando con piatti, posate e bicchieri. Poi i manifestanti muniti di cartelli di protesta si sono seduti - a distanza di sicurezza - e lì sono rimasti per più di un'ora. Ognuno comunicava un messaggio: «Cinquantamila imprese a rischio chiusura», «Siamo a terra», altri invece ricordavano solo la propria professione: camerieri, lavapiatti, operatori dei locali notturni, cuochi, baristi. Tanti anche i rappresentanti del Friuli e del Pordenonese, con ristoratori e baristi arrivati in pullman a Trieste già dal primo mattino.

NUMERI E RICHIESTE

Dalle circa 200 persone della primissima fase della manifestazione, piazza Unità entro mezzogiorno ha accolto quasi 600 lavoratori. Presidiata dalle forze dell'ordine, l'area non ha visto alcun incidente, come invece era accaduto lunedì sera, quando pochi scalmanati avevano lanciato dei fumogeni verso la Prefettura. Ieri il corteo statico era composto solamente da professionisti del settore della ristorazione. Nessun infiltrato. «Abbiamo sempre rispettato le regole - spiega Bryan Furlani, cuoco ventenne di Trieste -, chiediamo di poter tenere aperti i ristoranti almeno sino alle 22. Agli stagisti, più giovani di me, cosa posso insegnare se non lavoriamo più? Temiamo di fermarci del tutto e di vedere il nostro futuro tagliato in due». Nessuno pronuncia quella parola - lockdown - ma è ovvio che il pensiero vada a finire lì. Chi protestava ieri in piazza ha paura che lo stop imposto domenica possa essere solo un antipasto, per restare in tema. «Andremo fino a Roma, questa sarà solo la prima manifestazione. Andremo avanti sino a quando verremo ascoltati», hanno ribadito alla folla i rappresentanti delle categorie. Sulle Rive intanto il traffico andava via solito e rapido. Ma qualcuno, vedendo la piazza "occupata" ha suonato il clacson. Il massimo della solidarietà in tempi di distanziamento.

NEL CAPOLUOGO GIULIANO IERI IL PRESIDIO DELLA FIPE FVG CON COMMERCIANTI, ARTIGIANI E INDUSTRIALI

IL GOVERNATORE

«Chiediamo una tabella di marcia per le chiusure, basata su dati certi. Stabiliscano un limite di contagi, oltre il quale scatta la serrata. Lavoriamo assieme, ma non neghiamo il futuro». Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, conclude con queste parole il suo breve discorso di fronte ai manifestanti di Trieste. Conferma che non strapperà - almeno non subito - e che la Regione non partorirà ordinanze o leggi locali. «Vogliamo convincere il governo a rivedere il Dpcm, a riaprire palestre e piscine, a spostare in avanti *(si parla delle 22, ndr)* l'orario di chiusura dei locali. La battaglia si vince se tutti remano nella stessa direzione, per questo come Conferenza delle Regioni abbiamo stilato delle proposte responsabili. Non giochiamo sulla pelle di chi soffre: voglio certezze, non ordinanze che possono durare al massimo una giornata per poi subire l'impugnativa e risultare nulle».

OSARE DI PIÙ

Ma c'è una fetta della piazza che proprio a Fedriga ha chiesto di più. Sono molti ristoratori e baristi, ma anche esponenti del mondo delle categorie e della politica. «Dobbiamo far togliere il Dpcm - dice schietto il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Non c'è più credibilità in chi ci governa a livello nazionale. Ho visto persone piangere, è inaccettabile. Si percorrano tutte le strade». «Alla Regione chiediamo maggiore pressione», dice invece Bruno Vesnaver, numero uno della Fipe regionale. «Con il virus dobbiamo convivere - è la risposta di Giovanni Da Pozzo (Confcommercio Udine e Pordenone) ma sappiamo anche che aprire da soli non è la soluzione». Una "puntura" arriva anche dai coordinatori friulani di Italia Viva: «Non è un mistero che Italia Viva abbia già manifestato la necessità di rivedere il Dpcm, ma in ambito regionale chiede a Fedriga di utilizzare le prerogative del suo ruolo di presidente di una Regione autonoma, rivendicando la possibilità di decidere sulla parziale o totale riapertura delle attività culturali, sportive e di ristorazione». Fedriga ha risposto chiedendo la collaborazione di tutte le opposizioni. Anche Confartigianato chiede più autonomia per le Regioni. Infine la Cgil regionale, che invece ha stigmatizzato la presenza del presidente alla manifestazione.

Marco Agrusti

Nuovo punto alla Fiera per eseguire più tamponi

ALLA FIERA DI UDINE
L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi all'inaugurazione del punto tamponi

L'INAUGURAZIONE

MARTIGNACCO Non solo tamponi, al pomeriggio, ma anche vaccinazioni, al mattino. Si completa con il nuovo punto allestito presso gli uffici dell'ente fieristico di Torreano di Martignacco – dopo Codroipo, Gemona, Tolmezzo, San Giorgio di Nogaro e Cividale – la "devoluzione" territoriale dell'attività di screening anti-covid 19. «Un'attività necessaria per spostare i flussi e gli assembramenti dalle strutture ospedaliere al territorio» l'ha definita il vicegovernatore della regione Riccardo Riccardi, presente alla cerimonia di inaugurazione assieme al direttore generale dell'AsuFC Braganti, al direttore del distretto sanitario di Udine Luigi Canciani, al sindaco di Martignacco Casali e all'amministratore unico di Udine Gorizia Fiere Gomiero.

LE FUNZIONI

Il nuovo servizio è stato pensato per uno svolgimento delle attività in sicurezza sia dei tamponi nasofaringei per il Cornavirus sia la somministrazione delle vaccinazioni previste dal calendario vaccinale della Regione per i bambini di 6 anni e gli adolescenti. Il tutto attraverso un percorso che garantisce flussi separati in entrata ed in uscita, con la calendarizzazione delle attività in orari e percorsi differenziati. «Nella struttura - ha informato il direttore Canciani - si sta creando anche un accesso per il tampone in modalità drive-in. Poi cercheremo di implementare anche gli orari di accesso senza però creare intasamenti tra le due categorie di utenti».

MA LE DOSI ANTI INFLUENZALI PER CHI NON È A RISCHIO SONO 5200 IN TUTTA LA REGIONE

LE VACCINAZIONI

Si potrà accedere solo con la prenotazione del medico di medicina generale, del pediatra di libera scelta o del dipartimento di prevenzione. Sono stati inoltre attivati gli ambulatori per la somministrazione del vaccino antinfluenzale a bambini a partire dai 6 mesi e agli adulti, secondo le indicazioni della circolare del ministero della Salute. Le vaccinazioni antinfluenzali per adulti partiranno il 2 novembre dalle 9 alle 13 e, come per quelle pediatriche, si effettueranno su appuntamento, telefonando al call center 0434-223522. Quanto alle vaccinazioni pediatriche di recupero, cioè quelle che non sono state somministrate durante il lockdown, saranno organizzate invece su appuntamento con lettera di invito spedita dal dipartimento di Prevenzione direttamente al domicilio dell'interessato. Le date programmate vanno da ieri al 30 ottobre compreso dalle 8.30 alle 13.30.

I DUBBI

Sul fronte vaccinazioni antinfluenzali rimangono però molti dubbi sulle disponibilità delle dosi a favore dell'intera popolazione. Al momento, secondo la fondazione Gimbe solo uno su tre potrebbe beneficiarne. E il Friuli Venezia Giulia avrebbe sì un quantitativo adeguato di dosi per raggiungere la copertura del 75% della popolazione considerara target a rischio per età. Ma la disponibilità di dosi residue per la popolazione non a rischio si ferma a 5.218. Del resto basta recarsi in una qualsiasi farmacia per capire come sia la situazione. La Regione nei giorni scorsi, incontrando proprio i vertici di FederFarma che hanno lanciato l'allerta sulle carenze di scorte, ha reso noto di aver acquistato finora 346mila dosi di vaccino, il 40 per cento in più dello scorso anno. Ma di certo non basteranno per soddisfare anche le categorie non a rischio, verso le quali dallo stesso Ministero erano arrivati inviti a usufruirne, anche in chiave anti-covid. «Monitoreremo l'andamento del rischio in questo mese e, nel caso fosse possibile, destineremo una quota delle scorte di vaccino antinfluenzale acquistate dalla Regione a beneficio dei soggetti a rischio, per il resto della popolazione – aveva dichiarato il vicegovernatore Riccardi - condividiamo le preoccupazioni di Federfarma e per parte nostra abbiamo fatto pressing in Conferenza delle Regioni affinché il Governo valuti se in qualche modo attraverso l'Agenzia italiana del farmaco-Aifa si possa procedere a importare dosi di vaccino ulteriori da mettere a disposizione».

Covid 19, i pazienti ricoverati sono 181

▶A inizio ottobre erano 22, ma i contagi non si fermano: ieri 406 nuovi positivi

▶A Carlino 81 contagiati e il sindaco chiede i test a tappeto per tutti i residenti

LA SITUAZIONE

UDINE Torna a impennarsi il numero delle nuove positività da covid-19 in Friuli Venezia Giulia e con esso crescono ulteriormente anche i pazienti ricoverati nelle terapie intensive così come negli altri reparti. Altra criticità insorgente quella delle case di riposo che continuano a presentare focolai sparsi su tutto il territorio mentre da non sottovalutare la permeabilità del virus all'interno delle corsie degli ospedali.

I NUMERI DI GIORNATA

Nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 406 nuovi contagi a fronte di 5.573 tamponi eseguiti per un rapporto di 13,7 in rialzo rispetto agli ultimi giorni. Purtroppo sono state quattro le nuove vittime con il bilancio complessivo che sale a 382 morti da covid dall'inizio della pandemia: una donna di 94 anni di Pordenone morta all'Ospedale di Pordenone e proveniente da una residenza per anziani, un uomo di 84 anni di San Quirino deceduto all'Ospedale di Pordenone, un uomo di 89 anni di Sacile morto in una residenza per anziani, una donna di 86 anni di Trieste deceduta nella Rsa San Giusto. I casi attuali di persone soggette a contagio attivo sono 3.766. Salgono a 35 i pazienti in cura in terapia intensiva (+4, erano due ad inizio ottobre) e a 146 i ricoverati in altri reparti (+7, erano venti ad inizio mese). Crescono però anche i totalmente guariti che sono 4.994 (+115), i clinicamente guariti sono 34 e le persone in isolamento 3.551.

I NUOVI POSITIVI

Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 9.142 ma di questi 5.028 sono guariti. Sono 168 i nuovi positivi in provincia di Udine, 112 a Trieste, 76 nella Destra Tagliamento e 41 nell'Isontino ai quali si aggiungono 84 persone da fuori regione. Trasversale, eterogeneo e democratico il contagio ormai sta interessando la stragrande maggioranza dei comuni della regione (rimangono poco più di una ventina i comuni, sui 215, che non hanno ancora ritrovato il virus), il mondo della politica (dopo i tanti sindaci vedi la giunta regionale con il caso Pizzimenti e i conseguenti isolamenti degli assessori Bini, ieri poi negativo al tampone, e Zilli) nonché le varie categorie professionali (ieri quattro dipendenti contagiati in Prefettura a Gorizia, asintomatici). Tra i più colpiti ci sono oltre a Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Monfalcone - le città più grandi e popolose - Carlino (81) dove il sindaco ha invocato tamponi a tappeto a tutti i residenti, Sappada (37 positivi), Tolmezzo (36), Tarvisio (34).

LE SCUOLE

Sono stati segnalati alcuni casi di positività alla scuola primaria di Cavazzo, dopo quelli registrati a Forni Avoltri sempre in Carnia. Positiva al Covid anche un'educatrice di un asilo nido di Trieste e di un dottorando dell'Università degli studi di Trieste.

SLOVENIA BLINDATA

L'attraversamento dei valichi di frontiera è, in questo momento, assolutamente vietato sia per i cittadini italiani residenti in Fvg, in quanto provenienti da un territorio rientrante nel novero delle 14 regioni facenti parte della lista rossa slovena, che per i cittadini sloveni, anch'essi obbligati a non uscire neppure dai confini comunali in base alle direttive del decreto emanato dal governo Jansa». Lo ha detto la console slovena a Trieste, Tanja Mljac, intervistata sul fatto che i valichi minori non sono presidiati dalle forze slovene, dunque la circolazione internazionale e transfrontaliera sembrerebbe proseguire nonostante le limitazioni delle autorità di Lubiana.

SOLO UNA VENTINA DI COMUNI FRIULANI NON SONO ANCORA STATI TOCCATI DALLA SECONDA ONDATA

L'ASSESSORE BINI NEGATIVO, NUOVI CASI ANCHE NELLA SCUOLA PRIMARIA DI CAVAZZO

CRESCITA ESPONENZIALE Il numero dei ricoverati per Covid 19 all'ospedale Santa Maria della Misericordia aumenta di giorno in giorno

La lettera

Dal pronto soccorso: «Noi in prima linea, voi siate responsabili»

Arriva senza filtri, senza racconti di cronaca. Alla ripresa della pandemia, medici, infermieri e Oss del pronto soccorso e della medicina d'urgenza di Udine si rivolgono in prima persona ai cittadini. «È ormai evidente che il nuovo Coronavirus è tornato a colpire con una violenza che la maggior parte di noi non si aspettava: tutto è di nuovo travolto e rimesso in discussione – scrive il direttore, Mario Calci - In questo scenario medici, infermieri e Oss del Pronto Soccorso Covid, in uno sforzo congiunto con tutti gli altri reparti coinvolti, si trovano nuovamente a lottare senza sosta con il virus. Non avevamo mai smesso, ma con i mesi estivi e la riduzione dei casi il lavoro nelle aree Covid era diventato una parte integrante della nostra attività, affiancata alla gestione delle altre emergenze. Adesso invece – prosegue - i casi aumentano giorno dopo giorno, l'età media si è ridotta e la malattia si presenta estremamente grave in sempre più pazienti, anche giovani. In Pronto Soccorso le ambulanze arrivano in certi momenti della giornata una dopo l'altra, mettendo a dura prova la nostra capacità di garantire a tutti attenzione e cure adeguate, mentre l'intero ospedale lavora senza sosta per collocare i pazienti nei nuovi posti in allestimento. Siamo più esperti e sicuramente più preparati a gestire queste difficoltà, ma anche più stanchi. Come tutti siamo stati provati dalla fatica di gestire il lookdown assieme alle nostre famiglie, abbiamo vissuto l'ansia e la paura di infettare i nostri cari, e ci portiamo dietro il peso di quanto abbiamo visto e affrontato in corsia nella prima fase. Davanti al lungo e difficile percorso che ci aspetta siamo pronti, come sempre, a fare fino in fondo quanto possiamo per dare risposte adeguate a tutti i nostri malati. In questo sforzo però non possiamo essere soli: abbiamo nuovamente bisogno della solidarietà e della collaborazione di tutti. Per questo vorremmo condividere alcune semplici riflessioni». La prima è che «la malattia è grave quanto prima. Alcune persone non hanno sintomi, altri sviluppano una forma simile ad una banale influenza, ma altri, e sono tanti e più giovani di prima, sviluppano una polmonite devastante, che può portare alla morte o lasciare anche in chi sopravvive pesanti conseguenze. I sistemi di protezione individuale e il distanziamento funzionano – aggiunge - In questi mesi, nonostante siano passati centinaia di pazienti malati, sia in Ps Covid che nel Ps generale, nessuno di noi si è infettato. Non facciamoci prendere dal panico, ma agiamo in maniera responsabile». E, infine, «non ci sentiamo né angeli né eroi. Siamo i professionisti di sempre».

Lisa Zancaner

Le case di riposo e gli ospedali sono i fronti che preoccupano

LA DOPPIA EMERGENZA

UDINE Ospedali e case di riposo, la conta dei positivi non si ferma. L'ultimo caso in ordine di tempo a destare grande preoccupazione è stato il reparto di Cardiologia del Santa Maria della Misericordia di Udine. L'Azienda sanitario-universitaria Friuli Centrale ha comunicato nel pomeriggio di ieri che in seguito ad alcuni casi di coronavirus riscontrati nel reparto cittadino è stata disposta una sanificazione straordinaria. I tamponi a cui sono stati sottoposti gli operatori sono risultati tutti negativi e l'attività è regolarmente ripresa, pur con alcuni rallentamenti.

VIRUS IN CORSIA

Senza sosta anche il lavoro al pronto soccorso di Udine, dove da alcuni giorni arrivano quotidianamente da dieci a venti persone con sintomi da Covid mettendo pressione su struttura e personale. «Stiamo ricevendo un'ondata di pazienti positivi – ha spiegato Mario Calci, primario del pronto soccorso – abbiamo adeguato gli spazi per garantire una capienza adeguata: facciamo fatica con il personale, perché succede che questi pazienti arrivino anche in maniera improvvisa, tutti assieme, e abbiano ancora qualche difficoltà nel ricollocarli. L'azienda si sta riorganizzando per creare ulteriori posti per i pazienti covid». Da registrare nell'Asufc le positività al Covid-19 di quattro infermieri, un'ostetrica, tre Oss, un terapista della riabilitazione, un medico e un tecnico di radiologia; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale due Oss, tre infermieri e un assistente sanitario; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina un medico, un coadiutore amministrativo, sei infermieri e un assistente sanitario; nell'Irccs Burlo Garofolo un ostetrica e un Oss. Per far fronte all'emergenza epidemiologica, Asugi invece ha individuato la Locanda Mora del Gelso in località Oasi del Preval, di proprietà dell'Azienda sanitaria, come struttura idonea ad ospitare fino a 10 pazienti Covid positivi, senza disabilità motorie, asintomatici o con sintomi lievi, obbligati alla quarantena.

GLI ANZIANI

Nelle residenze per anziani è stata rilevata una nuova ondata di casi: 26 ospiti nella casa di riposo Le Betulle di Cavasso Nuovo, 5 nella residenza Arcicasa di San Quirino, 6 all'Itis di Trieste, 2 nella residenza "Monsignor Nigris" di Ampezzo e uno nella residenza M. Stango Rodino di Majano. Relativamente agli operatori sanitari delle strutture residenziali che sono risultati contagiati: sette nella residenza "Le Betulle", uno nella residenza "Villa San Giusto" di Gorizia, uno alla "F.lli Stuparich" di Duino Aurisina, uno nella struttura della Fondazione "Osiride Brovedani" di Gradisca d'Isonzo, due nella struttura dell'Itis di Trieste, uno nella rsa "Carducci" di Trieste, uno nell'Asp "Umberto I" di Latisana e tre alla Pineta del Carso di Trieste.

SOTTO STRESS Al Pronto soccorso di Udine ormai arrivano dai dieci ai venti pazienti con Covid 19 al giorno

TRACCIAMENTI

«La domanda ospedaliera è in crescita così come lo sono i numeri delle persone in isolamento - ha affermato sempre ieri Riccardo Riccardi - stiamo sostenendo la dinamica regionale e mettendo in campo tutti gli sforzi possibili per governare l'emergenza; rispetto alla prima fase, alla risposta ospedaliera, che stiamo rimodulando per creare spazi per le intensive e per i ricoveri, si affianca la domanda territoriale». Il vicegovernatore ha ricordato il contributo che, se venisse confermato l'accordo con il Governo, potrà essere offerto in questa fase anche dalla medicina generale e dai pediatri di libera scelta e auspicato che «l'emergenza sociale non travolga l'emergenza sanitaria».

A Sappada

Dei 940 sottoposti al tampone positivo il 2,34% Il paese va verso la decadenza della zona rossa

I primi risultati provvisori dello screening effettuato a Sappada dal 22 al 24 ottobre rilevano come si sono sottoposti al test 940 su 1292 abitanti, pari al 72,76% della popolazione. I nuovi positivi sono 22 (2,34% dei 940) mentre sono 16 (1,70%) i pregressi positivi e ripositivizzati ancora attivi; 890 (94,68%) i negativi, di cui 859 (91,38%) mai risultati positivi e 31 i guariti (3,30%), una persona è deceduta (0,11%). Dei precedenti 53 casi, attualmente 25 non sono ancora guariti. L'analisi ha permesso di individuare 15 focolai, di cui 12 intra-familiari, 3 intra-lavorativai e alcuni contagi in ambito sportivo. L'età media è di 44,9 anni e l'incidenza complessiva dei positivi nei residenti, è del 4.03%. «Un'indagine riuscita - ha commentato Riccardi - i fenomeni si sono presentati in modo minore rispetto ai primi dati; ora, in riferimento ai positivi, il dipartimento di Prevenzione potrà meglio controllare l'epidemia. Ci sono tutte le condizioni affinché il sindaco non riproponga l'ordinanza che è stata preziosa nel lavoro d'indagine». Sono in corso due valutazioni molecolari in due classi della media inferiore per due fratelli positivi al virus.

Il virus e la società

Tutto il malessere di locali e palestre sfogato nelle piazze

▶Yoga, piscine, istruttori sportivi e danza uniti davanti alla Loggia del Lionello

A Codroipo baristi e ristoranti, tutti preoccupati per il loro futuro economico

NELLE PIAZZE

UDINE Da Trieste a Pordenone, dove ieri erano in piazza XX Settembre oltre duemila persone, la protesta delle categorie economiche regionali è passata nel pomeriggio anche per Udine e Codroipo.

NEL CAPOLUOGO FRIULANO

Centinaia di persone hanno manifestato in piazza Libertà nel cuore di Udine a partire dalle ore 15, aderendo all'iniziativa promossa dai gestori di palestre, piscine, sale da ballo, centri yoga che con lunedì hanno dovuto ri-abbassare le saracinesche. In contemporanea con le altre piazze dei quattro capoluoghi del Friuli Venezia Giulia, al motto di "Siamo luoghi sicuri, fateci lavorare" i titolari di queste attività economiche e ludico-sportive si sono radunate rispettando il distanziamento ma facendo sentire forte la loro voce con cartelli, slogan, striscioni con fattore comune l'hashtag "io vivo di..." declinato per le diverse discipline.

«Rispettiamo le misure dei vari protocolli che ci hanno imposto, abbiamo speso per attrezzarci con i vari dispositivi di igienizzazione, ci siamo dimostrati ligi ai vari decreti – ha spiegato uno dei gestori degli impianti natatori della provincia – ma non va bene comunque, tutto ciò è incredibile e inaccettabile. Chiediamo semplicemente di tornare a lavorare».

A monitorarli a distanza polizia municipale (che in serata è tornata a controllare anche i locali pubblici per il rispetto del nuovo orario di chiusura delle 18.00) e le forze dell'ordine ma non è stato necessario alcun richiamo perchè la civiltà della protesta non lo ha richiesto.

«Dopo il lockdown ci siamo adeguati alle disposizioni governative anti contagio seguendo regole ferree, fissando obblighi di prenotazioni per evitare possibili assembramenti, specificando come comportarsi nei locali e negli spogliatoi – ha aggiunto uno dei titolari di una sala da ballo cittadina – eppure non è bastato. Siamo delusi e arrabbiati, perché ancora una volta non si è capito che l'attività fisica è determinante per una società capace di mantenersi in salute».

LUDOTECHE IN CRISI

Tra chi dovrà chiudere in città poi anche la Ludoteca Bianconiglio Playland. Nei loro confronti e di tutti i manifestanti è arrivata la solidarietà del sindaco di Udine, Pietro Fontanini: «Desidero esprimere la mia vicinanza a tutti gli esercizi che in questo momento stanno facendo i conti con provvedimenti governativi che ancora una volta tagliano con l'accetta territori e settori profondamente diversi, dimostrando che non si è imparato nulla dalla drammatica situazione della scorsa primavera e soprattutto andando a punire chi si era organizzato per affrontare l'autunno in sicurezza» ha detto il sindaco.

IN CONSIGLIO REGIONALE

A prendersela invece contro la strumentalizzazione politica delle proteste, il predecessore di Fontanini, Furio Honsell, che dal consiglio regionale di Trieste ha affermato: «Dopo due giorni di lavoro in Consiglio che avevano permesso di approvare all'unanimità due norme importanti quali quella sulle derivazioni idroelettriche e quella sull'autonomia del sistema integrato Regione-Enti locali anche con l'accoglimento di emendamenti presentati da noi, abbiamo assistito ad un pessimo episodio di vita consiliare, l'esibizione di cartelli da parte della Lega per testimoniare la loro vicinanza alle dimostrazioni di piazza contro il decreto del governo per contrastare la pandemia. Questo è un esempio di strumentalizzazione che soffia sul fuoco. In Consiglio si dovrebbe sempre ragionare e operare per il bene della comunità e non sfruttarlo come palcoscenico del populismo» ha dichiarato il consigliere regionale di Open Sinistra Fvg.

NEL MEDIO FRIULI

A poche ore di distanza altro raduno pacifico ma risoluto nel suo urlo di dolore, quello dei commercianti di Codroipo, che così come accaduto la sera prima a Latisana, si sono ritrovati in piazza per l'iniziativa promossa da una esercente della cittadina del Medio Friuli, Elisa Degano dell'Enoteca L'angolo delle specialità. Centinaia di persone anche in questo caso, unite dalle preoccupazioni per le loro attività economiche, per le loro famiglie e i dipendenti.

IN PIAZZA LIBERTÀ A Udine tutto il mondo dell'attività sportiva

Tra matrimoni e comunioni

In chiesa nessuna variazione per le cerimonie Solo gli sposi possono evitare le mascherine

Nulla cambia per ora, a livello liturgico. Le nuove misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 lascia invariato quanto previsto nel protocollo del 7 maggio circa battesimi, matrimoni, prime comunioni, cresime o funerali. Tra le raccomandazioni, quella contenuta nel Dpcm del 13 ottobre: non va superato il numero di 30 invitati sempre nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti. Ovvero potranno essere svolte in chiesa sempre rispettando il distanziamento sociale e con l'obbligo per i partecipanti di indossare la mascherina. È consentita la presenza di massimo 200 persone nelle chiese più grandi, ma ogni edificio religioso ha determinato il numero massimo dei presenti in base alla grandezza della struttura. Gli sposi non sono obbligati a indossare la mascherina durante la funzione e potranno scambiarsi anche il tradizionale bacio. Chi presentano sintomi influenzali o temperatura corporea uguale o superiore a 37.5° non potrà partecipare alla cerimonia. Resta salvo il fatto che per il post cerimonia, varranno le regole anti assembramento dei ristoranti.

La diocesi di Udine nel frattempo, in via prudenziale, sentite le autorità sanitarie locali, ha ritenuto opportuno sospendere due cicli di incontri in programma nelle prossime settimane, quelli relativi alle otto foranie del territorio con i Consigli Pastorali e quello relativo al ciclo formativo previsto a novembre 2020, dal titolo «La terza edizione italiana del Messale Romano».

COLAZIONE CON PIZZA Al Re Pizza di Udine il titolare ha offerto caffè, brioche, cappuccini e Margherita

Presidi in cabina di regia per la dad tra pianificazione e controlli video

I PRIMI GIORNI

UDINE Con il ritorno della didattica a distanza, prevista dall'ultimo Dpcm almeno al 75 per cento, le scuole superiori si sono, ancora una volta, adattate, modificando l'attività con il presentimento, però, che possano arrivare ulteriori restrizioni.

Ogni istituto ha cercato di trovare un'organizzazione ottimale, mentre alcuni istituti tecnici e professionali, come il Malignani e lo Stringher, hanno deciso di adottare la dad al 100 per cento per questa settimana, in modo da programmare gli orari futuri al meglio per salvaguardare i laboratori.

«Stiamo operando all'insegna della massima flessibilità – spiega Luca Gervasutti, preside del Liceo Stellini e vicepresidente per il Fvg dell'Associazione nazionale presidi - perché abbiamo classi in presenza; classi in presenza con docente collegato da casa per quarantena e classi in dad. Certo dispiace avere un numero esiguo di studenti dato che la dad, come efficacia, non è paragonabile all'attività in presenza e ci è impossibile privilegiare chi avrebbe più bisogno di venire in aula, come le prime e le quinte. Va detto, comunque, che la dad sta funzionando: rispetto all'anno scorso, quando era un territorio nuovo, ci sono maggiori competenze e consapevolezza, sia tra i professori sia tra gli studenti. Io sono diventato una sorta di regista perché dal mio ufficio mi collego a rotazione con tutte le classi e verifico come stanno andando le attività. I ragazzi rimpiangono la presenza a scuola, anche se sono lontani da due giorni, ma sanno che è una necessità e si stanno impegnando».

> «ORMAI FACCIAMO LEZIONI IN PRESENZA, LEZIONI CON DOCENTE IN QUARANTENA DA CASA E CON STUDENTI A CASA»

MASSIMA ELASTICITÀ

Al liceo Stellini ci si è organizzati per l'alternanza scuola/-casa in base agli indirizzi: le prime due settimane è stato privilegiato quello tradizionale, le successive i due sperimentali, in modo che siano presenti una o due classi per corridoio. A scuola, inoltre, il preside ha reso obbligatori l'uso delle mascherine anche in situazioni statiche (prima, ai banchi non era necessario) e la misurazione della temperatura.

Il timore, però, è che si vada verso il 100 per cento di dad. «Non ci manca l'entusiasmo per rispondere in modo efficace alle aspettative delle famiglie – conclude Gervasutti - ma siamo un po' sfiduciati: le notizie che ci arrivano non sono incoraggianti, speriamo non ci siano ulteriori misure restrittive».

PROVE GENERALI

Già al 100 per cento di dad, ma solo per questa settimana, sono gli studenti dello Stringher, una scelta dettata dalla necessità di programmare i laboratori, fondamentali per gli studenti e impossibili da fare a distanza. «Abbiamo deciso di attivare la didattica a distanza per tutti fino a lunedì prossimo – spiega la dirigente, Monica Napoli - per poter organizzare al meglio le attività e l'orario è quasi pronto. Da lunedì andremo a regime con il 75 per cento in didattica a distanza e 25 per cento in presenza, cercando di privilegiare le quinte e soprattutto le prime. Per gli indirizzi che li prevedono, le ore in presenza saranno sfruttate in particolare per i laboratori».

DOPOSCUOLA

Riaperte lunedì, le iscrizioni per il doposcuola in 14 primarie udinesi hanno già raggiunto quota 40 richieste, quasi la metà dei posti disponibili (circa 100) e ieri sono iniziate le valutazioni delle istanze. L'obiettivo è dare avvio al servizio per i nuovi posti già con il mese di novembre. «La risposta che abbiamo registrato all'apertura delle iscrizioni - ha commentato l'assessore all'istruzione Elisa Asia Battaglia -, dimostra che il servizio di doposcuola è uno strumento fondamentale per le famiglie, e soprattutto in questa fase delicata sia per i genitori che per i ragazzi. Quest'anno inoltre, a fronte della continua evoluzione non solo epidemiologica ma anche, di conseguenza, lavorativa delle persone, abbiamo deciso di estendere il periodo nel quale è possibile iscriversi fino al 31 marzo perché garantire il diritto allo studio ai ragazzi significa anche farli vivere in un ambiente familiare il più possibile organizzato e sereno».

Alessia Pilotto

A UN MESE DALL'INIZIO La stagione sciistica dovrebbe iniziare il 5 dicembre, ma la pandemia potrebbe anche provocarne l'annullamento

«Stagione sciistica a rischio»

▶L'assessore Bini: «Navighiamo a vista condizionati dall'andamento dei contagi»

▶Si lavora ai protocolli per gli impianti di risalita: «Gestire le code non è facile»

INCERTEZZE

UDINE «Stiamo maledettamente navigando a vista. Non possiamo permetterci di tenere gli impianti chiusi e non affrontare una chiusura della stagione invernale, anche se la mia paura è che si vada verso quella strada». Sergio Emidio Bini, assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, si definisce possibilista «ma anche realista» e non nasconde che l'incubo peggiore per gli operatori e gli amanti dello sci sia dietro l'angolo. Il fatto che il nuovo Dpcm abbia lasciato la porta aperta è vista come un'iniezione di fiducia, ma il conto alla rovescia è partito. E mentre a PromoTurismo Fvg prosegue come se l'apertura prevista per il 5 dicembre dipendesse solo dall'innevamento e non dalla pandemia, si sta lavorando alacremente per evitare il rischio di dover dire addio, se non a tutta, a buona parte della stagione invernale.

IL FRONTE DEL NORD

Bini - che martedì ha partecipato alla riunione della commissione turismo della conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dove si è alla ricerca di un protocollo per la gestione degli impianti di risalita in montagna capace di soddisfare le richieste del Governo in ambito di contenimento del Covid-19 - assicura che le proposte trasmesse alla conferenza Stato-Regioni e sottoposte al Comitato tecnico scientifico vanno a rafforzare ulteriormente le norme già previste soprattutto in ambito di distanziamento sociale. «Il problema reale non riguarda telecabine, cabinovie o skilift dove le regole ci sono già, semmai tutto ciò che accade prima».

La mente va subito alle immagini dello scorso week-end a Cervinia con la difficoltà di garantire gli assembramenti a valle. Un problema che potrebbe verificarsi in ogni comprensorio sciistico e che, nonostante ci sia chi ripete che i contagi da sovraffollamento alle casse siano tutti da dimostrare, l'esecutivo nazionale vuole scongiurare. «Possiamo proporre tutti i protocolli che vogliamo - prosegue Bini - ma non è facile gestire le persone. Di certo le immagini di Cervinia non hanno aiutato».

Pensare a una Regione come la nostra, e più in generale all'intero arco alpino con gli impianti chiusi fa rabbrividire e non certo per il freddo: «Premesso che la salute è al primo posto, non dimentichiamoci che bisogna anche pensare alla tenuta del sistema economico-sociale. In Friuli Venezia Giulia manca poco più di un mese all'apertura della stagione invernale, ma il punto di domanda c'è ed è grande».

LE CONSEGUENZE

Lo stop alla stagione significherebbe non solo la chiusura delle scuole di sci con un settore come quello dei maestri che, dopo la brusca interruzione della passata stagione, rischierebbe il tracollo ma, a cascata, aggraverebbe la crisi anche di attività come alberghi, ristoranti o negozi. «Bisogna capire quali saranno le intenzioni del Governo - conclude Bini - Purtroppo nessuno ha la sfera di cristallo e nessuno può prevedere la curva pandemica dei prossimi giorni».

Un altro aspetto da non dimenticare è che anche se il protocollo fosse adottato, al netto di eventuali chiusure di confini o lockdown nazionali, non garantirebbe comunque l'afflusso degli sciatori stranieri. Un problema non da poco specie per le località, anche della nostra regione, dove il turismo transfrontaliero è un'importante fetta di mercato. La valanga Covid è ormai (ri)partita. L'obiettivo, ora, è non farsi travolgere.

Tiziano Gualtieri

Rottura nell'associazione

Coldiretti, Pavan lascia la presidenza

Michele Pavan ha rassegnato ieri le dimissioni dalla presidenza presidente regionale di Coldiretti e per l'associazione degli agricoltori si prospetta ora un commissariamento nazionale per permettere a una nuova assemblea dei soci di scegliere il successore, sperando anche di ritrovare l'unità di una realtà importante del mondo economico regionale che da qualche tempo registrava opinioni divergenti sulla conduzione della stessa. In assenza di dichiarazioni ufficiali da parte di Pavan, che lascia dopo due anni di mandato, si può ipotizzare che tra le motivazioni ci sia la questione del Consorzio agrario del Friuli Venezia Giulia (una realtà che realizza un fatturato di 120 milioni di euro, dà lavoro a 230 dipendenti, conta 40 filiali in regione e ha un patrimonio netto di 22 milioniA, che si vorrebbe far aggregare con il Veneto, con una perdita di autonomia regionale che non è sgradita solo a una parte del mondo della politica ma anche degli stessi associati a Coldiretti Fvg. Classe 1971, cividalese, titolare dell'azienda vinicola Buse dal Lof, Pavan era subentrato a Dario Ermacora.

Zanin difeso dalla maggioranza e mozione ritirata

▶«Incompatibilità superata», ma il Pd: «Poca trasparenza»

CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE È stata ritirata dai proponenti la presentata da Franco Iacop (Pd), con la firma di tutti i colleghi del gruppo, attraverso la quale si chiedeva di avviare una verifica sulla completezza e regolarità di tutte le procedure, in primis della Giunta Elezioni, a garanzia assoluta del ruolo del presidente del Consiglio regionale e del corretto funzionamento del medesimo organo.

La decisione del Pd è giunta dopo che la Maggioranza aveva presentato un emendamento - sottoscritto dalla prima firmataria Mara Piccin, Giuseppe Nicoli (FI), Claudio Giacomelli (FdI), Mauro Di Bert (PrFvg/Ar), Mauro Bordin e Maddalena Spagnolo (Lega) - che faceva propri i contenuti dei verbali della Giunta Elezioni (riunioni del 28/1 e 14/10/2020), a cui spetta proporre all'Assemblea la contestazione della causa di ineleggibilità così come quella di incompatibilità, originaria o sopravvenuta, e prendeva atto che, a quanto riferito dal segretario generale del Consiglio regionale, per il presidente dell'Aula, in relazione allo status di consigliere, non ricorrono cause di incompatibilità previste dalla legge regionale 21/04 e che, in relazione a quelle di cui al dlgs 39/13, risulta agli atti che la presunta incompatibilità è stata rimossa dall'interessato.

Nel corso della discussione, era emerso che Piero Mauro Zanin aveva scelto di entrare in aspettativa dall'incarico di direttore generale dell'azienda Mtf di Lignano per evitare polemiche, che a suo dire hanno generato le minacce di stampo intimidatorio sotto forma di frasi ingiuriose apparse in più parti di Udine e dintorni.

Gli esponenti del Pd hanno ribadito la totale estraneità della loro iniziativa rispetto agli insulti rivolti al presidente Zanin, con Iacop che ha parlato di «azione volta a richiamare attenzione sui principi di chiarezza e trasparenza». Interventi anche per Roberto Cosolini («dall'emendamento risulterebbe che la presunta incompatibilità è stata rimossa, quindi ci sarebbe potuta essere in precedenza ma a tutt'oggi non lo sappiamo»), Cristiano Shaurli («nessun attacco politico, totale solidarietà a Zanin e alla sua famiglia») e Diego Moretti.

Dai 5 Stelle, in particolare Andrea Ussai e Ilaria Dal Zovo, conferma che la documentazione presentata dall'attuale presidente dell'Assemblea è stata esaustiva fin da subito e condivisione sui contenuti dell'emendamento ma non sul metodo. Sul fronte Maggioranza, per Piccin «sembra quasi si sia voluto mettere in discussione l'operato della Giunta Elezioni, tentativo assurdo quanto ingiustificabile», per Nicoli «operazione strumentale con finalità esclusivamente politiche. È stato coinvolto l'uomo Zanin e non solo il suo ruolo di presidente del Consiglio. Una volta per tutte, ora è palese che non c'è alcuna incompatibilità rispetto a normative nazionali e tanto meno regionali. Questa situazione ha provocato ripercussioni che hanno coinvolto anche la famiglia». Infine, Alessandro Basso (FdI) ha evidenziato come «l'emendamento avrebbe riportato l'argomento nelle sedi opportune», concetto ripreso da Bordin per il quale «l'Aula del Consiglio regionale non deve trasformarsi in un'aula di tribunale». «La mozione sul duplice ruolo del presidente del Consiglio Zanin aveva l'obiettivo di definire e condividere ulteriori e più puntuali regole per garantire quella casa di cristallo che il Consiglio regionale deve essere. Da fuori i cittadini ci guardano e a loro dobbiamo dare la massima garanzia di trasparenza, cosa che oggi il centrodestra oggi ha di fatto impedito, facendo quadrato intorno a Zanin e rifiutando il confronto politico» ha commentato a margine il consigliere Iacop. «A chi dal centrodestra ci accusa di strumentalità - ha fatto eco Moretti - ricordiamo il trattamento ingiusto e infamante subito a suo tempo da Agnola e Marsilio per una vicenda del tutto diversa, purtroppo, allora, anche da parte di forze politiche, Forza Italia in primis».

«Sono dispiaciuto che il Pd abbia ritirato la mozione - il commento di Zanin - perché l'emendamento proposto da Mara Piccin, sottoscritto da tutti i capigruppo della Maggioranza, era la perfetta risposta alla loro domanda in quanto fugava ogni dubbio sulla legittimità delle verifiche effettuate a fronte della documentazione completa ed esaustiva da me presentata subito dopo l'elezione».

«Trasporti su misura per gli studenti»

L'APPELLO

UDINE (alpi.) Non scaricare sulla scuola i problemi che nascono altrove, come i trasporti. Il coordinamento regionale dei Presidenti di Consiglio d'Istituto (docenti, genitori, personale Ata e studenti) dice no al ritorno alla didattica a distanza. «Le risorse investite nella scuola sono state moltissime – si legge nel documento inviato alle autorità - In questi mesi le scuole, affiancate dalle amministrazioni comunali, hanno lavorato per un ritorno in sicurezza nelle aule. Nonostante ciò, l'ultimo Dpcm vede gli studenti privati di nuovo della didattica in presenza per frenare la diffusione di un contagio Covid-19 imputabile a ben altri luoghi e altri motivi, ove probabilmente non si è fatto altrettanto: trasporti, mancanza di controlli laddove vi sono assembramenti, non rispetto delle regole di base». Il coordinamento si dice contrario alla dad, «perché determina un inaccettabile impoverimento della didattica», e alla modifica dell'orario di inizio delle lezioni, «che mette a rischio gli studenti che dovranno rimanere in strada se i mezzi mantenessero gli stessi orari. Il sovraffollamento dei mezzi – continua il documento - è un tema ove la scuola è chiamata in causa senza avere strumenti diretti per intervenire come attore principale, la scuola in questo caso subisce azioni di altri». Il coordinamento propone una sorta di "selezione" degli utenti dei mezzi in base ad alcune priorità: «Si mettano in campo fondi dedicati – cita il testo - affiancando misure e disposizioni mirate a limitare l'uso dei mezzi pubblici agli studenti e ai cittadini che ne comprovino l'esigenza prioritaria, lavorativa o di salute (eventualmente anche viaggiando con autocertificazione che attesti la reale necessità di spostarsi nello specifico orario); orientare con più forza il mondo produttivo a mettere in campo orari di lavoro flessibile per evitare le ore di punta degli studenti o modalità di lavoro agile, ove possibile. Non chiudete la scuola in presenza solo perché è l'azione di governo tecnicamente più semplice: sarete responsabili di un grave danno inflitto agli adulti di domani. La scuola è luogo di crescita culturale e educativa, la dad introduce criticità lesive del diritto all'istruzione».

La Fiera del lavoro per giovani laureati si trasferisce sul web e ospita Mara Maionchi

UNIVERSITÀ

UDINE La 15ª Fiera del Lavoro Fvg si farà. Nonostante l'emergenza sanitaria, l'Associazione dei Laureati in Ingegneria Gestionale (Alig), grazie anche al supporto della Regione, è riuscita a "spostare" rapidamente l'intero evento online, creando ancora una volta un'iniziativa unica a livello nazionale. L'appuntamento è per sabato 14 novembre e anziché gli spazi del Teatro Giovanni da Udine saranno aperte stanze virtuali nelle quali studenti, laureati e imprese si potranno incontrare. Sono 55 le aziende che partecipano e ci si aspetta almeno un migliaio di candidati. «L'Università di Udine è una delle prime dieci in Italia per sbocchi occupazionali dei propri laureati, grazie anche a iniziative di sostegno all'occupazione come questa. Consapevoli dell'importanza di questi eventi, non abbiamo voluto cedere alle molte difficoltà del momento, organizzando una fiera del lavoro con la stessa forza di sempre, ma online» commenta Marco Sartor, presidente di Alig. Saranno 460 i posti di lavoro proposti, un ottimo risultato considerati gli effetti della pandemia anche a livello locale. La pagina Facebook di Alig ospiterà un video in cui ognuna delle 55 aziende partecipanti si presenta in 2 minuti e spiega quali figure professionali sta cercando. Fino al 3 novembre, chi vuole candidarsi per i colloqui dovrà registrarsi sul sito www.alig.it. Ogni azienda avrà a disposizione 5 giorni per vagliare i curricula e decidere quali ragazzi "incontrare" online; i colloqui saranno divisi tra mattina e pomeriggio e gestiti attraverso la piattaforma Teams. Come approfondimento, alle 17 il talk show condotto dal vicedirettore del TG5 Giuseppe De Filippi in diretta Facebook sulla pagina Alig, con cinque laureati dell'Università che hanno aperto altrettante start-up di successo; alle 18.30 gli studenti di Uniud intervisteranno in diretta youtube Mara Maionchi, discografica giudice di numerosi talent.

CITTÀ PIÙ BUIA Le adesioni per le luminarie a Udine sono diminuite, mentre Confcommercio si è chiamata fuori dal bando

Natale, luminarie dimezzate

▶Confcommercio e Cciaa non partecipano «Non siamo stati coinvolti dal Comune»

▶L'assessore Franz: «Abbiamo invitato tutti, ecco i dieci progetti finanziati»

LA DECISIONE

UDINE Luminarie in città? Quest'anno senza Confcommercio Udine. L'associazione di categoria, infatti, non si occuperà dell'illuminazione natalizia in centro, come faceva da 22 anni. Il motivo? L'ente fa sapere di non essere stato coinvolto dal Comune. Dal canto suo, Palazzo D'Aronco risponde di aver sempre invitato tutti alle riunioni sul tema e di aver pubblicato un bando aperto a tutti.

Fatto sta che tra i dieci assegnatari dei contributi a sostegno delle iniziative dicembrine, l'associazione non c'è e questo significa che le vie del cuore cittadino che vorranno installare le luci dovranno pagarsele di tasca propria, in un anno particolarmente difficile a causa del Covid.

In vista di un periodo, quello natalizio, molto importante per le attività, Confcommercio Udine, presieduto da Giuseppe Pavan, di solito si occupava di predisporre un progetto per le vie coinvolte, raccogliere le quote dei partecipanti, cercare i fornitori e seguire i bandi affinché le strade ottenessero i contributi per le installazioni perché l'accesso ai fondi è vincolato al fatto che, a presentare domanda, sia un'associazione riconosciuta: nel 2019, ad esempio, aveva coordinato le luci per 19 tra strade e vie del cuore udinese.

LE VERSIONI IN CAMPO

«Da quanto mi è stato riferito, il Comune non li ha coinvolti – si limita a dire il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo - come non è stata coinvolta la Camera di Commercio (*di cui Da Pozzo è presidente, ndr*), che ha sempre partecipato».

L'assessore ai grandi eventi, Maurizio Franz, commenta: «Ai tavoli, sono sempre stati convocati tutti, così come il bando era aperto a tutti. Ognuno poi fa quello che vuole. La filosofia alla base di questi fondi è di sostenere in particolare le piccole realtà, stimolando le comunità all'aggregazione, soprattutto in periferia. Sono soddisfatto per le adesioni che ci sono state: abbiamo associazioni di borghi e vie, che spero aumentino, sponsor privati, in piazza San Giacomo gli operatori si stanno auto-organizzando e il Comune farà la sua parte. Se la città è bella e illuminata, ne guadagnano tutti».

IL BANDO

Palazzo D'Aronco aveva messo a disposizione 60mila euro per cofinanziare (fino al 60per cento) le iniziative natalizie; a ottenere i fondi sono stati: Amici di Borgo Aquileia (5mila euro), Amici di Via Mercatovecchio (4.200 euro per un progetto specifico mentre le luminarie saranno sponsorizzate da Amga-Hera), Brainery Academy (per Largo dei Pecile, 5mila euro), Borgo Grazzano (2.928), Borgo Gemona (3.074), Piazza San Cristoforo (1.980), Ana Udine Sud (1.500), via Vittorio veneto (1.170), l'Associazione Donatori di Sangue (1.260) e la Pro Loco Paderno (438). «Con quello che rimane (*circa 33mila euro, ndr*) – continua Franz - valuteremo se e quali altre iniziative organizzare, alla luce dell'evoluzione epidemiologica». Quest'anno, infatti, salteranno sia il Capodanno in piazza, sia la pista di pattinaggio in piazza Venerio.

Alessia Pilotto

Cantieri e viabilità

Viale Venezia, ricorsi rigettati dal Tar

(al.pi.) Il Tar ha giudicato irricevibili i due ricorsi pendenti sulla rotonda tra viale Venezia e via Ternova, presentati da Policlinico Città di Udine e Som spa, perché presentati oltre il termine di 30 giorni. I ricorrenti lamentavano gli effetti negativi della nuova intersezione sulla viabilità dell'area, ma il Tribunale Amministrativo ha ritenuto tardivi i ricorsi, decidendo per la compensazione delle spese di giudizio.

Intanto, dopo le asfaltature di media entità il Comune ha dato il via a una serie di interventi puntuali sulle strade cittadine, grazie a un macchinario speciale in grado di realizzare stampi di asfalto a caldo delle dimensioni di un metro per due. La tecnologia consente di trattare in maniera definitiva vecchi scavi che hanno ceduto nel tempo. L'investimento è di 20mila euro e tra le aree coinvolte ci sono le vie Nimis, Cividina, Monte Festa, Ferriere, Roma, Palmanova, Milocca, Napoli, Pozzuolo, San Rocco, Volturno, Forze Armate; strade, spiega il Comune, il cui manto d'asfalto è in buone condizioni: gli interventi mirano a bloccare sul nascere i principali cedimenti, garantendo una maggiore longevità della pavimentazione, riducendo i costi di asfaltatura ed eliminando pericoli e disagi. «Gli interventi sono programmati in tutte le zone della città, con particolare riguardo ai quartieri più esterni: non esistono zone di serie A o serie B, tutti vengono ascoltati – ha detto il vicesindaco Loris Michelini - Le segnalazioni vengono smistate all'Ufficio Manutenzioni, da noi fortemente voluto e potenziato, e periodicamente si procede ad affidamenti con varie tecnologie suddivise in base al problema».

Bertossi: «Poche le sanzioni per chi abbandona rifiuti»

▶«Una sola multa da settembre e 18 in tutto l'anno»

AMBIENTE

UDINE (al.pi.) In tutto il 2020, solo quattro sanzioni per i "furbetti" dei rifiuti: troppo poco, secondo il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, che chiede conto all'amministrazione comunale dei deterrenti messi in campo contro il turismo delle immondizie. «Fin da quando è stato avviato il sistema porta a porta in città – commenta il consigliere - si è notata una crescita esponenziale di abbandoni indiscriminati di rifiuti testimoniati da numerose segnalazioni fotografiche anche sui social; abbandoni che possono essere opera sia di cittadini provenienti dai comuni limitrofi, sia di residenti. Eppure a settembre l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani annunciava nuove tecnologie intelligenti e sanzioni salate contro gli incivili (*il riferimento è alle foto trappole posizionate da Palazzo D'Aronco, ndr*), facendo riferimento a 17 smaltimenti irregolari documentati». Il consigliere ha quindi chiesto agli uffici i dati relativi al fenomeno: «Dagli atti aggiornati al 12 ottobre – spiega Bertossi - risulta che negli ultimi due anni sono state elevate sette sanzioni: tre risalgono al 2019 e quattro al 2020. Violazioni che riguardano fattispecie come l'abbandono di una autovettura, l'abbandono/immissione di rifiuto speciale pericoloso in tombino di raccolta delle acque superficiali/meteoriche (olio motore esausto) e violazioni dell'articolo 20 del Regolamento, ossia il conferimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali assimilati agli urbani. Sempre per quest'anno, il Comando della Polizia Locale ha comunicato che sono in corso di accertamento 14 violazioni relative ad abbandoni fuori dai cassonetti rilevate con le telecamere anti abbandono posizionate».

Secondo Bertossi, il Comune non ha fatto abbastanza per contrastare il fenomeno e il consigliere chiede quindi perché non siano state messe in campo misure maggiori: «Come mai – domanda - in questi ultimi due anni, a fronte del radicale cambiamento del sistema di raccolta di rifiuti, non sono state predisposte le necessarie misure al fine di presidiare meglio il territorio cittadino letteralmente invaso da cumuli di rifiuti abbandonati senza scrupoli? Il sindaco ritiene che tre sanzioni elevate nel 2019 e quattro nel 2020, oltre alle 14 violazioni in istruttoria, rappresentino un serio e concreto deterrente al turismo dei rifiuti? E pensa sia accettabile che da settembre, i 17 smaltimenti irregolari citati dall'assessore siano aumentati in un mese e mezzo di una sola unità?».

Avvocati e magistrati ricordano Ebru Timtik

QUESTA MATTINA

UDINE L'avvocatura e la magistratura friulana, su iniziativa del consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Udine con il sostegno delle associazioni forensi locali, commemoreranno la collega turca Ebru Timtik, morta il 27 agosto nelle galere turche dopo 238 giorni di sciopero della fame. A fine 2018 era stata condannata a 13 anni e mezzo di reclusione per terrorismo e aveva cominciato uno sciopero della fame chiedendo. Oggi alle 12, gli avvocati udinesi indosseranno la toga e si disporranno lungo il muro esterno del tribunale, a un metro di distanza l'uno dall'altro e con la mascherina, per rappresentare un virtuale abbraccio al palazzo in cui la giustizia viene amministrata, per sottolineare come uno Stato democratico, per essere tale, deve avere una avvocatura libera e una magistratura indipendente. Un tabellone verrà esposto nel Tribunale per non dimenticare la collega che ha donato la vita per il diritto e la libertà. Interverranno il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Udine Massimo Zanetti, il presidente del tribunale, Paolo Corder, il procuratore Claudia Danelon, il sindaco Pietro Fontanini; la presidente del comitato pari opportunità Pina Rifiorati terrà una lettura in onore di Timtik.

Stalking all'ex fidanzata, finisce agli arresti

LA CRONACA NERA

GEMONA Non si rassegna alla fine della loro storia d'amore e inizia a minacciare l'ex, ma anche la sua famiglia e il nuovo fidanzato. Per questo un uomo di 31 anni è finito in manette. A condurre l'indagine i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo che hanno arrestato Carlo Adriano D'Alessio, operaio di Cervaro (FR). Il frusinate, già indagato per i reato di atti persecutori, si era trasferito alcuni anni fa in Friuli, insieme all'allora compagna 30enne conterranea, trovando lavoro presso un'azienda tolmezzina, dalla quale si era recentemente licenziato dopo essere stato formalmente indagato dall'Arma gemonese ed essere stato raggiunto da un primo provvedimento di divieto di avvicinamento. Nonostante il recente rientro nella provincia natia, i comportamenti molesti e intimidatori dell'uomo nei confronti della ex convivente, rimasta a vivere a Gemona del Friuli, non si erano interrotti, anzi, si erano reiterati, anche nei confronti dei familiari della vittima, residenti a Cassino (FR) e del nuovo fidanzato della donna, un giovane impiegato 34enne residente nel comune pedemontano. Pure loro, nel mese di ottobre scorso, avevano formalizzato presso i rispettivi Comandi dell'Arma territoriale le denunce nei confronti di D'alessio, per le ipotesi di reato di danneggiamento, minacce, lesioni ed altro. Di pari passo non si era mai interrotta l'attività di indagine dei militari, tanto che a fronte degli ultimi riscontri la Procura di Udine ha chiesto e ottenuto la misura cautelare più' restrittiva, vista l'inefficacia della precedente, che è stata prontamente eseguita nel primo pomeriggio di martedì dai Carabinieri di Cervaro.

FURTO A SAN DANIELE

Furto, nella notte tra lunedì 26 e martedì 27 ottobre, alla Mabi International di San Daniele, in via Pirona. I ladri sono entrati, dopo essere riusciti a eludere i sistemi di allarme, sia quello esterno che quello interno, e anche i controlli della vigilanza, da un lucernario sul tetto. Una volta all'interno dell'azienda hanno rubato diverse borse, portafogli e altri oggetti. Il danno è in corso di quantificazione ma, secondo una prima stima, si aggira sui 50 mila euro.

INCENDIO A BASILIANO

E' rimasta lievemente intossicata una donna di Basagliapenta di Basiliano, coinvolta nell'incendio scoppiato nella mattinata di ieri, poco prima delle 10, in un appartamento al primo piano di una palazzina in piazza Libertà. La donna è stata soccorsa dai sanitari e trasportata in ospedale per accertamenti. All'origine del rogo potrebbe esserci un malfunzionamento della canna fumaria. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri, i vigili del fuoco, i sanitari del 118 e la polizia locale dell'Uti Medio Friuli.

Petizione contro il parcheggio nell'area verde di via Tolmezzo

PROMOSSA DA DEL TORRE

UDINE (ap) La consigliera del Pd, Cinzia Del Torre lancia una raccolta di firme online contro la realizzazione del parcheggio in via Tolmezzo. La giunta Fontanini due settimane fa ha approvato il progetto da 250mila euro per sistemare l'area di via Ramandolo (in zona Chiavris) e la creazione di un parcheggio nella porzione di area verde (l'area Alfredo Berzanti) sulla confluenza tra questa e via Tolmezzo: una quarantina di stalli a spina di pesce e gratuiti «anche per risolvere – aveva spiegato l'assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini - l'eterno problema della sosta nella zona». L'idea non piace alla consigliera dem, che ieri ha dato vita a una petizione online, raccogliendo quasi un centinaio di adesioni: «Quell'area è un piacevole polmone verde – commenta, molto utilizzato da residenti di tutte le età. Ci sono panchine, alberi che regalano ombra d'estate, cestini per gettarvi le deiezioni canine e una collinetta molto apprezzata da cani e bambini. Utilizzarne una parte per un parcheggio non significa solo ridurre lo spazio verde nel quartiere, ma sventrare il parco. Infatti dovrebbe sparire la collinetta e lo spazio verde sarebbe snaturato dal via vai di auto, che attraversando l'area, la renderebbero insicura».

Foresteria Covid nella scuola mai nata

▶La struttura per la speleologia, conclusa da tre anni, era rimasta nel limbo a causa del vincolo di destinazione

▶Ospiterà gli operatori che prenderanno servizio alla Casa anziani al posto del personale positivo. Ieri altri 5 contagi

SAN QUIRINO

La Scuola di speleologia diventa foresteria d'emergenza per gli operatori socio-sanitari e gli infermieri che in via del tutto eccezionale saranno richiamati a San Quirino da altre zone d'Italia per dare soccorso in Casa Anziani, dov'è in atto un focolaio di contagi sia tra gli ospiti, sia tra gli operatori. Una situazione critica che ha portato ieri al decesso di un'anziana ospite, Narcisa Pontel di 94 anni, che nei giorni scorsi era stata trasferita all'ospedale di Pordenone. A questa perdita si aggiunge quella del sanquirinese Mario Tondato di 84 anni - non un ospite della Casa Anziani - anche lui morto in Ospedale dov'era stato ricoverato. Inoltre ieri nella struttura sono stati registrati ulteriori cinque positività.

IL SERVIZIO

Alla drammaticità dei due decessi e alla preoccupazione per i contagi in casa Arcicasa si aggiunge la difficoltà di assicurare il servizio, poiché positivi sono anche la metà dei venti operatori che non possono lavorare e sono in isolamento. Da diversi giorni «sia la cooperativa autonomamente, sia noi come Comune stiamo attivando ogni strumento per trovare operatori che volontariamente vengano a San Quirino per prestare servizio. Per ora tamponiamo con la turnazione, ma occorrono risorse. Finora abbiamo recuperato due persone (una che arriva dal Lazio), a cui daremo alloggio», spiega il sindaco Gianni Giugovaz.

SOLUZIONE D'EMERGENZA

A questo punto era necessario capire dove ospitarli e la soluzione è stata la Scuola di Speleologia, opera conclusa da quasi tre anni, rimasta nel limbo per via del vincolo di destinazione. Dopo due bandi andati deserti ora il Comune d'accordo con la Regione sta valutando come procedere e se aprire anche alle associazioni (non solo ai Collegi regionali) la possibilità di partecipare al bando con cui affidarne la gestione (nelle scorse settimane è stato ultimato anche l'allestimento della palestra attrezzata). Il doppio bando andato deserto durante l'estate risulta un'occasione propizia vista l'emergenza Covid.

LAVORI IN CORSO Alla Scuola di Speleologia, ferma da tre anni

«Stiamo facendo alcuni lavori all'interno, tra cui paretine interne per suddividere gli spazi, stiamo mettendo tapparelle su alcune finestre per il buio. In questo modo dovremmo riuscire a ricavare dei mini alloggi temporanei - prosegue Giugovaz -. Utilizzeremo i letti di proprietà del Comune che solitamente vengono usati durante le elezioni per sorvegliare il presidio elettorale. Anche la Protezione civile è stata allertata e potrebbe fornirceli».

Nel frattempo la giunta comunale ha approvato una variazione di bilancio urgente con cui sono stati prelevati 50mila euro dal fondo accantonato con l'avanzo di amministrazione per sostenere le spese dovute all'emergenza sanitaria da Covid-19 in Casa Anziani. Denaro che servirà anzitutto a attivare fino a fine anno il turno notturno di un infermiere, ma anche per pagare le spese per i tamponi straordinari, nonché l'allestimento degli alloggi temporanei della Scuola di Speleologia.

Valentina Silvestrini

Contributo da 14mila euro al doposcuola col 5 per mille

PORCIA

La Giunta comunale di Porcia ha deliberato di destinare parte dei proventi del 5 per mille a sostegno delle attività di doposcuola per il progetto "Dopo la campanella", rivolto a bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria gestito dall'associazione di promozione sociale "Giovanni Paolo II". La decisione è stata presa alla luce del valore sociale rilevante dell'iniziativa, che costituisce un importante sostegno alle famiglie per la crescita personale ed educativa dei minori, per l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone fragili specialmente in questo periodo nel quale, a causa della pandemia sanitaria epidemiologica da Coronavirus, le famiglie hanno sopportato e sopportano importanti disagi.

All'associazione "Giovanni Paolo II" sarà assegnato contributo di 14mila euro, a copertura parziale delle spese da settembre a dicembre 2020 e per abbattere le rette di iscrizione al servizio di doposcuola. «Si tratta di un'iniziativa che promuoviamo con grande convinzione – commenta l'assessore alla Famiglia, Riccardo Turchet – perché siamo convinti che soprattutto in questo momento le famiglie abbiano bisogno di un sostegno economico concreto».

«Attraverso questo contributo – aggiunge il sindaco Marco Sartini – raggiungiamo due obiettivi: da una parte, diamo una mano ai nuclei familiari, dall'altra incoraggiamo le attività di un'associazione locale che tanto si è spesa e si sta impegnando a favore dei minori del territorio».

L.Z.

Via ai lavori nel macello comunale

▶Per la ristrutturazione previsti 180 giorni
Costo: 1,8 milioni

CORDENONS

L'attesa è finita. Dopo anni di promesse, speranze, battaglie legali e rinvii, oggi cominceranno i lavori di modernizzazione del macello di Cordenons. Un'opera indispensabile per il proseguo dell'attività in una struttura di riferimento per gli allevatori di quasi tutta la Regione. È l'assessore Lucia Buna a darne notizia, dopo che nei giorni scorsi c'era stato un incontro tra le ditte (Benussi&Tomasetti di Trieste e Balsamini Impianti di Sacile) che hanno vinto l'appalto dei lavori finanziati dalla Ragione con il direttore dei lavori Diego Perissinotti, l'assessore Giuseppe Netto e la ditta Gattel. Un incontro «sule problematiche che il cantiere dovrà affrontare. Ma l'esito è stato positivo - ha ricordato l'assessore Netto - anche perché, a fronte delle difficoltà che sicuramente si presenteranno, c'è stata una manifestazione di estrema disponibilità e comprensione delle reciproche esigenze: Gattel di macellare e l'appaltatore di eseguire, appunto, i lavori».

In collaborazione tra le parti, è stato steso un crono-programma tale da minimizzare gli inevitabili disagi. «La criticità è essenzialmente determinata da questo - sostiene lo Netto - ma le due ditte appaltatici sono abituate a lavorare in ambienti ad alta complessità e sono molto fiducioso che il tutto si risolva nei tempi previsti». La durata prevista dei lavori è di 180 giorni. Sono previsti interventi strutturali con la realizzazione di nuove aree e di spazi all'interno dei quali sarà praticabile la macellazione d'urgenza. Si andrà a costruire inoltre una tettoia nell'ottica di aumentare il benessere degli animali. Stiamo parlando di un edificio che, una volta ultimato, garantirà la fruibilità di tutti gli spazi. Una struttura di richiamo regionale alla quale, una volta adeguate le superfici, potranno rivolgersi molti più allevatori di quelli attuali. È previsto inoltre l'ampliamento dei corridoi per il passaggio degli animali.

La ditta di Franco Gattel e l'Associazione allevatori hanno ottenuto l'affidamento della concessione amministrativa del macello per i prossimi 20 anni. Chiariti gli aspetti gestionali, verrà garantito un investimento di un milione e 800mila euro: soldi che permetteranno di ammodernare e renderlo ancora più efficiente. «L'importante, in questo momento, è che venga garantita la continuità di un servizio che direi indispensabile per la nostra comunità - ha evidenziato il sindaco Andrea Delle Vedove - e per centinaia di allevatori che, altrimenti, avrebbero perso un importante punto di riferimento».

Al.Co.

Nuova vita per l'asilo "Girotondo"

▶Cantiere nel 2022 e un investimento da 200mila euro

PORCIA

Nuova vita per l'asilo nido "Il Girotondo" di Porcia. La giunta comunale guidata dal sindaco Marco Sartini ha infatti approvato lo studio di fattibilità per la manutenzione straordinaria dell'immobile, costruito alla fine degli anni Settanta. Il fabbricato, in via Papa Giovanni XXIII, realizzato fra il 1974 e il 1980, nel corso degli anni è stato oggetto di vari interventi che, si legge nello studio di fattibilità, hanno fatto sì che a oggi risulti ancora funzionale e in buone condizioni. Gli interventi eseguiti negli anni hanno riguardato la commutazione dell'impianto di riscaldamento e adduzione cucina a gasolio in impianto funzionante a gas metano, con relative aperture di ventilazione permanente in cucina, la posa di impianto di raffrescamento estivo e due depuratori d'aria e la realizzazione di un ampliamento per ricavare i locali a uso lavanderia. Nel 2010, infine, il fabbricato è stato adeguato dal punto di vista sismico. Tra i lavori che si rendono ora necessari ci sono l'impermeabilizzazione del tetto per eliminare le infiltrazioni d'acqua e la sistemazione del deflusso delle acque meteoriche. Si prevede poi la sostituzione delle porte interne, con nuovi serramenti, il miglioramento dell'efficienza energetica, la sostituzione dei sanitari e delle rubinetterie nei servizi igienici e di una parte dei corpi lampada con luci a led e altri interventi minori come la tinteggiatura delle pareti. Il cantiere è previsto nel periodo di chiusura dell'asilo, per non interferire con le attività, nel 2022 e con investimento di 200mila euro. «Con lo studio di fattibilità – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Michela Cancian – faremo domanda per accedere a un bando regionale che ci potrà garantire un finanziamento sugli interventi edilizi per le strutture della prima infanzia. In questo modo daremo ai bambini un luogo ancora più confortevole».

«Intervenire con una manutenzione costante – aggiunge il sindaco Marco Sartini – significa non soltanto garantire una più lunga vita ai vari plessi, ma soprattutto permettere ai piccoli di trascorrere la giornata in un ambiente salubre, confortevole. In particolare, questo vale per i bambini dell'asilo nido, che sono molto piccoli e devono godere di tutte le cure che possiamo garantire loro». Nelle scorse settimane il nido è stato riaperto in sicurezza, con spazi esterni e interni riorganizzati, gruppi stabili come previsto dalle linee guida per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia adottate lo scorso 3 agosto. Tutta l'attività del nido, l'organizzazione degli spazi, l'individuazione dei gruppi, i momenti di ingresso e di uscita, è stata oggetto di un lavoro di riprogettazione.

Lara Zani

Makò all'asta, c'è un'offerta trevigiana

▶Aperte le tre buste
Due riguardano la centrale idroelettrica

CORDENONS

La vendita dell'ex cotonificio Makò pare essere arrivata a una svolta, dopo ben 5 aste andate deserte. Ieri si sono aperte infatti le tre buste pervenute al notaio Gerardi di Pordenone e da quanto si è appreso, una riguarda l'intenzione dei potenziali acquirenti di acquistare l'immobile vero e proprio e le altre due la centralina idroelettrica dismessa, che potrebbe essere rimessa in funzione. Per quanto riguarda il cotonificio, per ora si sa soltanto che ad essere interessata all'acquisto è una società trevigiana. Per saperne di più si dovrà attendere la giornata odierna, quando alle 12 scadranno i termini per le candidature. Ieri anche il sindaco Andrea Delle Vedove ha cercato di carpire qualche dettaglio in più, ma sino a tarda ora nulla è trapelato. In base alla procedura prevista, oggi non ci sarà l'aggiudicazione definitiva dei beni, per la quale si dovranno attendere dieci giorni, durante i quali potrebbero arrivare dei rialzi sul prezzo base.

Quanto al prezzo, si ricorda che inizialmente l'ex area produttiva era stata valutata 8 milioni, ma con il susseguirsi delle aste andate deserte e le decurtazioni di prassi, si è passati agli attuali 750mila: cifra che non sarà nemmeno sufficiente ad accontentare tutti i creditori.

COTONIFICIO L'ex Makò

A fine aprile era stata indetta la sesta asta, ma, com'era logico aspettarsi, la procedura era stata congelata per essere riproposta. A Cordenons si continua a sperare che arrivi la volta buona, che l'ex cotonificio possa finalmente essere comprato e che l'area ora abbandonata riprenda vita. Il Makò è un complesso industriale di interesse storico/architettonico, che si trova all'angolo tra le vie del Makò e Garibaldi. Si trova a poca distanza dal centro di Cordenons, a ridosso delle sorgive del fiume Noncello, inserito all'interno del Parco urbano del Noncello e dista 5 chilometri da Pordenone. Il complesso industriale è composto da vari terreni liberi ed alcuni con fabbricati destinati, in passato, alla produzione di cotone lavorato.

Alberto Comisso

Sport Udinese

LUCA GOTTI

«Studierò minuziosamente il miglior undici da mettere in campo domenica contro il Milan alla Dacia Arena e cercherò di non sbagliare decisioni»

sport@gazzettino.it

Giovedì 29 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

DERBY TRIVENETO ALLA DACIA ARENA L'esultanza del bianconero Forestieri e, a destra, il pressing a centrocampo dei vicentini durante la sfida di Coppa Italia (Foto LaPresse)

COPPA, BIANCONERI SUL VELLUTO GRAZIE AI GOL DELLE FACCE NUOVE

▶Contro il Vicenza è Forestieri ad aprire la strada Nella ripresa dominata segnano Deulofeu e Pussetto

▶Adesso tocca alla Fiorentina che ha eliminato il Padova. Infortunio a Coulibaly nel recupero

DERBY IN COPPA

UDINE Una buona Udinese sconfigge senza pigiare eccessivamente sull'acceleratore il Vicenza e accede al quarto turno della Coppa Italia in programma il 25 novembre, quando affronterà a Firenze la squadra viola che ieri ha superato il Padova per 2-1. Come previsto Gotti ne ha approfittato per cambiare radicalmente la formazione rispetto a quella scesa in campo domenica in campionato. Soprattutto, ha fatto provare ai suoi un altro abito, il 4-2-3-1 che nella seconda parte si è trasformato nel 4-3-3, ma che al momento sembra solo imbastito. E quindi soggetto a ulteriori verifiche, dato che molto probabilmente domenica verrà riproposto contro il Milan il noto 3-5-2. Giustamente la sfida con il Vicenza serviva anche per trovare soluzioni tattiche diverse, che quasi sicuramente saranno definitive dopo la sosta del campionato, stanti pure le caratteristiche dei nuovi arrivati. E in particolare di Deulofeu, che offre il meglio da attaccante molto largo (a sinistra) e non in qualità di seconda punta. Tutto sommato le risultanze sono state buone. Le note positive riguardano Forestieri, sempre più mezzala e trequartista, autore anche del primo gol, nonché di alcuni scambi interessanti con i compagni di reparto e gli attaccanti. Settimana dopo settimana, l'italo-argentino sta crescendo. È un jolly importante per Gotti, che ha riproposto per la prima volta in questa stagione Stryger (reduce da tre mesi di inattività), che ha agito da terzino destro, con buoni risultati e senza strafare, come da copione.

LA CRONACA

Nel primo tempo il tema dell'incontro ha visto l'Udinese quasi sempre riversata nella metà campo del Vicenza. I berici si sono difesi bene, ma sono stati infilati al termine di un'azione tutta di prima e in velocità. Zeegelaar a Deulofeu, con retropassaggio a Nestorovski, sul cui tiro il portiere devia sui piedi dell'accorrente Forestieri, che segna a porta sguarnita. Poi l'Udinese insiste, ma non riesce a trovare la seconda rete e nel finale di tempo inconsciamente abbassa la guardia, tanto che per due volte Barlocco minaccia la porta di Scuffet. Tra le note positive dei primi 45' c'è anche Bonifazi, che ha evidenziato buona sicurezza e tempismo nelle chiusure, oltre a una valida condizione atletica. Forse era lecito attendersi qualcosina di più da un altro giovane, quel Makengo che era particolarmente piaciuto contro il Parma, ma che ieri si è visto solo a sprazzi. Nel primo tempo ha commesso qualche errore di troppo, per rifarsi nella ripresa con alcuni numeri importanti. Un secondo tempo senza storia. Domina l'Udinese e sale in cattedra Deulofeu che al 15', su iniziativa personale, supera Perina. Poco prima l'iberico, che lascerà il campo al 20', aveva sfiorato la rete con un altro importante spunto. Migliora il rendimento pure di De Paul, che al 19' con un lancio millimetrico pesca Pussetto per il 3-0. Un capolavoro. È fatta e Gotti ne approfitta per dare il via ai cambi. L'Udinese resta baldanzosa, con Forestieri ispirato: evidentemente vuole accattivarsi le simpatie del tecnico. Entra subito in gara pure Molina che fa rifiatare Stryger, mentre Nestorovski si batte come un leone, ma non riesce a fare centro. Il suo però lo ha fatto, eccome. Nel finale la squadra bianconera commette qualche pasticcio di troppo per un calo di tensione e al 43' Gori, su azione corale dei vicentini, segna da pochi passi raccogliendo un cross da destra di Jallow. È l'unica nota stonata della prestazione, a parte l'infortunio occorso a Coulibaly (ginocchio) in pieno recupero. Oggi si saprà di più sulle sue condizioni.

Guido Gomirato

UDINESE	3
VICENZA	1

GOL: pt 21' Forestieri; st 16' Deulofeu, 19' Pussetto, 43' Gori.

UDINESE (4-2-3-1): Scuffet 6, Stryger 6 (st 25' Molina 6), Bonifazi 6.5, Samir 6.5, Zeegelaar 6; Makengo 6, De Paul 7 (st 32' Arslan s.v.); Pusetto 7 (st 32' Cristo s.v.), Forestieri 7, Deulofeu 7 (st 20' Coulibaly 6); Nestorovski 6. A disposizione: Nicolas, Gasparini, Becao, Ter Avest, Lasagna,Pereyra, Ouwejan. All. Gotti 7.

VICENZA (4-4-2): Perina 5; Zonta 5.5, Bizzoto 6, Pasini 6, Barlocco 6 (st 25' Beruatto 6); Vandeputte 5.5 (st 16' Fantoni 6), Da Riva 6, Cinelli 5 (st 43' Tronchin s.v.), Giacomelli 5.5 (st 25' Gori 6.5) Longo 5 (st 1' Jallow 6), Guerra 5.5. A disposizione: Grandi, Gerardi, Padella, Rigoni. All. Di Carlo 5.5.

ARBITRO: Rapuano di Rimini 6. Assistenti: Vivenzi e Marchi. Quarto uomo: Berenzoni.

NOTE: ammoniti Barlocco, Zonta, Fantoni e Forestieri. Angoli 6-1. Recupero: pt 1', st 5'.

Gotti è soddisfatto: «Mostrato buon calcio»

▶«Ma non mi va giù la rete che abbiamo regalato a Gori»

GLI SPOGLIATOI

UDINE L'Udinese passa il turno di Coppa superando in scioltezza il Vicenza e regalandosi la Fiorentina. Tante buone notizie e indicazioni dalla serata della Dacia Arena, a cominciare da un modulo rivisitato. I giocatori si sono divertiti e hanno divertito, dando la sensazione di poter parlare la lingua universale del bel calcio. Sì, perché oltre a RDP10 in campo c'erano in un solo colpo Pussetto, Forestieri e soprattutto Gerard Deulofeu, all'esordio dal 1'. In gol tutti e tre, sfruttando la tecnica siderale di De Paul e la forza di volontà di Nestorovski, chiamato a rimpiazzare Okaka (in tribuna) e Lasagna (in panchina). Difficile ipotizzare una squadra così già dal lunch match di domenica contro il Milan. Ma intanto i bianconeri, pur con un avversario di categoria inferiore, hanno dimostrato di poter giocare un calcio molto piacevole, sorretto anche dal dinamismo di un interessante Makengo. Fanno notizia anche i rientri: non solo Deulofeu, ma pure Stryger Larsen (quanto era mancato sulla destra) e Bonifazi, con grinta nella sua prima dall'inizio.

Gotti sorride e si compiace, anche se, si sa, un allenatore puntiglioso deve soffermarsi sulle poche note stonate, spiegate così ai microfoni di Udinese Tv: «A me ha dato fastidio subire gol nel finale perché era immeritato, per quanto abbiamo prodotto. Abbiamo affrontato la partita alla grande, con il giusto piglio, giocate di pregio e tanti momenti divertenti per chi guardava e per i giocatori. Il gol subito è stato una macchia, oltre all'infortunio di Coulibaly nel finale. Per il resto, bene così».

Peccato per Coulibaly e un infortunio beffardo, rimediato nel quarto dei 5 minuti di recupero totalmente inutili. Per il resto l'Udinese ha messo in vetrina un gioco offensivo che non si vedeva da tempo, catalizzato da un numero 10 in grado d'illuminare la scena con assist preziosi, come quello vincente per Pussetto, da spellarsi le mani, ma anche di ripiegare come un cagnaccio di mediana qualsiasi per impedire ai vari Longo, Giacomelli e Guerra di tirare verso la porta di Scuffet, ieri scelto al posto di Nicolas.

«Abbiamo segnato tre volte e mandato a rete Forestieri e Deulofeu - ricorda Gotti -. Mi spiace che non abbia trovato il gol Nestorovski: lo avrebbe meritato. La squadra nel finale forse per troppo entusiasmo ha perso un po' di equilibrio, ma ci può stare». Il numero 9 bianconero si scalda per la sfida alla sua ex squadra, il Milan. «Deulofeu ha giocato bene e retto il ritmo di gara - lo elogia il mister -. La stessa cosa ha fatto Larsen, dopo la lunga inattività. Ho ricevuto buone indicazioni da loro e visto bene Bonifazi». Insomma, all'orizzonte arriva la capolista del campionato, ma l'allenatore dell'Udinese non teme di dover fare sacrifici eccellenti, visti i probabili recuperi anche di Musso e Nuytinck. «Non sono per nulla dispiaciuto di avere questa abbondanza di scelte - assicura -. È sempre meglio avere tutti a disposizione: scegliere è il compito principale del tecnico e non intendo sottrarmi. Studierò minuziosamente il miglior 11 da mettere in campo contro il Milan e cercherò di non sbagliare le decisioni».

Stefano Giovampietro

LE PAGELLE

De Paul incanta Bonifazi è autoritario

SCUFFET 6
Inoperoso per tutto il primo tempo, poi fa il suo su conclusioni non irresistibili. Incolpevole sul gol.

STRYGER 6
Ha cercato di svolgere con diligenza il compito. Ha risposto bene e dimostrato di essere in piena fase di recupero dopo essere rimasto inattivo per tre mesi. Insomma non dovrebbe impiegare molto tempo per tornare il vero Stryger.

MOLINA 6
Entrato nella seconda parte, ha tanta voglia di stupire.

BONIFAZI 6.5
Poche sbavature, per il resto una prestazione autoritaria. Sta bene atleticamente, anche se sino a un paio di settimane or sono era annunciato in ritardo.

SAMIR 6.5
Poco impegnato, ma il suo lo ha fatto con disinvoltura.

DE MAIO 6
Sicuro, però sul gol subito era lecito attendersi maggiore attenzione, come dai compagni di reparto.

ZEEGELAAR 6
Una prestazione diligente.

DE PAUL 7
Rieccolo in cabina di regia per dispensare giocate d'autore, anche se talvolta non sempre preciso. Nella ripresa incanta con un paio di servizi al bacio.

MAKENGO 6
Incerto nei primi 45', perdendo qualche pallone di troppo. È cresciuto nella ripresa.

PUSSETTO 7
Sta bene come gamba. Corre, punge l'avversario, cerca il gol con la sua proverbiale carica agonistica. Va anche a bersaglio: meglio di così non si può.

FORESTIERI 7
Il suo primo tempo è stato notevole, per come si è inserito tra le linee, per i palloni distribuiti con la precisione del chirurgo ai compagni, ovviamente per aver segnato il suo primo gol e per la personalità evidenziata. Bene anche nella ripresa. E pensare che la piazza aveva manifestato tutto il suo scetticismo quando ha appreso che sarebbe tornato.

DEULOFEU 7
Inizia così così, con qualche pasticcio. Via via migliora, con un paio di giocate importanti tra cui quella che ha consentito al 21' ai bianconeri di passare in vantaggio. Bravo nella ripresa, quando con un assolo è andato a bersaglio. In costante crescita.

COULIBALY 6
Peccato per l'infortunio al ginocchio destro. Il suo lo aveva fatto con diligenza.

NESTOROVSKI 6
C'è stata gloria pure per lui, uno dei giocatori che ha avuto meno spazio in campionato, anche se il gol non è arrivato.

ALLENATORE GOTTI 7
Ha azzeccato ogni mossa. Può essere fiducioso per il futuro, anche per la sfida di domenica con il Milan.

G.G.

Sport Calcio

MIRKO STEFANI

Il difensore e capitano di lungo corso è stato il migliore dei neroverdi nella sfida di Coppa persa ai rigori contro il Monza

sport@gazzettino.it

DOPPIO TABÚ: RIGORI E TEGHIL

▸Per la terza volta i tiri dagli 11 metri sono fatali ai neroverdi Era già successo con l'Inter e nella semifinale contro il Parma

▸L'Ascoli ha già 7 contagiati, a rischio la partita di sabato De Bortoli: «Momento difficile anche per l'assenza dei tifosi»

SERIE B

PORDENONE Non ci sarà un nuovo bando per l'affidamento del De Marchi a dicembre: i ramarri resteranno al Centro sportivo di Villanova almeno per altri 12 mesi. Intanto appare a rischio la gara di sabato: l'Ascoli ha già 7 contagiati.

SIMBOLO DELLA CITTÁ

«La proroga per il De Marchi – spiega l'assessore Walter De Bortoli - è il modo scelto dall'amministrazione comunale per dimostrare tutto il suo interesse nei confronti del Pordenone Calcio. Anche se Mauro Lovisa ha scelto di portare la squadra a giocare a Lignano, per noi i neroverdi rappresentano sempre la città del Noncello. L'operazione, richiesta dalla stessa società neroverde – precisa –, è stata consentita dal Decreto rilancio, che contiene misure per il sostegno dell'economia. Ottenuta la proroga – continua De Bortoli -, il Pordenone dovrà presentare entro giugno 2021 un project financing per la gestione della struttura durante i prossimi anni». Il progetto di finanza è una forma di partenariato pubblico-privato in cui il ristoro dei fondi è garantito dai flussi di cassa previsti dall'attività di gestione o dall'esercizio dell'opera stessa, e quindi conveniente sia per il concessionario che per il concedente.

RAMARRO ITINERANTE

Sistemata anche formalmente la questione relativa alla sede degli allenamenti, resta ancora aperto il problema stadio. Il popolo neroverde si augura che il Pordenone torni a casa prima possibile. Al momento il trasferimento a Lignano, sul piano dei risultati sportivi, non sembra favorevole. In campionato i ramarri sono ancora alla ricerca del primo successo. Hanno incassato due pareggi (0-0 a Lecce e 1-1 a Vicenza) e una sconfitta (0-2 a Cittadella) in trasferta; due pareggi (3-3 con la Spal e 2-2 con la Reggina) al Teghil. L'unico successo registrato in "casa" è stato quello in Coppa Italia al Rocco di Trieste (3-0 al Casarano), prima del trasferimento a Lignano, dove sono appena stati eliminati dal Monza ai rigori (1-4, dopo che tempi regolamentari e supplementari si erano chiusi sullo 0-0).

RAMARRI Il Pordenone sceso in campo nella sfida di Coppa contro il Monza (Foto Antonio Ros)

TABÚ O MALEDIZIONE?

Nei vari ritrovi della tifoseria neroverde martedì sera, mentre i ramarri tornavano a testa bassa verso gli spogliatoi, molti si chiedevano se l'eliminazione dalla Coppa fosse da attribuire a quello che già viene definito il tabù del Teghil o alla vecchia maledizione dei rigori, già subita nella semifinale playoff per la promozione in B con il Parma (5-6 nel giugno del 2017, con Bruno Tedino in panca) e nella storica serata di dicembre dello stesso anno, sempre in Coppa Italia con l'Inter al Meazza (4-5, con Colucci tecnico).

EFFETTO COVID

«Per me – riprende De Bortoli –, il momento non proprio brillantissimo sul piano dei risultati in questa prima parte di stagione è dovuto all'assenza di pubblico. Se i tifosi neroverdi fossero stati sugli spalti, i ragazzi in campo – è certo l'assessore - avrebbero tratto benificio dal loro incitamento. Purtroppo il Covid ha stravolto tutto. Il diffondersi della pandemia è stato un brutto colpo anche per lo sport e non solo a livello professionistico. Anzi, paradossalmente soffre ancora di più lo sport dilettantistico, in particolare quello giovanile, che in pratica è stato fermato dall'ultimo decreto. Da noi il rispetto dei protocolli da parte delle società è addirittura maniacale, tanto che non ci sono contagi fra i tesserati. Il pericolo non sta quindi nelle nostre palestre, piscine e campi sportivi, dove i ragazzi sono tenuti sotto controllo non solo dai tecnici e dai dirigenti, ma anche dagli stessi genitori che con essi collaborano volontariamente. Impedire loro di fare sport – sentenzia – significa favorire gli assembramenti senza controllo in strada o altrove. Perché dubito – conclude De Bortoli – che chi non può praticare la disciplina che ama si isoli poi in casa dal resto del suo mondo». A proposito: ieri l'Ascoli, avversario dei ramarri sabato al Del Duca, ha comunicato che 5 giocatori e 2 componenti lo staff sono positivi. Con 8 calciatori contagiati scatta il rinvio.

Dario Perosa

Il gol della settimana

L'acrobazia di Portaro rilancia le quotazioni dei rossoneri

Il Fontanafredda (Eccellenza) fa un primo passo per togliersi dalle secche del fondo classifica battendo in casa i triestini del Chiarbola, che fino al turno precedente guardavano tutte le altre dall'alto in basso. Partono forte i rossoneri e, già dopo un paio di convincenti assalti, si portano meritatamente in vantaggio. Intorno alla mezz'ora Gerolin scodella nei 16 metri per Gurgu, che di testa spizza all'indietro verso l'area piccola. Come un falco Portaro si avventa sulla palla e, lanciandosi in sforbiciata, anticipa tutti mettendo la sfera sul secondo palo. Applausi convinti. I ragazzi di Moro capiscono che bisogna insistere per chiudere il conto e poco dopo raddoppiano con Lisotto, ben assistito ancora da Gurgu (35'). Il tema della ripresa vede i triestini all'attacco e i rossoneri alla ricerca del contropiede vincente. Al 25' il trucco riesce: Spessotto entra in area giuliana, ma viene steso. Il rigore che potrebbe chiudere a chiave il match finisce alto, ma per fortuna del "Fonta" nulla cambia fino al triplice fischio.

Davide Bassi

Il virus ferma i pratesi Niente derby con Maniago

GIALLONERI Il Maccan Prata edizione 2020-21 (Foto Dozzi)

CALCIO A 5, SERIE B

PRATA Rinviato il primo derby stagionale fra Maccan Prata e Maniago: tra i gialloneri è stata riscontrata una positività al virus. In ottemperanza al protocollo federale la Divisione Calcio a 5, su segnalazione della società, ha disposto il rinvio dell'incontro previsto per stasera. La società pratese ha già disposto quanto necessario per la tutela della salute collettiva e individuale dei propri atleti, in piena collaborazione con le autorità sanitarie. In attesa di aggiornamenti, tutte le attività della prima squadra sono comunque sospese, almeno per questa settimana. Resta fissato per sabato 7 novembre, dunque, il prossimo match, in programma a Maser sul parquet dello Sporting Altamarca. Lo stop arriva a subito dopo il primo successo del team di mister Marco Sbisà: 5-2 a Sedico. «L'avevamo preparata a dovere – rivela il mister –, chiudendo tutti gli spazi. Nel primo tempo abbiamo fatto benissimo. Poi abbiamo difeso come si deve».

Miot: «I dilettanti vogliono risposte»

IL PERSONAGGIO

AZZANO Domenica per la seconda volta di fila (dapprima in casa con il Rivignano e subito dopo in trasferta con il San Quirino) la sua squadra, è rimasta al palo per possibili positività al Covid-19, in seguito a contatti con persone malate. Adesso quella paura è fortunatamente svanita, senza conseguenze. Nel frattempo, però, è arrivato dall'oggi al domani l'ennesimo decreto ministeriale. Nella domenica del cambio d'orario si sono disputati gli ultimi 90 minuti, da lunedì scorso tutti a casa. Sono vietate le partite dall'Eccellenza alla Terza categoria, nonché quelle delle giovanili e dell'attività di base. Ovviamente a livello regionale e provinciale. Invece le Under 19 nazionali, così come la serie D, proseguono la loro marcia. Almeno finché potranno farlo, viene da aggiungere.

Prova a pensare positivo Francesco Miot, neopresidente di quell'Azzanese che l'ha visto protagonista in campo per ben quattro lustri. «Dalla Seconda categoria con Denis Mendoza – ricorda il "cuore" biancazzurro – fino all'Eccellenza con Stefano De Agostini. E ne sono fiero». Lui era rimasto anche quando la società, volontariamente, aveva rinunciato al top dei dilettanti per riprendere il cammino dalla Terza categoria. Dell'Azzanese è stato roccioso difensore, capitano e uomo mercato. Adesso sulla poltrona meno ambita: nelle società non si è mai vista la ressa per prendere il posto riservato ai presidenti. «È dura - ammette - ma il calcio mi ha salvato da quel demone che ho dentro per un carattere, diciamo, piuttosto irascibile e scontroso. E poi il pallone resta l'unico sport che in questo momento è ligio al principio di "chi sbaglia, paga". Non lo mettono più in atto né la scuola, né tantomeno i genitori». Tornando alla sospensione dall'oggi al domani, che idea si è fatto? «Chi di dovere, e non intendo la Federazione bensì chi ci governa, sapeva da maggio che a ottobre ci sarebbe stata la ricaduta - allarga le braccia -. Quindi perché cominciare? Adesso ci tengono in sospeso e nessuno ha il coraggio di dire come stanno effettivamente le cose. A essere ottimisti si tornerà in campo nell'anno nuovo e fine gennaio sarebbe già un grande traguardo. Avremmo bisogno di buoni amministratori, più che di politici e virologi che si contraddicono un giorno sì e un altro pure». Intanto? «I club si sono adeguati ai vari protocolli, spendendo molto del proprio - sottolinea -. E non solo. Tutto è andato bene, nessuno dell'Azzanese è stato colpito dal Covid-19, ma ci sono giocatori che sono rimasti a casa dal lavoro per una decina di giorni. Prima in attesa dei tamponi, poi per avere il risultato. In squadra ho un paio di ragazzi che hanno il contratto a termine, in attesa di passare all'indeterminato. Cosa posso rispondere dopo che mi hanno comunicato l'intenzione di non giocare più? Come posso chiedere alle realtà produttive del paese una qualsiasi sponsorizzazione, quando non hanno più risorse? Qualcuno adesso deve venire concretamente incontro a tutto il mondo dei dilettanti. Non c'è più tempo per le belle parole e le rassicurazioni: questo settore muove comunque svariate migliaia di euro tra attrezzatura, vestiario e quant'altro. Merita risposte».

PRESIDENTE Francesco Miot

Cristina Turchet

Martini sfiora il podio

▶Al Trofeo Body Evidence di skiroll di Polcenigo

SKIROLL

POLCENIGO (b.t.) Sono stati 150 i concorrenti che hanno dato vita al Trofeo Body Evidence, gara promozionale di skiroll in tecnica classica sul tradizionale percorso in salita che conduce a Mezzomonte di Polcenigo. A imporsi, come già lo scorso anno, è stato il bergamasco Luca Curti (azzurro della disciplina) con il tempo di 20'32", precedendo il bolzanino Matteo Tanel di 36"4 e il carnico Mirko Romanin di 40"3. Sesto l'azzurro Marco Gaudenzio, talento di Budoia, vittorioso nella categoria Giovani. La sfida femminile stata vinta dalla giovanissima bellunese del Comelico Iris De Martin Pinter, classe 2004, collezionista di medaglie ai Campionati italiani di sci di fondo, che ha tagliato il traguardo in 26'19", precedendo l'altra comeliana Lucia De Lorenzo Tobolo di 13"6 e la vicentina Elisa Segafredo di 1'35". Quarto posto per Mara Martini, la claudana della squadra nazionale di sci alpinismo, quinta la carnica Karin Puntel. Nelle gare promozionali giovanili il Panorama ottiene il podio con Federico Ragogna e Sofia Genova, mentre nei Master B Antonio Filippin del Valcellina chiude terzo.

CLAUTANA Mara Martini in gara

«Mandiamo in archivio una bella edizione - commenta Alessandro Bolzan dello staff organizzativo -. La partecipazione è stata numericamente e qualitativamente importante e questo è motivo di grande soddisfazione. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'evento: non è stato semplice mettere in campo tutto ciò che serviva per garantire rispetto delle norme e sicurezza dei concorrenti, ma ce l'abbiamo fatta».

Mauro Gava sul tetto d'Italia

▶Oro nel Paratriathlon per il combattivo alfiere del Pezzutti

TRIATHLON

PORDENONE Ancora successi in casa del TriTeam Pezzutti. Mauro Gava, fresco della vittoria ai Tricolori di Paraduathlon di Caorle, ha portato a casa l'ennesimo titolo, conquistato ai Campionati italiani di Paratriathlon che si sono tenuti a San Benedetto del Tronto. Il meteo non ha aiutato i paratleti che sono scesi in lizza nel pomeriggio. Dopo una prima frazione a nuoto molto difficile a causa del mare grosso, con onde e correnti difficili da domare, l'alfiere del TriTeam di Pordenone ha recuperato lo svantaggio accumulato sull'avversario con una superba frazione in bicicletta. La pioggia battente non ha fermato Gava, che anzi ha mantenuto un ritmo costante. Un'accelerazione ben calibrata gli ha poi fatto guadagnare un ampio vantaggio sui diretti concorrenti. Cambio veloce e, seppur con le scarpe inzuppate, il naoniano del Pezzutti è partito per una frazione di corsasostenuta che gli ha fatto, ancora una volta meritatamente, tagliare per primo il traguardo, conquistando il titolo di categoria PTS5 e il secondo tempo assoluto.

LEADER Mauro Gava (Foto Flipper)

«Le gare con condizioni meteorologiche avverse mi sono sempre piaciute perché rendono le competizioni uniche, con le loro innumerevoli incognite e problematiche», commenta il neocampione nazionale. E, a giudicare dai risultati, pare proprio che il cattivo tempo sia stato un ottimo alleato. Tutto il Triathlon Team Pezzutti, in una nota, si congratula con Mauro Gava per questo ottimo risultato.

GIALLOBLÙ AL TAPPETO Nel recupero di ieri pomeriggio il Chions ha perso in casa contro il Montebelluna (Foto Nuove Tecniche)

CHIONS, TROPPI ERRORI E IL MONTE FA FESTA

▶Nel recupero casalingo i gialloblù compromettono il risultato già nei primi 26'
I trevisani colpiscono due volte e poi amministrano comodamente il vantaggio

CALCIO, SERIE D

CHIONS La cronaca dal deserto riferisce di una squadra che non sa ancora vincere. È quella dei gialloblù, imbarcati nel bastimento in coda a un convoglio che non aspetta. Il Montebelluna vince il recupero ed è secondo, a un punto dal Super Trento. Parte male il Chions e compromette il risultato già nel primo quarto. Impaurita e contratta, la squadra di Rossitto lascia l'iniziativa e gli spazi agli ospiti. Già dopo 2' Tomasi rischia trattenendo Spagnol in area, dopo che lo stesso incursore aveva perso palla. Sono gli uomini di Pasa a mettere più pressione. Plai limita i danni per quanto possibile. All'11' Gjoni si gira a centro area, facendo perno sul marcatore, e il suo tiro ravvicinato è salvato in angolo dal portiere. Il pericolo non sveglia i pordenonesi. l' dopo Fabbian di testa sottomisura elude la coppia di centrali e un altro cross di Pulzetti (suggeritore a tutto campo) da destra torna utile per il vantaggio del Monte. Quindi è Gjoni di testa a essere interdetto dal giovane estremo di casa, mancando il raddoppio momentaneamente. Con un mal applicato 4-3-1-2, le pedine di Rossitto lasciano agli esterni di centrocampo avversari (intraprendenti e frequentemente pericolosi) libertà d'azione. Il 3-5-2 in fase d'attacco per Fasan e compagni diventa presto fruttuoso. Il Chions cerca di costruire qualcosa sulla trequarti, ma la moltitudine di passaggi laterali, modello pendolino fiacco, non sfocia nel concreto. Quello che già è il definitivo 2-0 arriva con Carniato, ancora sotto misura, dopo spizzata di Gjoni in mischia e nuovamente su cross dalla sinistra, stavolta di Fabbian a sovrapporsi con Barone.

CHIONS	0
MONTEBELLUNA	2

GOL: pt 12' Fabbian, 26' Carniato.
CHIONS: Plai 6.5, Tomasi 5.5, Guizzo 5 (st 33' Vittore s.v.), Marmiroli 5, Bossa 5 (pt 33' Basso 6), Cavallari 5, Tuniz 5, Mestre 5 (st 9' Sbaraini 5.5), Urbanetto 5.5 (st 13' Filippini 6), Zamuner 5.5, Zannier 5 (st 9' Cassin 5). All. Rossitto.
MONTEBELLUNA: Rizzotto 6, Barone 6.5 (st 18' Cecchele 6), Spagnol 7, Marchiori 7, Fabbian 7, Zucchini 6.5, Pulzetti 7.5, Carniato 6.5 (st 23' Vedova 6), Gjoni 7 (st 43' El Bouchikhi s.v.), Fasan 6 (st 23' Lukanovic 6), Shala 6 (st 33' Girardi s.v.). All. Pasa.
ARBITRO: Ranieri di Como 6.
NOTE: ammoniti Basso, Cavallari, Cecchele e Zucchini. Recupero: st 6'.

SI CAMBIA

Siamo solo alla mezzora e Rossitto cambia schema, non potendo cambiare la testa ai suoi. Il tecnico decide un'inversione di vocali, togliendo Bossa dietro (infortunato) e schierando Basso in mediana (un po' meno sonnolenza). Si arriva all'intervallo senza altre note. Dopo di che non è convalidata un'altra segnatura di Fabbian per fuorigioco, sugli sviluppi di un piazzato dalla trequarti, aperto a sinistra. Nell'ultima mezzora è un po' più confortante il Chions, ma di gol neanche l'ombra. Al quarto d'ora Filippini innesca Tuniz a destra: palombella sul secondo palo che Cassin a due palmi non tocca in rete. Non è sparito il Monte. Spagnol di testa da buona posizione alza sulla traversa e Plai di pugno sventa su punizione di Pulzetti da destra. Le schermaglie non finiscono qui, ma quello che serve a decidere la partita è tutto già avvenuto.

Roberto Vicenzotto

Gli spogliatoi

Rossitto: «Non è possibile essere così impauriti»

(r.v.) La paura fa paura: «Dobbiamo lavorare su noi stessi, soprattutto sulla testa. Non è possibile aprire una gara come questa, mostrando una paura del genere»: Fabio Rossitto toglie la tuta e indossa il camice di uno psicologo, cercando di affrontare i problemi palesati dai suoi giocatori, specie in avvio. «Domenica avevamo giocato in altra maniera e stavolta siamo stati irriconoscibili. È inspiegabile come nei primi 20' siamo entrati in campo così timorosi - aggiunge il tecnico gialloblù -. All'inizio abbiamo concesso tanto e siamo stati in balia degli avversari. Pian piano i ragazzi hanno preso coraggio e siamo tornati a un calcio normale». Sfide sulle corsie laterali perse? «Sono arrivati tanti cross pericolosi. Sapevamo quel che andavamo ad affrontare, ma c'è sicuramente anche la questione dell'uno contro uno. Quando ci sono giocatori rapidi che ti vengono incontro, è difficile duellare con gente come Fasan». Da salvare? «Mi è piaciuta l'ultima mezzora, anche se non abbiamo trovato il gol. Abbiamo giocato il pallone e costruito, arrivando a tirare in porta».

La tripletta di Poli manda in orbita un bel Caf Cgn

▶Capitan Battistuzzi: «Dopo un avvio teso ci siamo sciolti»

HOCKEY SU PISTA, SERIE A2

PORDENONE Buona la prima per il Caf Cgn in A2. I gialloblù ci hanno messo un tempo per vincere la tensione dell'esordio, ma poi il gruppo, il gioco e la voglia di far bene hanno preso il sopravvento. Notevole la prestazione corale, con gli acuti di Andrea Poli (tripletta), Giovanni Bordignon e Luca Rigon (una rete a testa). La partita, in ogni caso, non è stata mai in discussione. «I primi minuti sono stati molto tesi - ammette capitan Mattia Battistuzzi -. Non riuscivamo a fare il gioco che volevamo, per la troppa fretta di concludere. Poi ci siamo sciolti, vincendo in maniera netta». Osservato un minuto di raccoglimento per ricordare Antonio Aloisi, dirigente e arbitro della Fihp. Il Gs hockey Pordenone ha devoluto l'incasso della sfida all'Area giovani del Cro in sua memoria.

Sabato sera, se ulteriori restrizioni anti-Covid non ci metteranno lo zampino, il Caf Cgn sarà di scena dal Thiene (porte chiuse), vittorioso a Bassano. Nell'esordio di A2 sono stati realizzati ben 86 gol. Nel girone A si sono riscontrate le affermazioni del Montecchio Precalcino sul Novara, del Trissino a Cremona, del Roller Bassano a Seregno, del Vercelli sul Modena e, del citato Thiene al Bassano. Hanno primeggiato le formazioni di lunga militanza in categoria, tranne la neopromossa Engas Vercelli che ha piegato in casa il Symbol United. Migliori score di giornata (poker) per l'intramontabile Pasquale del Trissino e per l'argentino Posito del Montecchio. Nel gruppo B primo hurrà per il Cgc Viareggio (10-2 nel derby con l'Ash). Bene anche le due squadre di Matera: l'Hp ha espugnato la Casa Mora di Castiglione (4-6), il Roller ha avuto la meglio in casa sul Prato (5-2). Vincente pure il Gamma Sarzana, di misura (5-4) sul Giovinazzo. Il cannoniere è stato Samuele Muglia del Cgc.

I verdetti: Caf Cgn Pordenone - Montebello 5-2, Hockey Bassano - Thiene 3-4, Montecchio Precalcino - Azzurra Novara 9-2, Seregno - Roller Bassano 2-5, Cremona - Trissino 3-8, Engas Vercelli - Symbol Modena 4-1. La classifica: Caf Cgn, Montecchio, Trissino, Vercelli e Thiene 3 punti, Bassano 54, Seregno, Montebello, Modena, Cremona e Azzurra Novara zero. Il prossimo turno: Thiene - Caf Cgn, Roller - Hockey Bassano, Novara - Seregno, Trissino - Vercelli, Modena - Montecchio, Montebello - Cremona.

Alla luce delle nuove misure varate dal governo e in attesa di ulteriori chiarimenti, il Gs Hockey Pordenone ha deciso di sospendere gli allenamenti del "mini". La segreteria e gli allenatori sono a disposizione dei genitori che avessero necessità di chiarimenti. Proseguono per ora regolarmente, nel rispetto dei protocolli federali ormai consolidati, le attività agonistiche dei gruppi Under 11, 13, 17 e Senior.

Nazzareno Loreti

SABATO SERA TRASFERTA DAL THIENE A PORTE CHIUSE SOSPESA L'ATTIVITÀ DEL MINIHOCKEY

MICIDIALE Uno dei gol di Poli, giovane attaccante del Caf Cgn

Cultura & Spettacoli

FLAVIO MASSARUTTO
Il sanvitese (Foto Luca D'Agostino) ha firmato un altro libro abbinando due delle sue grandi passioni: jazz e letteratura disegnata

Del Giudice in abbazia slitta a dicembre

MOSTRA

Non potrà essere inaugurata questo sabato, ma si aprirà il 5 dicembre, la personale dell'artista trevigiano Paolo Del Giudice "Volti, pitture", negli spazi del salone abbaziale di Santa Maria in Silvis, a Sesto al Reghena. Un percorso espositivo promosso nell'ambito della 29. edizione del Festival internazionale di Musica Sacra, su iniziativa di Presenza e Cultura con il Comune di Sesto al Reghena, la Regione e il Centro iniziative culturali di Pordenone. Il tutto a cura di Giancarlo Pauletto, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo e di Stefano Padovan. In esposizione una quarantina di "volti" reinterpretati da Paolo Del Giudice. «Un artista che – spiega il curatore Giancarlo Pauletto – sembra caricare gramscianamente la figura dell'intellettuale di grande responsabilità: scrittori, artisti e poeti, ma anche filosofi e scienziati, possono aprire possibilità, indicare strade. L'intellettuale è certamente un "padre" ed entra quindi nel filo conduttore dell'edizione 2020 del Festival internazionale di Musica Sacra».

I volti in mostra restituiranno, fra gli altri, i tratti di Franz Kafka, Eugenio Montale, Carlo Emilia Gadda. Per altre informazioni: www.comune.sesto-al-reghena.pn.it / www.viedellabbazia-sesto.it - infopoint.sesto@gmail.com Ufficio Turistico: 0434.699701.

Il sanvitese Flavio Massarutto pubblica un libro che unisce le sue passioni grazie a un filo comune
«Sono due arti che raccontano la vita quotidiana delle persone in maniera chiara e trasversale»

La "verità" dentro il jazz e i fumetti

JAZZ E FUMETTI

Nel corso del Novecento l'arte popolare, quella autentica e diretta, era rappresentata dal jazz nella musica e dal fumetto nel racconto mediato, comprensibile dalla società più ampia. Antielitari e poco mediati, jazz e letteratura disegnata si incontrano ancora una volta nell'ultima pubblicazione di Flavio Massarutto, sanvitese, critico musicale e storico del settore. Ha dato alle stampe "Il Jazz dentro" (edito da Stampa Alternativa), da pochi giorni in libreria, che l'autore avrebbe dovuto presentare domani al Paff di Pordenone nell'ambito di "Il volo del jazz".

Sono due arti dissidenti rispetto al decoro e al quieto vivere?

«In alcuni frangenti sì - risponde Massarutto -. Sono arti della cultura popolare, non d'élite. Si rivolgono in maniera trasversale a tutti, per due ragioni fondamentali: sono molto comprensibili e accattivanti e inoltre parlano della vita quotidiana delle persone, delle passioni, della morte, della malattia, ma anche dei desideri e delle ribellioni. È un aspetto comune a entrambe queste forme d'arte che, a seconda del momento, possono però diventare anche strumento di propaganda conformista. Basta guardare al jazz durante la Guerra fredda».

Insomma, dipende sempre dall'uso che ne fanno sia l'autore che il lettore?

«Sì. Un capitolo del libro riguarda la Zoot Suit, una sottocultura giovanile degli anni Quaranta, che prevedeva musica e tipico abbigliamento, diffusa tra gli afroamericani negli Stai Uniti. Studiando la storia del jazz raccontata nel fumetto mi sono ricreduto anche su molte opinioni che io stesso avevo. Il fumetto non perdona: è immediato e ti racconta le cose per come sono».

DISEGNI IN MUSICA La copertina del libro di Flavio Massarutto

Il sottotitolo cita "Storia e cultura nei fumetti a ritmo di Jazz": come è nato questo lavoro?

«Da diversi anni mi occupo di entrambe le dimensioni. Studiando, ho capito che il jazz è diffuso dappertutto nei fumetti, e per tutto il secolo. Loro hanno la grande forza di raccontare in tempo reale: dentro ci troviamo il jazz americano, i rapporti con l'Europa, le grandi tematiche degli anni Quaranta e Cinquanta negli Usa, ovvero l'identità razziale e nazionale, il ruolo delle donne. Di miti e stereotipi sui jazzisti si parla pure nei fumetti pornografici italiani degli anni Settanta. E poi c'è tutta la ricerca sul fumetto rosa romantico. Per esempio, la tavola che abbiamo scelto per la copertina (la storia d'amore tra un musicista jazz, la sua cantante e il terzo incomodo, ndr) è di Jack Kirby. Pochi sanno che, prima degli X-Men, Kirby ha inventato il genere del fumetto romantico. In questa ricerca mi sono occupato anche del rapporto tra musica, fascismo e nazismo. È stato molto doloroso leggere le varie riviste antisemite sulla difesa della razza italiana, ma andava verificato».

C'è un capitolo dedicato al lungo sciopero promosso dal sindacato dei musicisti negli Usa in piena Seconda guerra mondiale, quando i lavoratori del settore smisero di registrare dischi come forma di protesta per tutelare il proprio posto. Una storia che ricorda i difficili mesi che oggi stanno attraversando nello stesso comparto. Giusto?

«Quel capitolo riguarda una vignetta di propaganda politica, in cui il sindacato avvisava i musicisti "Guardate che, se continuate così, juke-box e dischi vi sostituiranno". Iniziò allora uno sciopero lungo ben due anni, che la storia ci ha tramandato come evento molto negativo, indegno, vergognoso. La narrazione è che, per colpa di Petrillo, abbiamo perso due anni di creazioni e dischi. I fumetti di allora però raccontano un'altra storia, e la condanna non è più così netta. Il parallelismo con questi giorni è reale. Ci si dimentica che la cultura è lavoro, poi improvvisamente si scopre che esiste un settore ampio di persone che da dieci mesi non lavorano più. Che la modalità con cui fare arte è diventata suonare gratuitamente in streaming, e la produzione artistica non è considerata un lavoro "vero". E se anche fosse, purtroppo è il lavoro che non è più considerato. Purtroppo, tra capitale e lavoro, ha prevalso il primo».

Valentina Silvestrini

Teatro

Sospeso il Festival del teatro amatoriale Resta un appuntamento da recuperare

«In forza del Decreto del 24 ottobre – spiega Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone – è stato sospeso il Festival internazionale del teatro amatoriale-Premio Mascherini. Ripartiremo subito dopo il 24 novembre: ci manca soltanto uno spettacolo per concludere il festival, oltre alla serata di gala finale. Presto daremo nuove indicazioni. Rassicuriamo gli abbonati: ci rivedremo a teatro». L'ultimo atteso spettacolo, che concluderà la rassegna, sarà "Separati ma non troppo", di Paolo Caiazzo. Per la regia di Maria Rosa Paratore e Giuseppe Bucca, verrà portato in scena dall'Associazione messinese Teatro Arte e Cultura Salvatore Cattafi, di Barcellona Pozzo di Gotto.

Simone Marcuzzi indaga il rapporto tra due fratelli

PAROLE IN STREAMING

"Fratelli" in diretta Facebook sulla pagina dell'Ortoteatro, stasera alle 20.30, o sulla piattaforma Zoom. L'iniziativa è sinergica tra Comune e Biblioteca civica di Prata, in collaborazione con l'Ortoteatro, per il ciclo "Prata d'autore". Simone Marcuzzi presenterà il suo ultimo romanzo, "Fratelli", intervistato in streaming da Lucia Roman.

Laureato in Ingegneria meccanica, lo scrittore collabora con l'organizzazione di Pordenonelegge. Nel 2006 ha pubblicato "Cosa faccio quando vengo scaricato e altre storie d'amore crudele" (Zandegù), nel 2010 "Vorrei star fermo mentre il mondo va" (Mondadori), nel 2011 per Laurana "10 italiani che hanno conquistato il mondo", nel 2014 "Dove si va da qui" edito da Fandango e adesso, per DeA Planeta, è il turno di questa sua ultima fatica letteraria.

La trama: Alberto, il fratello minore, è un bambino timido, profondo. Ha ottimi voti a scuola e una innata predisposizione al rispetto delle regole. Insomma, è il tipo di figlio che non dà mai problemi. Lorenzo, il maggiore, è invece un capobranco naturale, molto determinato a seguire la propria strada ovunque essa lo porti. In sintesi: un ragazzo destinato a sorprendere sempre. Nel frattempo il "piccolo" Alberto si è beccato il soprannome di "Zavorra", perché sta sempre attaccato al più grande, nel tentativo maldestro di dimostrarsi alla sua altezza. Ma essere un peso non gli dispiace, perché significa comunque essere legati, quasi inseparabili. Lui seguirebbe Lorenzo in capo al mondo, pur d'imparare i suoi gesti mentre suona la chitarra, pur di ascoltare la sua musica, pur di assomigliargli almeno un po'. Il problema è che poi si cresce. E l'adolescenza, si sa, è una tempesta. Sconvolge tutto, mentre la vita adulta si rivela, anno dopo anno, un rebus indecifrabile.

E così i due si allontanano, senza un motivo preciso (o forse per tutti i motivi possibili), fino a quando quel legame diventa malinconico come un lungo silenzio. Ma come si fa a capire perché a volte si "perde di vista" chi ha il nostro stesso sangue? Come si affronta ciò che ci portiamo dentro da quando eravamo bambini, paure comprese? Simone Marcuzzi indaga con intensità un rapporto delicato.

Scelti i vincitori di Vôs de Basse

I campioni della lingua friulana

CONCORSO

I "campioni" della marilenghe. Sono stati ufficializzati i nomi dei vincitori della terza edizione del concorso letterario in lingua friulana "Vôs de Basse", organizzato dai Comuni di Carlino, Gonars, Muzzana del Turgnano, Porpetto, Precenicco e San Giorgio di Nogaro. L'operazione è stata realizzata tramite lo Sportello associato per la lingua friulana, con il patrocinio della Società filologica e della Cooperativa d'informazione Radio Onde Furlane.

Nella sala conferenze di Villa Dora si sono tenute due distinte cerimonie di premiazione, una nel primo pomeriggio, per i ragazzi; l'altra alle 18.30, per gli adulti partecipanti alle sezioni "Poesia" e "Narrativa".

Per il settore "Studenti" sono risultati vincitori Davide Fogolini e Luca Turolo della secondaria di primo grado "Italo Svevo" di Varmo, con la poesia "Il mâr" (terzo premio); Giorgio Pivetta, anche lui di Varmo, con "L'Autun" (secondo) e Sofia Pinto, di Palmanova, con il componimento "La mê mame" (primo premio).

VOCI FRIULANE Un gruppo di premiati: il concorso era articolato in diverse sezioni

Prima di svelare i nomi dei vincitori, sul palco si sono esibiti l'attore Michele Polo e il musicista Giorgio Parisi in "Une lenghe, un doman", una produzione Teatro della sete. Si è trattato di un vero spettacolo-duello, a suon di sketch comici e brani musicali. Per la sezione "Poesia" invece si sono aggiudicati il podio: Giacomo Vit, con "Mê mari e il mâr" (terzo premio), Chiara Savorgnan, con "Nono" (secondo) e Stefano Lombardi, con "Lagrimis" (primo). Nella "Narrativa" sono stati premiati David Ballaminut, con "Une storie piçule" (segnalazione); Diego Navarria, con "La crepe" (terzo premio); Astrid Virili, con "Fueis" (secondo) e Gianfranco Pellegrini, con "Torse Sand Creek" (primo premio e riconoscimento del pubblico).

Nel corso della cerimonia si sono alternate le letture dei racconti, a cura dell'osteria letteraria "Contecurte", e l'interpretazione musicale delle poesie, proposta da Davide Sciacchitano e Jacopo Casadio dei "Luna e un Quarto". Per l'occasione è stata presentata anche l'antologia con i vincitori di tutte le edizioni, pubblicata dalla Società filologica friulana all'interno della collana "Agâr".

La cerimonia è stata realizzata all'interno della Setemane de Culture Furlane e con il sostegno dell'Arlef, l'Agenzia regionale per la lingua friulana, prima che entrasse in vigore il nuovo Decreto del premier Conte.

OGGI

▶Giovedì 29 ottobre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Claudio "Caio" Rossi** di Pordenone per il suo compleanno dalla moglie Luisa e dagli amici del calcio.

FARMACIE

Arba

▶Rosa, via Vittorio Emanuele 25

Casarsa della Delizia

▶Cristofoli via Udine 19

Polcenigo

▶Furlanis, via Pordenone 89/91, San Giovanni

Pordenone

▶Kossler corso Garibaldi 26

Prata

▶Zanon via Tamai 1

Sacile

▶Vittoria viale Matteotti 18

MOSTRE

▶L'isola della salvezza - Palazzo Ricchieri, corso Vittorio Emanuele II, Pordenone; fino al 15 novembre.

▶Sentieri Illustrati - Centro Casa Zanussi Pordenone; fino al 29 novembre.

EMERGENZE

▶Prenota il tuo farmaco con un messaggio Whatsapp alle farmacie comunali di via Montereale 335.1717327; farmacia di viale Grigoletti 335.1770328; farmacia di via Cappuccini 335.1722029.

Intesa tra Comune e Anmil

Recuperata l'area sportiva di via Lupi di Toscana

ANMIL

PORDENONE Il presidente nazionale dell'Anmil-Sport Italia, Pierino Dainese, è ormai una presenza quasi costante a Pordenone. È arrivato anche nell'area sportiva di via Brigata Lupi di Toscana, in occasione di un torneo programmato con la regia del Comune per presentare due iniziative a favore delle persone diversamente abili: calcio balilla e bocce. Per motivi di carattere sanitario si è optato per una dimostrazione più contenuta; una sul campo e l'altra in una sala messa a disposizione dalla parrocchia. «Nel rispetto delle limitazioni - commenta l'assessore Walter De Bortoli -, la manifestazione è stata seguita anche da un pubblico di quartiere che ha apprezzato l'attività sinergica Amministrazione-Anmil». C'erano tra gli altri il presidente provinciale dell'Anmil (nonché consigliere nazionale) Amedeo Bozzer, i delegati del Gss (gruppo di non udenti) e quelli dell'Asd Pn Scup.

IMPEGNO

«Con una convenzione, il Comune affida al sodalizio nazionale, associazione no profit di carattere sociale per la promozione della cultura dello sport inclusiva, la gestione dell'impianto per i prossimi 5 anni - segnala De Bortoli -. L'intesa è rinnovabile eventualmente per altrettanti. La partecipazione del presidente Dainese – conclude l'assessore, delegato dal sindaco Alessandro Ciriani a gestire tra gli altri il settore dello sport e del patrimonio comunale - è motivo di soddisfazione per il Comune, poiché il nostro ambizioso progetto grazie alla sua presenza sale alla ribalta nazionale». Nel frattempo prosegue la sistemazione strutturale della piastra polivalente, che una volta ultimata consentirà agli utenti di praticare il calcetto, il basket e il tennis. Sarano sistemati pure i percorsi pedonali, abbattendo le barriere architettoniche.

ANMIL La cerimonia nella "nuova" area sportiva

RILANCIO

Sostanzialmente inutilizzato da 5 anni in seguito alla scadenza della precedente convezione con la parrocchia cittadina dell'Immacolata, il complesso, intitolato alla memoria del ventenne di origine albanese Enco Guza, molto sensibile alle tematiche sociali, morto in un incidente stradale, aveva perso la sua funzione aggregatrice. Ora invece, grazie alla convezione tra Comune e Anmil–Sport Italia, si rilancia l'attività, sia per preservare l'impianto (in quanto struttura che fa parte del patrimonio pubblico), che soprattutto per metterlo a disposizione della comunità.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La mostra

La Modotti di Cinemazero brilla a Parigi con Monica

CINEMAZERO

PORDENONE Una selezione delle opere di Tina Modotti dell'archivio di Cinemazero approda a Parigi, alla mostra realizzata dall'Istituto italiano di cultura diretto da Fabio Gambaro e curata da Riccardo Costantini, dal titolo "Tina Modotti: photographies, liberté et révolution". L'esposizione è stata inaugurata con l'evento a cui ha partecipato l'attrice Monica Bellucci (soggetto pure di un selfie con lo stesso Riccardo Costantini), che da tempo sta lavorando sul personaggio di Tina Modotti in vista di una sua interpretazione per il cinema. La mostra propone 50 fotografie. Sono tutte opere che arrivano dall'archivio di palazzo Badini (sede di Cinemazero), raccolte in decenni di ricerca su Modotti portata avanti da Piero Colussi e Gianni Pignat. Oltre alle foto, viene presentato al pubblico The Tiger's Coat, l'unico film muto con Tina Modotti, pellicola conservata alla Cineteca del Friuli, nella versione registrata in digitale con le musiche del pianista compositore Bruno Cesselli. È una produzione di Cinemazero e Cineteca del Friuli.

«La mostra racconta in parte la vicenda biografica di Tina Modotti, ma è soprattutto un ritratto femminile, sia di lei che del suo sguardo sul mondo - spiega Costantini -. Abbiamo scelto "scatti" dedicati alla maternità e ai bambini, cercando di abbandonare un po' la retorica con cui spesso viene raccontata, per concentrarci di più sulla sua opera». Resterà aperta per un mese nella sede dell'Iic di Parigi e forse sarà prorogata alla luce del lockdown transalpino. «L'esposizione nasce da un'occasione fortuita - svela ancora Costantini -, grazie ad alcuni italiani che risiedono in Francia che due anni fa hanno partecipato alle Giornate del Cinema Muto». Cinemazero sta vivendo ore difficili per la chiusura delle sale ma domani inaugurerà la seconda mostra, a Pordenone in galleria Bertoia, dedicata a Federico Fellini.

Valentina Silvestrini

SCATTO Riccardo Costantini di Cinemazero in un selfie con l'attrice Monica Bellucci a Parigi

Lunedì 26 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Chiesa

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, la nipotina Valentina, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa di san Marcuola, venerdì 30 ottobre alle ore 11.00

Venezia, 29 ottobre 2020

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Ad esequie avvenute,

Prof.

Gino Finocchiaro

La moglie, i figli, l'adorato nipote, la nuora, i generi e i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro.

Padova, 29 ottobre 2020

O. F. Pavanello

049.8601468

Paola Zanin

Alessandra e Paolo, Andrea, Franco e Nella, Laila e Guido sono vicini a Michele e alla sua famiglia in questo momento di grande dolore.

Padova, 29 ottobre 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 X 2007 29 X 2020

A tredici anni dalla scomparsa della cara

Ilona Preiningerova Zoppas

la ricordano con immutato affetto il marito Enrico Zoppas, la figlia Annachiara, Alessia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Una messa verrà celebrata oggi giovedì 29 ottobre alle 18.00 presso la Chiesetta di S. Maria di Feletto.

Conegliano, 29 ottobre 2020